



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

235^a seduta pubblica
martedì 23 ottobre 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Baccini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-58
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59-60
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	61-117

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		CALDEROLI (<i>LNP</i>)	Pag. 22, 25
		BOCCIA Antonio (<i>Ulivo</i>)	23
		MORANDO (<i>Ulivo</i>)	23
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		BALDASSARRI (<i>AN</i>)	25, 34, 36 e <i>passim</i>
		FERRARA (<i>FI</i>)	26
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO	Pag. 1	CASTELLI (<i>LNP</i>)	28
		TOFANI (<i>AN</i>)	28
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE		STRACQUADANIO (<i>DCA-PRI-MPA</i>)	30
Convocazione	1	EUFEMI (<i>UDC</i>)	30
		MONTALBANO (<i>Misto-CS</i>)	31
		BONADONNA (<i>RC-SE</i>)	37
SUI RAPPORTI TRA SISTEMA BANCARIO E POLITICA		PIANETTA (<i>DCA-PRI-MPA</i>)	39
PRESIDENTE	2, 3	PELLEGATTA (<i>IU-Verdi-Com</i>)	42
NOVI (<i>FI</i>)	2	VALPIANA (<i>RC-SE</i>)	43
		LUNARDI (<i>FI</i>)	45
PER UN DIBATTITO PARLAMENTARE SUI CONDIZIONAMENTI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL SISTEMA IMPRENDITORIALE DEL MEZZOGIORNO		CONFALONIERI (<i>RC-SE</i>)	48
PRESIDENTE	3	CURTO (<i>AN</i>)	50
GARRAFFA (<i>Ulivo</i>)	3	CICCANTI (<i>UDC</i>)	52
		NOVI (<i>FI</i>)	55, 57
DISEGNI DI LEGGE			
Discussione:		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 2007	58
(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale):			
RIPAMONTI (<i>IU-Verdi-Com</i>), relatore	5, 6	<i>ALLEGATO A</i>	
FERRARA (<i>FI</i>)	8	DISEGNO DI LEGGE N. 1819:	
PASTORE (<i>FI</i>)	10	Proposta di questione sospensiva	59
FRANCO Paolo (<i>LNP</i>)	11		
* ALBONETTI (<i>RC-SE</i>)	12	<i>ALLEGATO B</i>	
* VILLONE (<i>SDSE</i>)	13	INTERVENTI	
MATTEOLI (<i>AN</i>)	16, 24, 29	Testo integrale della relazione orale del senatore Ripamonti sul disegno di legge n. 1819	61
FINOCCHIARO (<i>Ulivo</i>)	16, 17	Integrazione all'intervento della senatrice Valpiana nella discussione generale sul disegno di legge n. 1819	79
SINISI (<i>Ulivo</i>)	17		
TIBALDI (<i>IU-Verdi-Com</i>)	20		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag.</i> 82	MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
COMMISSIONE SPECIALE PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI		Annunzio	<i>Pag.</i> 58
Variazioni nella composizione	82	Mozioni	84
DISEGNI DI LEGGE		Interpellanze	87
Annunzio di presentazione	82	Interrogazioni	89
ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA COMMISSIONE EUROPEA		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	94
Deferimento a Commissioni permanenti	82	Interrogazioni da svolgere in Commissione	117
GOVERNO		<i>ERRATA CORRIGE</i>	117
Trasmissione di atti per il parere	82		
Trasmissione di documenti	83	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 18 ottobre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricorda che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 24 ottobre, alle ore 12, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Sui rapporti tra sistema bancario e politica

NOVI (FI). Sottolinea con preoccupazione le notizie riportate dal «Corriere della sera» sulle indebite pressioni di un banchiere tese ad ostacolare la candidatura di un imprenditore alla Presidenza della Regione Friuli e in merito alla lettera inviata da un altro banchiere, il professor Bazoli, al direttore del medesimo quotidiano recante un richiamo alla linea

politica da seguire. Il Presidente del Senato, seconda carica dello Stato, faccia chiarezza sulle ingerenze nella politica dei poteri forti che sostengono il Governo.

PRESIDENTE. La questione sarà approfondita.

Per un dibattito parlamentare sui condizionamenti della criminalità organizzata sul sistema imprenditoriale del Mezzogiorno

GARRAFFA (*Ulivo*). Rileva positivamente il fatto che il Consiglio dei Ministri si stia riunendo per discutere il pacchetto sicurezza, contenente misure finalizzate alla lotta all'estorsione, fenomeno che colpisce un'elevata percentuale di commercianti ed imprenditori. Confindustria e Confesercenti hanno finalmente adottato un atteggiamento positivo nei confronti del problema, ma permangono numerosi esempi di grandi imprese che mantengono comportamenti collusivi con il potere mafioso, che ha ormai sviluppato un volume d'affari ingentissimo, pari a circa il 7 per cento del prodotto interno lordo. Chiede che il Ministro dell'interno riferisca al Parlamento in merito alle modalità con cui sono gestiti i fondi destinati allo sviluppo del Mezzogiorno, spesso dispersi a causa delle connivenze che ancora si rilevano tra mafia e politica.

Discussione del disegno di legge:

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale)

RIPAMONTI, *relatore*. Integra la relazione depositata agli atti, evidenziando la positività del decreto-legge, coerente alla politica economica intrapresa dal Governo, orientata agli obiettivi del risanamento, dell'equità sociale e dello sviluppo. Le misure previste, analogamente a quanto era stato disposto con il decreto-legge approvato a luglio di aumento delle pensioni minime, coinvolgono soprattutto i redditi bassi e trovano copertura con l'emersione di un nuovo extragetrito, originato dal contrasto all'evasione fiscale e dal connesso recupero di base imponibile. Ulteriori risorse sono prelevate dal Fondo per le aree sottoutilizzate e destinate prevalentemente ad interventi infrastrutturali. Le numerose misure di carattere sociale investono vari settori: dall'edilizia residenziale pubblica al sostegno agli incapienti, dai servizi socio-educativi per la prima infanzia alla ripresa del finanziamento alla cooperazione allo sviluppo ed alla mobilitazione di risorse a favore della mobilità sostenibile e per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. In Commissione sono state introdotte modifiche migliorative, tra le quali segnala la norma in materia di editoria, mentre non è stato possibile dare una migliore definizione degli interventi a favore dei talassemici e degli emofilici danneggiati da trasfusioni infette.

Una parte rilevante delle risorse individuate nel decreto-legge è destinata ad interventi in favore del trasporto metropolitano nelle grandi città e dei trasporti pubblici in Sicilia e Calabria; ulteriori finanziamenti sono previsti per investimenti e interventi di manutenzione delle Ferrovie dello Stato. Sono, infine, da segnalare gli interventi nel settore ambientale, in particolare la certificazione in base ai parametri di Kyoto richiesta per i nuovi interventi pubblici e la riassegnazione delle risorse derivanti dal risarcimento di danni ambientali causati da alcune aziende. In considerazione dell'ampio dibattito svolto in Commissione, che ha consentito l'accoglimento di numerose proposte provenienti da entrambi gli schieramenti, appare contraddittoria la decisione dell'opposizione di presentare in Aula un numero rilevante di emendamenti. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*). Allega il testo integrale dell'intervento ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

FERRARA (*FI*). Avanza una questione pregiudiziale rilevando nel decreto-legge la violazione sostanziale della legge di contabilità. Oltre ad assistere alla correzione degli obiettivi di indebitamento nel DPEF e non nella legge finanziaria, come previsto dalla legge di contabilità, destano preoccupazione le fonti di copertura del provvedimento, rappresentate dalle maggiori entrate fiscali accertate con il secondo extraggettito del 2007, dalle minori spese nel concorso italiano al finanziamento del bilancio europeo e dalla riduzione del Fondo per le aree sottoutilizzate: da un lato, non vi è alcuna certezza circa il loro carattere strutturale rispetto agli effetti permanenti delle spese disposte; dall'altro, tali risorse vengono destinate ad un aumento della spesa corrente anziché alla riduzione del *deficit*. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PASTORE (*FI*). Avanza una questione pregiudiziale di costituzionalità, ricordando che, con la sentenza n. 171 del 2007, la Corte costituzionale ha rivendicato la potestà di dichiarare incostituzionali i decreti-legge per mancanza dei presupposti di necessità e urgenza, per la disomogeneità del contenuto oppure per incoerenza tra il preambolo ed il contenuto delle norme emanate dal Governo. Sono tutti elementi di incostituzionalità presenti nel provvedimento in esame, recante, per esempio, solo una minima parte di interventi coerenti con l'obiettivo, previsto nel preambolo, di avviare un processo di restituzione del maggior gettito fiscale dando priorità ai soggetti incapienti e di sostenere la realizzazione di infrastrutture e investimenti. Il decreto-legge contiene inoltre alcune norme chiaramente incostituzionali come quella in materia di commissariamento di Regioni, che affida a commissari *ad acta* imprecisati poteri sconfinanti in attività legislativa, nonché quella che stabilisce un regime di favore per aree territoriali dichiarate svantaggiate per il solo fatto di essere confinanti con Regioni a statuto speciale.

FRANCO Paolo (*LNP*). Avanza la questione sospensiva QS1 per rinviare di una settimana l'esame in aula del decreto-legge al fine di consen-

tire alla Commissione bilancio di esaminare la relazione sui risultati della lotta all'evasione, sollecitata più volte al Governo ma giunta al Senato soltanto ieri. (*Applausi del senatore Bettamio*).

ALBONETTI (*RC-SE*). È contrario alle questioni incidentali avanzate. Il decreto-legge, infatti, muove da fondati requisiti di necessità ed urgenza, come emerge in particolare dalle norme destinate al settore dei trasporti, da quelle volte ad interventi in campo sociale, con particolare riguardo al cosiddetto pacchetto casa, alle misure destinati agli incapienti, agli interventi per garantire la correzione strutturale degli andamenti della spesa sanitaria, ma anche alle norme che destinano risorse per corrispondere ai rinnovi contrattuali scaduti o quelle per onorare gli impegni assunti dall'Italia a livello o internazionale e disattesi nelle precedente legislatura in ragione dell'andamento di finanza pubblica. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e dei senatori Formisano e Manzella*).

VILLONE (*SDSE*). Dichiara la contrarietà alle questioni pregiudiziali avanzate, soffermandosi in particolare sui rilievi avanzati dal senatore Pastore. In ordine al contenuto del decreto-legge, precisa che la Corte ha censurato l'assenza di connessione tra il contenuto e il preambolo soltanto qualora le norme non immediatamente relazionabili siano prive anche dei requisiti di necessità e urgenza. Quanto ai rilievi sollevati con riguardo alle norme di cui agli articoli 4 e 35, sottolinea non sussistere in alcun modo *vulnus* di costituzionalità in quanto la potestà normativa rimessa in capo al commissario *ad acta* è da intendersi nei limiti dell'articolo 120 della Costituzione; non è altresì da presumere che la contiguità territoriale con una Regione a statuto speciale sia da sola produttiva di vantaggio e l'intervento di sostegno serve a colmare eventuali svantaggi per i cittadini, ad esempio in materia di costi di beni e servizi, che tale contiguità può determinare. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Calvi. Congratulazioni*).

MATTEOLI (*AN*). La maggioranza sta compiendo un'attività ostruzionistica che denota una mancanza di rispetto istituzionale senza precedenti: è infatti palese che gli interventi dei senatori del centrosinistra hanno il fine strumentale di dilazionare il momento delle votazioni sulle questioni incidentali per attendere l'esito del confronto in atto all'interno dell'Esecutivo, cui è condizionata la compattezza della coalizione. Il Presidente dovrebbe dunque difendere il ruolo e la dignità del Senato facendo sì che le questioni cui è legata la tenuta politica della maggioranza vengano discusse in maniera trasparente all'interno delle Aule parlamentari e non al di fuori di essa. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LNP*).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Proprio affrontare una discussione approfondita sulle questioni incidentali è un modo per salvaguardare la dignità e il ruolo delle istituzioni parlamentari, che semmai sono state messe in discussione da alcune dichiarazioni lesive della dignità del Senato rila-

sciate negli ultimi giorni. Quella tenuta dal centrosinistra è dunque una condotta ben lontana dall'ostruzionismo della maggioranza, che invece è stato messo in atto nella passata legislatura, ad esempio nel confronto in materia di coordinamento delle attività giurisdizionali dei Paesi dell'Unione Europea. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com*).

SINISI (*Ulivo*). Il decreto-legge all'esame dell'Aula è pienamente coerente con le norme della legge finanziaria per il 2007, visto che dispone la destinazione del cosiddetto extragettilo al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica considerati urgenti e a provvedimenti in favore degli incapienti, dei lavoratori socialmente utili e di altre categorie svantaggiate. L'utilizzo della decretazione d'urgenza, inoltre, si è reso necessario per fare in modo che le misure previste esplicassero i loro effetti nell'anno in corso. Sono condivisibili i rilievi dal senatore Pastore a proposito della laconicità del preambolo ed in particolare del titolo del decreto, che appare comunque coerente con il contenuto e su cui è possibile intervenire in sede emendativa. Sulla base di tali considerazioni è lecito invitare il Governo a porre maggiore attenzione a tale profilo in futuro, ma esse non bastano a mettere in dubbio la conformità costituzionale del provvedimento. Quanto ai rilievi sollevati a proposito della norma sul commissariamento delle Regioni inadempienti nel ripiano dei disavanzi nel settore sanitario, il lavoro di approfondimento svolto dalla Commissione affari costituzionali dovrebbe offrire sufficienti garanzie, anche se non sono da escludere interventi migliorativi del testo in Aula. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Bellini*).

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Il decreto-legge affronta grandi emergenze sociali, come il tema della casa e il sostegno alle fasce di reddito più basse, e dispone importanti investimenti a favore della mobilità sostenibile: proprio per questo è opportuno un confronto sul merito, senza ricorrere a questioni incidentali dalle chiare finalità ostruzionistiche. È evidente, infatti, come il giudizio degli esponenti di centrodestra sulla costituzionalità delle norme all'esame dell'Aula muti a seconda dell'opportunità politica del momento, visto che l'atteggiamento critico esplicitato in Aula non è coerente con quello adottato in Commissione affari costituzionali. È paradossale, infine, che il centrodestra utilizzi la proposizione di questioni incidentali come manovra ostruzionistica, per poi accusare gli esponenti della maggioranza che discutono delle questioni stesse di mettere in atto manovre dilatorie. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e Ulivo*).

Con distinte votazioni con procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, il Senato respinge la questione pregiudiziale, avanzata con diverse motivazioni dai senatori FERRARA (FI) e PASTORE (FI), e la questione sospensiva QSI, avanzata dai senatori POLLEDRI (LNP) e FRANCO Paolo (LNP).

PRESIDENTE. Passa alla discussione generale.

CALDEROLI (*LNP*). Ai sensi dell'articolo 98 del Regolamento del Senato, propone che sul disegno di legge in esame venga richiesto il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della proposta del senatore Calderoli.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Invita il Presidente a giudicare inammissibile la proposta, che riveste chiaro carattere ostruzionistico, dal momento che la Commissione bilancio, durante le sue audizioni, ha già avuto modo di conoscere il parere del Presidente e dei rappresentanti del CNEL. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

MORANDO (*Ulivo*). Concorda con il senatore Boccia nel ritenere inammissibile la proposta visto che la Commissione bilancio, ritenendo il decreto-legge in esame parte integrante della manovra finanziaria, ha effettuato una formale audizione dei rappresentanti del CNEL. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

MATTEOLI (*AN*). La Presidenza aveva già dichiarato aperta la votazione sulla proposta del senatore Calderoli e non vi possono essere ripensamenti a seguito dei successivi interventi.

PRESIDENTE. Il dibattito è utile alla Presidenza per valutare in modo attento e ponderato un caso su cui non risultano precedenti. Peraltro la Presidenza, come risulta dagli atti, non ha ancora dichiarato aperta la votazione sulla proposta. Dal momento che il CNEL è stato già auditato dalla Commissione bilancio, ritiene superflua la richiesta di un nuovo parere e giudica pertanto inammissibile la proposta avanzata dal senatore Calderoli.

CALDEROLI (*LNP*). Esiste un precedente in materia, risalente alla passata legislatura, a seguito di una richiesta avanzata dall'allora senatore Turroni. Inoltre l'audizione in Commissione bilancio di alcuni rappresentanti del CNEL non può sostituire il parere ufficiale del Consiglio reso ai sensi dell'articolo 98 del Regolamento.

BALDASSARRI (*AN*). Poiché il decreto-legge presuppone che l'extraggettivo abbia carattere strutturale, la relazione sui risultati della lotta all'evasione fiscale assume valenza pregiudiziale. Il documento, che il Governo avrebbe dovuto trasmettere entro il 30 settembre, giunge all'esame del Parlamento soltanto oggi, reca la data del 22 ottobre ed è firmato dal vice ministro Visco. Chiede chiarimenti al Presidente sulla data esatta di invio della relazione e sulle deleghe di cui è titolare l'onorevole Visco.

PRESIDENTE. La Presidenza effettuerà gli approfondimenti richiesti. Comunica che in data 9 ottobre il Presidente del CNEL ha inviato un documento contenente osservazioni e proposte sul decreto-legge in titolo, che è stato trasmesso alla Commissione bilancio.

FERRARA (FI). La richiesta di parere al CNEL, disciplinata dall'articolo 49 del Regolamento, si riferisce alla fase dell'esame in Commissione; la proposta di richiesta disciplinata dall'articolo 98 del Regolamento si riferisce invece alla fase dell'esame in Assemblea. Condivide perciò le osservazioni del senatore Calderoli. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Valentino)*.

PRESIDENTE. La questione sollevata sarà approfondita dalla Giunta per il Regolamento, ma il parere del CNEL sul disegno di legge in titolo è stato già acquisito.

CASTELLI (LNP). Sebbene la questione abbia perduto significato politico, precisa che l'Assemblea avrebbe dovuto votare la richiesta, perché il CNEL ha formulato un parere sul testo originario del decreto-legge che ha poi subito rilevanti modifiche nel corso dell'esame in Commissione. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

TOFANI (AN). Non comprende le ragioni per evitare un voto dell'Assemblea: invita quindi il Presidente, per ragioni di correttezza e di coerenza, a non cedere alle pressioni della maggioranza e a riconsiderare la decisione già assunta. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. Conferma l'impegno a sottoporre la questione alla Giunta del Regolamento.

MATTEOLI (AN). Sarebbe allora opportuno sospendere la seduta, in attesa che la Giunta per il Regolamento definisca la questione.

PRESIDENTE. I tempi per la conversione del decreto-legge sono contingentati.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Ai sensi del comma 2 dell'articolo 98, il parere del CNEL deve essere pubblicato in apposito stampato allegato al disegno di legge. Inoltre, l'Assemblea può chiedere autonomamente informazioni specifiche.

EUFEMI (UDC). Condivide le osservazioni dei colleghi in ordine alla richiesta di parere del CNEL. Sottolinea quindi che la relazione del vice ministro Visco non fa il dovuto riferimento all'articolo 1, comma 4 della legge finanziaria per il 2007. Ritiene inammissibile un emendamento al decreto-legge, presentato dal relatore, che conferisce una delega al Governo in materia di giochi. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN)*.

PRESIDENTE. Il parere del CNEL è riportato negli stampati. Dichiarata aperta la discussione generale.

MONTALBANO (*Misto-CS*). Il confronto sul decreto-fiscale non si svolge in un clima politico sereno e ciò rischia di oscurare i risultati positivi dell'azione di Governo. Dopo la manovra finanziaria, occorre quindi un chiarimento strategico ed è auspicabile che si formi un nuovo Esecutivo con un programma rinnovato. I senatori della Costituente Socialista ritengono che l'azione di risanamento non sia estranea alla crescita e che occorra riqualificare le uscite, riducendo la spesa corrente a vantaggio degli investimenti nelle infrastrutture e nella ricerca. Il decreto-legge avrebbe potuto essere più incisivo, se le risorse fossero state più concentrate. L'intervento a favore degli incapienti, ad esempio, avrebbe potuto essere più efficace, riducendo la platea dei beneficiari per evitare il rischio di avvantaggiare gli evasori. Il programma di investimenti nell'edilizia pubblica è misura sociale più convincente, anche perché ha natura strutturale. Annunciando il ritiro di un emendamento sull'editoria, si sofferma infine sulla proposta di destinare la parte inoptata dell'8 per mille ad un piano straordinario di edilizia residenziale. (*Applausi dal Gruppo Misto-CS*).

Presidenza del vice presidente BACCINI

BALDASSARRI (*AN*). La relazione del Governo sui risultati della lotta all'evasione, conferma che le previsioni contabili per il 2007 sono state truccate, essendo noto fin dal mese di dicembre dello scorso anno un incremento del gettito pari a 23 miliardi nel corso del 2006. Dalla relazione non emergono elementi che consentano di attribuire le maggiori entrate alla lotta all'evasione fiscale ed è forse per questa ragione che il documento non è stato firmato dal Ministro dell'economia. Ne consegue che il Parlamento non può accertare il carattere strutturale dell'extragetto: l'unica certezza riguarda la dispersione di 7,6 miliardi in circa duecento misure di spesa che non hanno alcuna attinenza con l'equità e lo sviluppo. Per l'intervento a favore degli incapienti, che ha un'entità limitata e rischia di avvantaggiare gli evasori, sono infatti stanziati meno del 20 per cento delle risorse complessive. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

BONADONNA (*RC-SE*). Al di là di sterili polemiche stereotipate, occorre riconoscere il cambiamento di direzione che il Governo attua con il provvedimento in esame, che, pur non rappresentando una svolta epocale, affronta la necessità, resa impellente anche dall'attuale situazione economica internazionale e dalle sue conseguenze in ambito nazionale, di

operare un'equa redistribuzione della spesa pubblica in favore delle classi svantaggiate, anziché orientare le risorse disponibili esclusivamente al risanamento e alla riduzione del *deficit*. Il provvedimento, peraltro, prevede stanziamenti anche in favore dello sviluppo e dell'infrastrutturazione, in particolare nel Mezzogiorno, la cui crescita è condizione imprescindibile per la creazione di un'economia sana ed equilibrata a vantaggio dell'intero Paese. La manifestazione svoltasi sabato ha inteso denunciare i ritardi e le contraddizioni dell'azione di Governo nell'affrontare i problemi sociali della Nazione, cui il decreto-legge tenta di dare risposta attraverso numerose misure positive, come ad esempio il finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica. Il costruttivo confronto interno alla maggioranza è, quindi, condizione necessaria per ristabilire una sintonia tra le esigenze del Paese e l'Esecutivo. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Le critiche alla politica economica del Governo provenienti da autorevoli organismi economici nazionali ed internazionali dimostrano l'incapacità di rispondere alle reali esigenze del Paese. Il Governo, infatti, non affronta strutturalmente i problemi sociali, non opera alcun risanamento finanziario, anzi aggrava il rapporto tra *deficit* e PIL, non favorisce il rilancio economico dell'Italia, non riduce né riqualifica la spesa pubblica. Le risorse disponibili, invece, dovrebbero essere destinate all'incremento dell'efficienza e della competitività del Paese, per rispondere alle sfide provenienti dai nuovi mercati globali, ad esempio attraverso maggiori investimenti nel campo delle infrastrutture. I vantaggi alle imprese provenienti dalla riduzione delle aliquote IRES e IRAP sono vanificati dall'ampliamento della base imponibile derivante dall'imposizione di nuovi limiti alla deducibilità degli ammortamenti anticipati, misura che avrà l'ulteriore duplice effetto negativo di disincentivare gli investimenti e di indebolire il settore dei beni strumentali. L'aumento della pressione fiscale si abatterà anche sulle famiglie, nonostante il parziale sgravio dell'ICI. Nel complesso, la manovra risulta estremamente negativa ed incapace di favorire un miglioramento delle condizioni di vita e delle prospettive del Paese.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). La strumentalità delle obiezioni mosse dall'opposizione in materia fiscale si conferma ancora sul provvedimento in discussione; il decreto-legge attua una redistribuzione delle risorse derivanti da una politica fiscale rigorosa, elemento fondamentale nell'azione di Governo, volto anche al rafforzamento del senso dello Stato. Accanto all'attenzione dedicata ad interventi con una forte connotazione sociale, come quelli che affrontano i problemi degli incapienti e del disagio abitativo, si registra una sensibilità nei confronti del settore della conoscenza. È previsto lo stanziamento di maggiori fondi per l'attuazione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico e il blocco del processo di riduzione del personale scolastico; maggiori disponibilità economiche dovrebbero essere destinate anche a rendere gratuiti i libri scolastici, al fine di garantire l'effettivo diritto allo studio per tutti. È inoltre significativo lo

sblocco dei fondi destinati alla ricerca scientifica, che consente all'università italiana di superare l'*impasse* attuale. Il complesso di questi interventi in favore della cultura ha effetti estremamente positivi nel creare le condizioni per lo sviluppo di una società forte ed equa, fondata sulla condivisione di basi comuni; in tal senso la celebrazione non retorica del 150° anniversario dell'Unità d'Italia offre un'opportunità importante per consolidare la coesione nazionale e proiettare il Paese nel futuro.

VALPIANA (RC-SE). Il decreto-legge è finalizzato alla realizzazione di interventi che riducano un disagio sociale drammatico ed inaccettabile per un paese ricco come l'Italia. L'obiettivo, reso possibile dai positivi risultati raggiunti dalla lotta all'evasione fiscale, è quello di integrare le esigenze dello sviluppo con quelle della lotta alla povertà e alla disuguaglianza, a tutela dei diritti di tutti i cittadini, indipendentemente dall'appartenenza sociale o etnica. In questo senso, il provvedimento segna un nuovo indirizzo in politica economica e nell'impiego della spesa pubblica. È auspicabile che la finanziaria confermi tale tendenza, configurandosi come uno strumento più comprensibile e orientato al raggiungimento di risultati positivi anche sul piano etico. La manifestazione di sabato ha inteso sollevare all'attenzione del Governo alcuni punti qualificanti, contenuti già nel programma dell'Unione, relativi alla necessità di costruire un *welfare* effettivamente rispondente alle attuali esigenze del Paese. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*). Chiede che il testo integrale dell'intervento sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*).

LUNARDI (FI). La soppressione della Società Ponte sullo Stretto cancella la possibilità di dare continuità territoriale e quindi sviluppo a tutto il Meridione e si pone in contrasto con gli indirizzi assunti dal Parlamento nel corso di numerose legislature, nonché da Governi di diverso colore politico, anche nel recente passato. La decisione di negare un'opera considerata strategica a livello europeo è il prezzo politico pagato al furore ideologico e integralista dei ministri Bianchi e Pecoraro Scanio che, in nome di presunti danni all'ambiente, negano qualsiasi occasione di sviluppo per il Paese. Ma la responsabilità ricade su tutto l'Esecutivo, nonché sui Presidenti delle Regioni meridionali che hanno avallato la scelta e sul sindacato. Peraltro, la decisione avrà ricadute sul piano economico ben superiori a quelle illustrate dal Governo, dovendosi conteggiare nel danno all'erario anche il mancato avvio dei lavori e il mancato utilizzo delle risorse dell'Unione europea, come avrà modo di accertare agevolmente la Corte dei conti. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Santini*).

CONFALONIERI (RC-SE). Come solo raramente avviene, il decreto-legge corrisponde alle aspettative dei cittadini e agli impegni programmatici assunti. Ciò vale in particolare per gli interventi tesi a fronteggiare il problema della casa, questione che investe milioni di cittadini e che ha

costretto il Governo ad emanare un nuovo provvedimento di proroga degli sfratti. Il decreto-legge affronta la questione della casa in maniera compiuta attraverso un piano articolato di lungo periodo che prevede in particolare un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica tale da colmare il divario che in tale materia l'Italia denota rispetto agli altri Paesi europei. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

CURTO (AN). Il decreto-legge rappresenta una nuova battuta d'arresto rispetto alle politiche di sviluppo di cui avrebbe bisogno il Paese e manca gli obiettivi di riduzione fiscale resi possibili dal maggior gettito registratosi grazie alla scelte virtuose del precedente Governo. Non si hanno neppure risposte efficaci sul piano dell'equità sociale come testimoniano i contributi erogati agli incapienti, tanto irrisori da risultare lesivi della dignità delle persone. Le scelte operate sul piano strutturale non mostrano la volontà di affrontare seriamente le gravi carenze che affliggono il Paese e si risolvono nell'ennesimo spreco di risorse, come nel caso degli interventi a pioggia destinati alle Ferrovie dello Stato senza una preventiva programmazione. Anche il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, fonte di nuove spese con la costituzione di inutili osservatori a livello nazionale e regionale, rischia di essere fortemente inficiato dagli effetti della crisi dei mutui *subprime* e comunque non tiene conto delle reali condizioni economiche di larghi settori della popolazione che non possono permettersi di acquistare una casa neppure a condizioni vantaggiose. Da segnalare, infine, in un periodo nel quale si parla con insistenza di limitare i costi della politica, la previsione di ulteriori stanziamenti a pioggia per le celebrazioni del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, che peraltro ricorrerà nel 2011 e quindi non ha ragion d'essere in un provvedimento d'urgenza. (*Applausi del senatore Valditarà*).

CICCANTI (UDC). Il maggior gettito in termini di entrate, ascrivibile alla congiuntura economica favorevole di cui sta godendo il Governo Prodi ma soprattutto alla tassazione imposta agli italiani, avrebbe dovuto essere destinato alla collettività, procedendo innanzitutto al risanamento dei conti pubblici, secondo gli impegni in tal senso assunti a livello internazionale e nella scorsa finanziari. Contemporaneamente si sarebbero dovute restituire risorse ai cittadini sotto forma di riduzione del carico fiscale in modo tale da migliorare la quota di reddito volta al risparmio e ai consumi. Il Governo invece si mostra incapace di attuare le riforme che potrebbero favorire lo sviluppo e dilapida le risorse destinandole irresponsabilmente a interventi che aumentano la spesa pubblica. In tal senso vanno le misure del decreto-legge che presentano carattere estemporaneo, se non addirittura impronta elettorale, o appaiono deludenti sul piano sociale, come nel caso dei contributi agli incapienti, che sono di portata economica irrisoria. Al contrario, non si raccoglie la proposta avanzata dall'opposizione di ridurre del 50 per cento i contributi destinati alla grande editoria, che viene anzi ulteriormente finanziata. Per tali motivi l'UDC esprime un

netto dissenso sul decreto-legge e sulla politica economica del Governo. (*Applausi del senatore Novi*).

NOVI (*FI*). Il provvedimento in esame è la dimostrazione dell'incapacità politica del Governo Prodi, i cui risultati in materia di equità sociale e di lotta all'evasione fiscale appaiono miseri se confrontati con quelli ottenuti dal Governo Berlusconi nella passata legislatura. I provvedimenti che costituiscono la manovra finanziaria nel suo complesso contengono infatti misure dannose per il Paese, come la prevista abolizione dello «scalone previdenziale», per la cui copertura sono state utilizzate risorse ingenti, in parte sottratte ai lavoratori parasubordinati, con cui si sarebbe potuta costituire invece una rete di protezione sociale a favore dei lavoratori precari e degli indigenti. La politica economica del Governo, incapace di venire incontro ai bisogni reali della popolazione, appare addirittura dannosa per l'andamento dei conti pubblici, anche a causa del criticabile sperpero a fini elettoralistici delle risorse derivanti dall'extragetito. L'Esecutivo dimostra dunque di porsi, sia pur maldestramente, al servizio degli agglomerati di potere speculativi e parassitari del Paese e degli interessi della malavita meridionale: non è un caso infatti che alle elezioni primarie del Partito democratico abbiano partecipato importanti esponenti della grande borghesia e che si sia registrata un'adesione massiccia proprio in alcune Regioni del Sud Italia come la Campania, la Calabria, la Sicilia e la Puglia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del giorno successivo.

La seduta termina alle ore 20,16.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dà lettura del processo verbale.

PISTORIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 24 ottobre, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale».

Voteranno per primi i deputati. La chiama dei senatori avrà inizio intorno alle ore 13,45.

GARRAFFA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Garraffa?

GARRAFFA (*Ulivo*). Vorrei evidenziare alcune notizie arrivate ieri, grazie anche all'impegno di SOS Impresa, l'associazione diffusa nel territorio che aiuta i commercianti a denunciare il *racket* e le estorsioni. Qualcuno si è anche lamentato del fatto che i giornali, in questo giorno, potessero dedicare grande spazio a questo gravissimo problema.

PRESIDENTE. Senatore, se lei interviene su questo argomento a fine seduta, visto che dobbiamo esaminare un decreto-legge con tempi contingentati, potrebbe avere maggiore spazio e più tranquillità.

GARRAFFA (*Ulivo*). Se lei ritiene, intervengo a fine seduta, però volevo mettere in evidenza questo fatto, anche alla luce di ciò che sta accadendo in questo momento. Infatti, la riunione del Consiglio dei ministri delle ore 16 è legata soprattutto al pacchetto sicurezza.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, preferirei affrontare a fine seduta questo argomento, per passare immediatamente al punto all'ordine del giorno. Potrà intervenire a fine seduta, con maggiore tranquillità.

Sui rapporti tra sistema bancario e politica

NOVI (*FI*). Domando di parlare. (*Forte brusìo*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Presidente, il brusìo rende impossibile parlare, ascoltare e comprendere. Questa seduta sembra un mercatino rionale.

PRESIDENTE. Adesso cercheremo di chiudere il mercatino, però le rivolgo la stessa raccomandazione che ho fatto al senatore Garraffa.

NOVI (*FI*). È una questione che riguarda il suo ruolo istituzionale e penso sia un argomento fondamentale.

Ieri, a pagina 2 del supplemento economia del «Corriere della Sera», era riportata la notizia che l'imprenditore Snaidero sarebbe oggetto di pressioni anomale da parte del banchiere Profumo per impedire una sua eventuale candidatura alla Presidenza della Regione Friuli.

Sempre nei giorni scorsi, su tutta la stampa nazionale, abbiamo letto che il professor Bazoli ha inviato una lettera al direttore del «Corriere della Sera» Paolo Mieli per richiamarlo alla ortodossia ulivista.

Presidente, mi rivolgo a lei come seconda autorità dello Stato per capire se è uno Stato libero e democratico quello in cui un banchiere tenta di impedire una candidatura alla Presidenza di una Regione e un altro banchiere, con una lettera al direttore del «Corriere della Sera», cerca di imporre un mutamento di linea politica.

Questo, secondo me, signor Presidente, è un vero e proprio squadrismo bancario, di quei poteri forti che sostengono questo Governo. Ecco perché le chiedo di fare chiarezza su due eventi così gravi.

PRESIDENTE. Vedrò di approfondire la questione, senatore Novi.

Per un dibattito parlamentare sui condizionamenti della criminalità organizzata sul sistema imprenditoriale del Mezzogiorno

GARRAFFA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Garraffa, ma sia breve, per favore, proprio perché non posso applicare due trattamenti diversi.

GARRAFFA (*Ulivo*). La logica dei due pesi e due misure non può essere applicata.

PRESIDENTE. Assolutamente.

GARRAFFA (*Ulivo*). Appunto. Facciamo parlare sempre quelli dell'opposizione e noi della maggioranza non riusciamo ad intervenire. Comunque, la ringrazio per avermi dato la parola, perché vorrei denunciare un fatto al Parlamento.

Molto spesso si parla di estorsione, di lotta al *racket* delle estorsioni e all'usura solo quando si verificano fatti gravi oppure quando qualche imprenditore si decide finalmente a denunciare. Ritengo invece che la questione necessiti di un'attenzione giornaliera da parte del Governo e, quindi, saluto positivamente il fatto che oggi il Governo è riunito per varare il pacchetto sicurezza che anche in Commissione antimafia abbiamo sollecitato.

Il X Rapporto presentato da SOS Impresa è sicuramente allarmante da questo punto di vista. Esso riguarda la prima azienda in Italia, la mafia, che produce affari per 90 miliardi di euro, circa il 7 per cento del PIL nazionale. Il denaro movimentato da Cosa Nostra ammonta a 30 miliardi di euro per usura e a 10 miliardi per *racket*.

Dobbiamo anche rilevare che in molti si lamentano delle mancate denunce. Si sono manifestati segnali fondamentali e positivi che riguardano anche le scelte delle grandi strutture che difendono gli interessi delle imprese. Mi riferisco, in primo luogo, a Confindustria che, dopo le iniziative di Confesercenti e Confcommercio, ha deciso di espellere coloro che pagano le estorsioni. Dobbiamo però anche rilevare che emerge, purtroppo, ed è sempre più esteso, il fenomeno della cosiddetta collusione partecipata.

In Sicilia si parla di imprese legate alla cosiddetta borghesia mafiosa. Quando inizialmente gli appalti venivano gestiti dalle grandi imprese alle quali venivano affidati i vari incarichi, ancora la mafia non era penetrata nel tessuto economico e gestiva le piccole imprese, obbligando quelle grandi conniventi al metodo dei subappalti. Ora si rileva che grandi imprese quotate in Borsa, intese ad aumentare il proprio volume di affari e ad investire anche nel Sud, prima di procedere all'investimento decidono di utilizzare loro delegati per capire come devono operare. Molto spesso queste imprese sono state obbligate volutamente e in maniera connivente a pagare le estorsioni.

È un metodo che bisogna assolutamente debellare. In Sicilia è capitato con gli industriali vinicoli, che hanno assunto capimafia tra le loro maestranze. Ad altri è capitato di truffare lo Stato utilizzando fidejussioni per diverse grandi imprese al fine di recuperare i soldi stanziati in base alla legge n. 488 del 1992. Pensiamo a quanto è accaduto in Calabria circa la filiera delle grandi imprese coinvolte nella gestione degli appalti per la realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

A fronte di tutto ciò, credo sia necessario che il Parlamento inviti il Ministro dell'interno a riferire anche in Aula per fare in modo che i fondi investiti nel Meridione, a partire dai Fondi europei, vengano utilizzati al meglio. In base a ciò che emerge da studi condotti da istituti specializzati, molto spesso la cattiva gestione dipende dalle pubbliche amministrazioni. Parliamo di miliardi elargiti in Sicilia e mal gestiti dalle amministrazioni al fine di gestire per mezzo loro, in maniera connivente, il rapporto tra mafia e politica.

Dobbiamo debellare queste realtà e ribadire che centocinquanta anni ancora non sono bastati per smetterla di assistere a questo aspetto della questione meridionale. Va detto a tutti gli amministratori del Sud e a coloro che in questo momento gestiscono la cosa pubblica.

In Sicilia le risorse europee non sono assolutamente servite a far fare un salto di qualità né all'economia né allo sviluppo occupazionale.

I dati sono allarmanti. Ecco perché ritengo indispensabile che il Parlamento discuta con serenità anche di ciò. Lo abbiamo fatto con un *question time*, ma ribadiamo che, dopo le denunce mosse da SOS Impresa e da Confesercenti, questa è una di quelle vicende cui bisogna sicuramente prestare attenzione.

Saluto quindi positivamente la riunione del Consiglio dei Ministri che indubbiamente terrà conto anche di questi elementi.

Discussione del disegno di legge:

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale) (ore 16,45)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1819.

Il relatore, senatore Ripamonti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei fare solo un'integrazione all'intervento scritto che chiedo sia allegato agli atti, mettendo in evidenza alcuni aspetti di carattere generale che ritengo importanti per affrontare questa discussione, riguardante un provvedimento al quale sia il Governo, sia la maggioranza assegnano un'importanza particolare.

Il provvedimento si inserisce nella politica economica generale del Governo e gli obiettivi globali sono il risanamento, l'equità e lo sviluppo. Ovviamente, non tutti i provvedimenti li contengono tutti e tre: alcuni sono prevalentemente impostati sul risanamento; questo, invece, è caratterizzato principalmente dall'attenzione al versante dell'equità e dello sviluppo.

Le risorse utilizzate derivano dall'extragettito fiscale verificatosi nel corso di quest'anno e, in particolare, dalla lotta all'evasione, che ha prodotto risultati importanti dal punto di vista delle entrate fiscali. Vi è un recupero della base imponibile e si inizia – attraverso alcune iniziative, come anche questo provvedimento – la restituzione progressiva nei confronti dei contribuenti. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, senatore Ripamonti, ma i colleghi attorno a lei stanno facendo troppo rumore, per cui li prego di spostarsi. Prego, prosegua pure.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, la ringrazio.

Dicevo che il provvedimento è possibile grazie al fatto che la lotta all'evasione ha prodotto risultati importanti: vi è un recupero della base imponibile e si inizia a restituire ai contribuenti, con un'azione progressiva nei loro confronti, per poter intervenire, appunto, con azioni di equità e di redistribuzione sociale.

In questo caso, il settore maggiormente interessato è quello dei redditi più bassi (il più in basso nella scala sociale del Paese). La copertura è quella usata anche per un provvedimento che è già stato adottato – il decreto di luglio – che ha iniziato quest'operazione di redistribuzione sociale. La caratteristica è la stessa: ricordo, tra l'altro, che nel decreto di luglio era inserita un'importante iniziativa nei confronti delle pensioni basse (la quattordicesima). Mi auguro che la finanziaria che esamineremo nei prossimi giorni riesca a garantire la copertura non solo per il 2007, come previsto dal decreto, ma anche per gli anni a venire, rendendo strutturale l'iniziativa relativa alla quattordicesima per le pensioni basse. La copertura è prevista anche con l'utilizzo di una parte del FAS (il Fondo per le aree sottoutilizzate): complessivamente, 1,1 miliardi.

Vi sono state, al riguardo, numerose critiche da parte di molti settori anche della maggioranza. Voglio solo ricordare, signor Presidente, che i

soldi che vengono parzialmente utilizzati a copertura del provvedimento sono ripristinati con la legge finanziaria. Voglio anche rammentare – forse è il punto più importante – che il provvedimento destina al Sud, in particolare per quanto riguarda gli investimenti delle Ferrovie dello Stato e dell'ANAS, la maggior parte degli interventi nelle infrastrutture.

Gli interventi previsti sono per 2,92 miliardi e sono prevalentemente di carattere sociale. Ricordo il pacchetto-casa, le misure a favore degli incapienti, il finanziamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia, i trasporti per migliorare il servizio metropolitano e ferroviario e il settore della scuola.

C'è inoltre un'iniziativa molto importante che riguarda il ripristino dei contributi agli organismi internazionali per la pace e gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo per 910 milioni. Vi sono inoltre anticipazioni di risorse per il rinnovo del contratto del pubblico impiego per un miliardo di euro. Queste iniziative denotano, quindi, il carattere sociale del provvedimento.

Più nel dettaglio, signor Presidente, voglio ricordare il cosiddetto piano-casa. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Bellini, la prego. C'è un po' troppo mormorio, non disturbiamo il relatore. La prego di proseguire, senatore Ripamonti.

RIPAMONTI, *relatore*. Più nel dettaglio, voglio ricordare il cosiddetto piano-casa, cui complessivamente sono destinati 700 milioni di euro, finalizzati al recupero di alloggi ex IACP o dei Comuni, all'acquisto, all'affitto e alla costruzione di alloggi da destinare agli sfrattati. Vi sono inoltre misure importanti di grande valore sociale. Certamente ritengo che questa iniziativa del pacchetto-casa sul piano sociale sia certamente superiore alla riduzione dell'ICI prevista dalla finanziaria.

Un'altra misura significativa è l'intervento per gli incapienti, cui sono destinati 1,9 miliardi. Certo, è una iniziativa ancora abbastanza rozza nell'identificazione della platea che può beneficiarne. Vi sono alcune incongruenze. C'è un tetto di spesa; quindi, si potrebbero ingenerare alcuni problemi dal punto di vista dell'accessibilità di coloro che potrebbero essere interessati da questa norma. Inoltre, è solo per quest'anno: non è ancora una norma, per così dire, permanente. Auguriamoci che nei prossimi anni si riescano a trovare le risorse per rendere permanente questa iniziativa. In ogni caso, ritengo sia una norma importante; infatti, un'iniziativa di questo tipo dovrebbe interessare circa 12 milioni di persone.

Per quanto riguarda i Paesi in via di sviluppo, vengono ripristinati i contributi dell'Italia agli organismi internazionali, saldando il debito del Governo di destra, che al riguardo era inadempiente. Credo si tratti di una iniziativa importante, perché riporta il nostro Paese all'interno del quadro internazionale, con una credibilità maggiore, e prevede 130 milioni per il versamento di una ulteriore quota, oltre a quella già destinata con il decreto di luglio, del contributo italiano a favore del Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

Sui trasporti e sulle infrastrutture, praticamente si incentra il 31 per cento delle risorse finanziarie complessive del provvedimento, vale a dire 2.225 milioni di euro. Si tratta di interventi rilevanti anche per la ricaduta ambientale in termini di abbattimento di CO₂ nelle città in particolare: a favore della mobilità sostenibile vengono finanziate le metropolitane di Roma, di Napoli e di Milano per 800 milioni di euro; è presente una iniziativa importante per il miglioramento del trasporto pubblico in Calabria e nello Stretto di Messina, sul trasferimento modale da e per la Sicilia per 75 milioni di euro; infine, 1.075 milioni di euro sono destinati alle Ferrovie dello Stato per finanziare investimenti e la manutenzione straordinaria della rete tradizionale delle infrastrutture ferroviarie, che viene utilizzata prevalentemente dai pendolari tutti i giorni per andare a lavorare.

Per quanto riguarda l'ambiente occorre sottolineare la norma programmatica di grande valore strategico: al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto, i nuovi interventi pubblici devono essere accompagnati da una certificazione relativa alla riduzione delle emissioni di gas serra. Si tratta di una iniziativa importante dal punto di vista strategico perché incide positivamente sulla propensione dei soggetti che realizzano interventi pubblici a considerare non solo l'aspetto della realizzabilità delle opere, quanto anche all'impatto che possono avere dal punto di vista delle emissioni e del rispetto del Protocollo di Kyoto.

Altra misura da menzionare concerne la riassegnazione delle risorse derivanti dai pagamenti a carico delle aziende per il danno ambientale: vengono considerata in questo caso anche le risorse derivanti dalle transazione del 2001 tra lo Stato e la Montedison e che vengono destinate per il risanamento di Marghera.

In Commissione sono già state approvate alcune modifiche migliorative. Mi riferisco in particolare alla norma sull'editoria, che riduce e definisce meglio la platea dei beneficiari, permettendo il salvataggio di alcune aziende ed esplicando un'azione volta ad una maggiore moralizzazione del settore. È stata modificata positivamente la norma inerente gli incapienti, anche qui definendo meglio la platea degli interessati e offrendo maggiori garanzie che l'iniziativa sia effettivamente destinata ai settori più deboli della società. Rimane il rammarico per non essere riusciti a conseguire in Commissione il risultato sperato in riferimento al problema relevantissimo delle transazioni da stipulare con i soggetti emofiliaci e talassemici danneggiati da sangue infetto, anche se confidiamo di poter sfruttare utilmente il passaggio in Aula.

Signor Presidente, la maggioranza ha sostanzialmente ritirato gli emendamenti che erano stati presentati in Aula, ritenendo improprio ripresentare in tale sede proposte di modifica che in Commissione erano già state esaminate e che avevano ricevuto un parere negativo dal Governo e dal relatore. Mi risulta che l'opposizione abbia presentato in Aula 449 emendamenti, un numero maggiore di quelli presentati in Commissione. Considero tale atteggiamento inspiegabile e contraddittorio, proprio perché

in Commissione abbiamo esaminato in modo molto approfondito tutti gli emendamenti, accogliendo anche molte proposte dell'opposizione, che ha contribuito in modo significativo al miglioramento del testo. Questa scelta mi sembra quindi un po' contraddittoria con l'atteggiamento che è stato tenuto in Commissione.

Signor Presidente, ritengo che questo provvedimento, anche con i miglioramenti ottenuti in Commissione, sia positivo, buono, utile ai settori sociali più deboli del paese e al Paese in generale. Mi auguro che venga approvato, pure con nuove ed eventuali modifiche che potranno essere apportate in questa sede. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

Comunico che sono state presentate due questioni pregiudiziali e una questione sospensiva (QS1).

Ha chiesto di intervenire per illustrare la prima questione pregiudiziale il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, siamo perfettamente consapevoli della difficoltà di presentare a quest'Aula una questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 93 del nostro Regolamento, anche perché, nella sostanza, per quanto attiene ai riferimenti che farò alla legge di contabilità, l'avevamo già presentata e discussa in occasione dell'esame del decreto cosiddetto tesoretto 1, ahimè approvato – come ricorderanno l'Aula e la Presidenza noi eravamo contrari – prima delle ferie estive.

Contrariamente a quelle che erano le nostre aspettative e speranze, il Governo non si è fermato a un «tesoretto 1» e ha preparato un secondo decreto, cosiddetto tesoretto 2, quasi a significare una vendetta nei confronti del contribuente, che si prepara a sperperare ancora una volta quelle sostanze, quelle risorse, quelle rinvenienze al Tesoro dello Stato che vengono dai sacrifici dei cittadini, perché è un cittadino cui il Governo continua a mettere le mani in tasca.

Siamo contrari a che il Senato continui a discutere di questo provvedimento. Siamo contrari, lo abbiamo detto in Commissione e vogliamo ribadirlo anche in questa sede, perché il provvedimento, così come quello precedente, è contrario alla legge di contabilità. Questo lo voglio ricordare ai disattenti colleghi della maggioranza, ai colleghi che si disperdono nei meandri del palazzo e anche nel meandro del percorso difficile, variegato e complesso che il Governo ha voluto affidare quest'anno alla formazione delle leggi di contabilità, attraverso un decreto e, contemporaneamente, una legge finanziaria e una legge di bilancio che si coniugano in questa Aula con norme che alle volte si sovrappongono, altre divergono, ma che hanno un'iniziativa unica: sperperare e non fare un bilancio che, come abbiamo più volte detto, deve essere veritiero, trasparente, prudente e anticiclico e non prociclico come si continua a fare.

Siamo contrari, dicevo, con riferimento alla legge di contabilità, una legge rafforzata, discendente direttamente dall'articolo 81 della Costitu-

zione, che non può essere variata con la legge di bilancio, che non può essere variata se non con un'altra legge. Il dibattito in proposito ci ha visto coinvolti tante volte, tuttavia non abbiamo mai voluto variarla perché abbiamo ritenuto – il Parlamento ha ritenuto – che la legge di contabilità fosse una garanzia per il corretto procedimento legislativo, per poter fare una legge di bilancio e una legge finanziaria secondo i principi che lo stesso Parlamento ha voluto e che il Governo deve rispettare.

Il Governo, invece, contravviene e prepara questo decreto, che ha bisogno di circa 8 miliardi di euro, circa 16.000 miliardi di vecchie lire, che sono tolti agli italiani, a noi tutti, che si dicono essere disponibili perché esistono quasi 6 miliardi di euro (5.978 milioni) di extragettilo e 1.300 milioni di minori spese che non debbono più essere sostenute per il concorso dell'Italia al finanziamento del bilancio europeo.

Inoltre, si tolgono altri 1.100 milioni di euro (2.200 miliardi di vecchie lire) al Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) e quindi al Mezzogiorno, contrariamente a quello che viene sbandierato ai quattro venti, che non c'è nei documenti contabili, che non c'è nel Paese; quello sbandierato interesse, quella sbandierata attenzione che il Governo dice di avere per il Mezzogiorno giustappunto è provato con la sottrazione al Fondo per le aree sottoutilizzate di 1.100 milioni di euro.

Come lo fa, signor Presidente? Con una copertura che trova fondamento nell'articolo 1 del decreto-legge: è stato fissato un indebitamento; l'indebitamento era il 2,9 per cento; le cose vanno meglio; vanno talmente meglio della prima volta, con il primo decreto, per cui eravamo al 2,5 per cento, che adesso addirittura ci ritroviamo all'1,9 per cento di indebitamento. Allora, visto che l'indebitamento è all'1,9 per cento, possiamo spendere tutta la differenza tra l'1,9 per cento e il 2,4 per cento (che è sempre meglio – a detta del Governo – del 2,8 per cento che era l'obiettivo da noi fissato nel Patto di stabilità e che avevamo convenuto con la Comunità europea), ossia possiamo spendere lo 0,5 per cento.

Come si fa a spendere questo 0,5 per cento? È possibile perché – articolo 1 – si variano gli obiettivi con il Documento di programmazione economico-finanziaria e a questo punto si ha la possibilità – prevista in ogni finanziaria – di utilizzare migliori rinvenienze (cosa dice sempre quell'articolo 1?) per tre motivi, cioè tenuto conto degli obiettivi di indebitamento, tenuto conto della strutturalità e della permanenza delle nuove entrate e tenuto conto che deve trattarsi di obiettivi di sviluppo, di equità, di redistribuzione del reddito. A questo punto cosa succede? Accade che gli obiettivi di indebitamento non sono quelli che erano stati fissati con i documenti legittimi stabiliti dalla legge di contabilità, la legge finanziaria, ma sono stati variati con un documento, il Documento di programmazione economico-finanziaria.

Questo introduce un primo *vulnus*, cioè la possibilità che in corso d'anno un Governo, attraverso un documento e non una legge (ossia quello che dal punto di vista della legge di contabilità rimane a regime giuridico-contabile un semplice documento) vari gli obiettivi che erano stati fissati precedentemente.

C'è di più, motivo numero due: non sappiamo se le maggiori entrate sono permanenti, se sono strutturali, se sono delle entrate robuste. Il famoso documento che era previsto dal comma 4 della finanziaria da doversi produrre entro il 30 settembre non è stato prodotto e quindi ci ritroviamo nella impossibilità di vedere la loro strutturalità e la loro permanenza e quindi nella impossibilità di valutare se questo è in rispetto alla legge di contabilità o meno.

Le maggiori entrate che vengono ad essere utilizzate non rispondono alla necessità terza del comma 4 dell'articolo 1 della finanziaria, ossia che queste vengano utilizzate ai fini degli obiettivi di cui al punto 3, e quindi equità fiscale, redistribuzione del reddito, interventi per lo sviluppo, perché come sappiamo benissimo e come ci hanno detto in tutte le audizioni durante il dibattito, da quello che è emerso nell'esame approfondito delle disposizioni inserite nel provvedimento, con il decreto-legge non facciamo che aumentare la spesa corrente e non c'è alcuna misura per quanto attiene alla fiscalità.

A questo punto è logico ed evidente che stiamo realizzando un provvedimento che non è anticiclico ma è prociclico, ragion per cui speriamo tanto di non doverlo discutere e chiediamo all'Aula di impedire che si continui a violentare la legge di contabilità e di non proseguire nella trattazione dello stesso. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per illustrare la seconda questione pregiudiziale il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il mio sarà un intervento breve anche perché un'ora fa la Commissione affari costituzionali ha licenziato un parere condiviso, del quale mi auguro, nel caso si andrà ad esaminare il provvedimento nel merito, vorranno tener conto il relatore, il Governo e quest'Aula.

Il parere pone alcune questioni che formano oggetto della questione pregiudiziale. La prima di queste è costituita dall'ossequio a quanto stabilito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 171 del 2007, con la quale la Corte ha individuato, non solo la propria potestà di censurare i decreti-legge per mancanza dei presupposti di necessità e urgenza, ma anche degli elementi tali da determinare l'eventuale dichiarazione di incostituzionalità.

Tra questi elementi c'è, per esempio, la mancata adesione del contenuto delle norme del decreto-legge al preambolo del decreto stesso. Il preambolo di questo decreto-legge stabilisce che le ragioni di urgenza riposano nell'avvio di un processo di restituzione del maggior gettito fiscale, dando priorità ai soggetti incapienti ed intervenendo a sostegno della realizzazione di infrastrutture e di investimenti.

Ebbene, chiunque abbia avuto occasione di sfogliare il decreto-legge sa che solo una piccola parte delle norme che lo costituiscono fa riferimento ai due temi indicati dallo stesso Governo nel preambolo (preambolo da non confondersi con il titolo del provvedimento in esame). È chiaro che questo rappresenta un *vulnus* non emendabile e su questo *vulnus*, an-

che se con caratteri non di perentorietà quali quelli che sto indicando, si è pronunciata la Commissione affari costituzionali.

Un altro dato è quello della disomogeneità del provvedimento, perché esso contiene norme che vanno su vari capitoli, da quelli indicati, incipienti e infrastrutture, a quelli che riguardano la sanità, l'editoria, i finanziamenti di attività all'estero e altro ancora.

Oltre a queste censure, che riguardano l'urgenza e l'omogeneità del provvedimento, ve ne sono alcune specifiche, come quelle attinenti all'articolo 4, laddove è previsto, in maniera forse non voluta dall'estensore dell'articolo – al riguardo mi appello quindi al Governo e al relatore perché si facciano carico di una precisazione – che il commissario *ad acta* possa essere destinatario di poteri normativi. Dal momento che la formula «normativi» comprende anche poteri legislativi, potremmo arrivare a sostenere, attraverso un'interpretazione superficiale e letterale, che il commissario *ad acta* possa addirittura emanare leggi regionali.

Vi è poi l'articolo 35, che forma anch'esso oggetto di rilievo nel parere della Commissione, che stabilisce un regime di favore per le zone svantaggiate, se localizzate in località prossime ai confini di Regioni a Statuto speciale. Non vi è alcun motivo per giustificare un «trattamento di favore» del genere perché, o lo svantaggio è *in re ipsa*, oppure questo non può certamente dipendere solo dal fatto che le zone siano situate in località di confine con Regioni a Statuto speciale.

Per queste ragioni, signor Presidente, ritengo che il provvedimento non debba continuare l'esame in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per illustrare la questione sospensiva QS1 il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, ho presentato la questione sospensiva QS1 ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento. Il decreto-legge al nostro esame ha come oggetto, in particolar modo, le maggiori entrate dovute in parte – secondo quanto è emerso dalla relazione – dalla lotta all'evasione.

Tuttavia, non abbiamo avuto il piacere di avere a disposizione la relazione al Parlamento, che avrebbe dovuto essere presentata entro il 30 settembre scorso, sui risultati della lotta all'evasione, giunta in Commissione bilancio in data 22 ottobre, grazie anche alle reiterate richieste del presidente Morando. Credo sia impossibile oggi prendere atto di questa relazione fondamentale per il giudizio sul decreto-legge. Pertanto, ritengo assolutamente fondata la questione sospensiva che ho avanzato, affinché sia rinviata la discussione sul provvedimento di una settimana per prendere visione di questo importantissimo documento. (*Applausi del senatore Bettamio*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulle questioni pregiudiziale e sospensiva può

prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

* ALBONETTI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBONETTI (*RC-SE*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei comunicare a tutta l'Aula – come ha già fatto il presidente Morando questa mattina presso la Commissione bilancio – che non inizierà l'esame degli emendamenti alla finanziaria se tutta la documentazione richiesta dall'opposizione e prevista dalla legge non sarà a conoscenza dell'intera Commissione; ciò al fine di garantire a tutti i colleghi che, per quanto attiene l'esame degli emendamenti alla legge finanziaria, esso procederà solamente allorché avremo contezza di tutta la documentazione.

Vista l'ampia argomentazione utilizzata dal collega Ferrara nell'illustrazione della questione pregiudiziale, impiegherò anch'io alcuni minuti per giustificare il voto contrario del Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea alla sua richiesta. Proverò a motivarlo elencando brevemente i motivi di urgenza che poniamo a fondamento della necessità di procedere speditamente nei nostri lavori. Anzi, l'augurio che esprimo a nome del Gruppo è che questo provvedimento possa essere approvato secondo il calendario stabilito dalla Presidenza.

Voglio ricordare come alcuni interventi siano di particolare urgenza per diverse realtà del Paese. Il provvedimento ha come oggetto interventi infrastrutturali, come quelli richiamati all'articolo 2, nel quale sono autorizzati contributi alla rete ferroviaria, all'articolo 7, per ciò che concerne i contributi al trasporto metropolitano di Roma, Napoli e Milano, e all'articolo 8, per ciò che riguarda il trasferimento modale nel collegamento tra la Sicilia e la Calabria.

Nel decreto-legge sono contenute anche spese sociali di particolare urgenza: con l'articolo 4 – com'è stato più volte richiamato nel corso del dibattito in Commissione – si garantisce la correzione strutturale degli andamenti della spesa sanitaria. Credo che spetti a tutto il Parlamento il compito di essere preciso, puntuale e tempestivo nel mantenere sotto controllo la spesa sanitaria.

All'articolo 9 sono autorizzati contributi per permettere a Trenitalia di incassare le somme stanziare dalle leggi di bilancio 2006 e 2007 entro la fine dell'anno 2007.

All'articolo 13 sono previsti importanti finanziamenti alla ricerca. Voglio ricordare anche – come credo sia dovere di tutto il Parlamento – che occorre corrispondere agli impegni assunti dal Governo in materia di rinnovi contrattuali per il biennio 2006-2007 del pubblico impiego. Si tratta quindi dello stanziamento di fondi nel rispetto di un accordo siglato nel febbraio del 2007, che concerne il rinnovo di un contratto ormai scaduto.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'articolo 18 del provvedimento al nostro esame che riguarda gli adempimenti concernenti gli impegni internazionali per il Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria. Voglio ricordare come il nostro Paese si sia trovato nell'impossibilità di onorare impegni assunti anche dal Governo precedente, causa l'andamento della finanza pubblica. Mi sembra una misura su cui tutti si possa concordare della necessaria urgenza di riempire questo vuoto e di essere perciò coerenti rispetto agli impegni assunti a livello internazionale.

Per non parlare poi dell'emergenza casa; come ci ricorda l'articolo 21, esiste un programma di edilizia residenziale pubblica che va anche a rispondere, il prima possibile, a procedure esecutive per finita locazione e non per morosità; tante persone attendono risposte dal Parlamento e da tutte le forze politiche al problema della casa.

Mi soffermo quindi, per insistere sull'urgenza di questo provvedimento, sull'articolo 24, che prevede un sostegno straordinario a favore dei Comuni in dissesto e la possibilità per questi Comuni di pagamenti, crediti certi, liquidi ed esigibili, alla data del 31 dicembre 2006 con scadenza alla fine di quest'anno.

Così come l'articolo 32 risponde anche ad un giudizio della corte d'appello di Roma che ha concesso un rinvio della transazione tra ENEA e Finmeccanica che scade a dicembre del 2007; occorre pertanto intervenire con tempestività ed urgenza.

L'articolo 33 prevede disposizioni a favore dei soggetti talassemici: è un argomento delicato che coglie la sensibilità di noi tutti. Mi sembra davvero una corsa contro il tempo, in cui ogni giorno guadagnato può essere un giorno che regala una speranza a persone ammalate.

Termino il mio intervento, Presidente, ricordando come la stessa misura prevista dall'articolo 44, la misura fiscale a favore dei cosiddetti soggetti incapienti, abbia una sua urgenza sociale, una situazione che risponde ad una marginalità sociale diffusa, ad una povertà certificata nelle sue dimensioni allarmanti anche dall'ISTAT: credo che sia, anche in tal caso, dovere del Parlamento procedere con speditezza e sicurezza.

Per tutte le ragioni che ho brevemente ricordato ai colleghi senatori e alle colleghe senatrici, confermo il voto contrario sia alla questione sospensiva, presentata dai senatori Polledri e Franco Paolo sia alle questioni pregiudiziali, presentate dai colleghi Pastore e Ferrara. *(Applausi dal Gruppo RC-SE e dei senatori Formisano e Manzella).*

* VILLONE (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (SDSE). Signor Presidente, intervengo per esprimere il dissenso rispetto alle questioni pregiudiziali e alla questione sospensiva presentate dai colleghi, che non sono, a mio avviso, meritevoli di essere accolte dall'Aula.

Non torno sulla questione dei presupposti perché non mi pare questa la sede appropriata. Discutiamo oggi di eventuali profili di incostituzionalità, ma non del particolare e specifico profilo della mancanza di presupposti perché, secondo il nostro Regolamento, questo profilo trova un momento specifico di attenzione e di discussione che avrebbe dovuto essere, laddove i colleghi dell'opposizione avessero voluto, la richiesta di riportare in Aula il voto espresso dalla Commissione affari costituzionali sul punto.

Poiché ciò non è stato fatto, ritengo corretto che in questo momento non si ritorni sulla questione; sarebbe infatti questo un modo per eludere un termine specificamente posto dal Regolamento.

Non mi pare poi che si debba andare molto oltre sul fatto che non sia opportuno procedere nell'esame del merito del decreto; mi riferisco alla questione sospensiva. Ho notato che il collega Ferrara ha voluto ricordare ancora una volta che questo decreto è servito e serve, nella sua opinione, a mettere le mani nelle tasche dei cittadini. Rispondo soltanto che la vera questione è da quali tasche vengano presi i quattrini e in quali tasche vadano a finire; se vengano presi, ad esempio, dalle tasche degli evasori e vadano a finire nelle tasche delle fasce deboli della popolazione.

Non arrivo a dire, con uno dei Ministri del mio Governo, che le tasse sono bellissime; francamente, mi pare che sia andato un po' oltre il segno. Sono infastidito anch'io dalle tasse; ma ricordo che la moderna statualità nasce proprio con la tassazione. Senza le tasse non esisterebbe lo stato moderno e non esisterebbero i parlamenti, che sono nati appunto per decidere chi, come e quando fosse chiamato a pagare le tasse. Forse i colleghi dell'opposizione non sono consapevoli di essere portatori di questo peccato originale, di questa tara genetica; se l'onorevole Berlusconi ne fosse consapevole, dovrebbe forse dimettersi per coerenza da qualsivoglia carica pubblica. Non mi occuperò pertanto di tali questioni.

Mi sembra che meritino invece attenzione le considerazioni del collega Pastore, ma non per l'argomento della mancata attinenza di singoli disposti o di singole norme contenuti nel provvedimento rispetto al preambolo o al titolo del provvedimento stesso. È vero – come egli ha ricordato – che nella sentenza n. 171 del 2007 la Corte Costituzionale ha fatto riferimento a questa discrasia, quando, nel dichiarare l'incostituzionalità di una specifica disposizione, ha rilevato che tale disposizione non aveva attinenza con l'intitolazione del decreto. In effetti, il titolo del decreto si riferiva a disposizioni urgenti in materia di enti locali, mentre la norma aveva a che fare con una causa di incompatibilità elettorale. Ma in quella sentenza, per la Corte, la mancanza di connessione rilevava proprio in quanto sintomatica della possibile mancanza della necessità e dell'urgenza. La Corte, cioè, non censura l'eterogeneità del contenuto come tale, ma la censura in quanto quel pezzo in sé è mancante di necessità e di urgenza. Nella stessa sentenza la Corte afferma ciò in modo specifico, in un passaggio in cui richiama il punto. Essa non avrebbe fatto questo richiamo se non fosse stato possibile che la questione fosse necessaria ed urgente a prescindere dal legame concettuale con il titolo. In altre pa-

role, se l'eterogeneità rispetto al titolo bastasse da sola a negare la necessità e l'urgenza, quale bisogno avrebbe avuto la Corte di affermare nel caso in modo specifico quella mancanza di necessità e di urgenza?

Non è quindi conclusivo l'argomento del collega Pastore. Credo siano invece rilevanti le considerazioni da lui svolte per quanto riguarda alcune specifiche disposizioni. In particolare, voglio far riferimento agli articoli 4 e 35, che pure sono stati richiamati, e che toccano alcune delicate e complesse questioni.

Nel primo articolo abbiamo una fattispecie di commissariamento. Cioè, nell'ambito della questione sanità, che tanto ci ha affaticato in relazione alla necessità di mettere sotto controllo la spesa sanitaria, si prevede la definizione di una procedura nella quale, ad un certo punto, di fronte all'inerzia della Regione interessata, si può avere un commissariamento. È inoltre una fattispecie che sembrerebbe essere, nella lettura formale ed estrinseca, suscettibile di essere portata a comprendere addirittura l'adozione di atti normativi di rango primario: il commissario che fa le leggi.

Ora, deve essere chiaro che se fosse questa la lettura saremmo certamente di fronte a un caso di incostituzionalità. Lo voglio dire con grande chiarezza, affinché resti agli atti dell'Aula. Nell'ambito del modello costituzionale abbiamo la possibilità di arrivare all'adozione di atti normativi in via sostitutiva di carattere generale e di rango primario, ma la via per ottenere questo risultato non potrebbe che essere l'articolo 120 della Costituzione. Quindi, laddove prevediamo la possibilità di un commissario che assume atti a contenuto di generalità e astrattezza, dobbiamo pur sempre ritenere che siano atti che rimangono nell'ambito degli atti di natura amministrativa, mai degli atti di natura legislativa, né regolamentare. Questa è l'unica lettura possibile; è la lettura, come ho detto oggi in Commissione, *secundum constitutionem*. Dobbiamo quindi ritenere che sia questa la corretta lettura del decreto, che peraltro, per espressa e testuale formulazione, non impone una lettura diversa. Dunque, questa è la corretta lettura. Infatti, credo che la Commissione abbia espresso un giusto parere, nel senso della conformità alla Costituzione su tale presupposto.

Anche l'articolo 35 credo debba essere ricondotto nell'ambito di una corretta lettura *secundum constitutionem*. Anche in questo caso non possiamo ritenere che la mera contiguità alle Regioni a statuto speciale sia assunta come fondamento per attribuire un vantaggio a favore di questo o quel territorio. Quella norma deve intendersi nel senso che, laddove la contiguità sia di per sé produttiva di uno svantaggio, perché tale da creare condizioni comparativamente peggiori per un territorio rispetto ad altri (per esempio, a causa del minore costo di beni o servizi nel territorio della Regione limitrofa), in quel caso vi potrebbe essere un intervento di sostegno. Quindi, ci deve essere un'oggettiva e comprovabile diversità, non essendo la contiguità come tale suscettibile da essere assunta a fondamento di un vantaggio per questo o quel territorio. Anche in questo caso una lettura *secundum constitutionem*, che la norma nella sua formulazione testuale consente, deve essere necessariamente adottata se si vuole evitare l'incostituzionalità.

Con questi argomenti ritengo che le questioni pregiudiziali e la questione sospensiva che sono state proposte debbano essere rigettate dall'Aula. *(Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Calvi).*

MATTEOLI (AN). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, ancora una volta, assistiamo nell'Aula del Senato ad un ostruzionismo da parte della maggioranza. Non mi scandalizzo certamente per questo e nemmeno mi scandalizzo se fuori da quest'Aula c'è qualcuno che dà dell'analfabeta del diritto a qualcun altro. Non mi permetto di dare voti a nessuno né sul diritto né su altre materie, ma una cosa è certa: qualcuno è analfabeta della politica e questo credo dovremmo sottolinearlo.

C'è inoltre un aspetto che lei, signor Presidente, dovrebbe rilevare e cioè che l'Aula del Senato è piegata ai voleri di pochi senatori che discutono, fuori da quest'Aula, le sorti del Governo. E noi siamo qui ad aspettare la fine della riunione del Consiglio dei ministri: l'Aula del Senato registra l'ostruzionismo della maggioranza, aspettando appunto che termini il Consiglio dei ministri. Non mi pare che questo sia un modo corretto di procedere. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP).*

Non so se ci sia analfabetismo, ma una cosa è certa: c'è mancanza di rispetto nei confronti delle istituzioni, questo sì. Dobbiamo difendere l'Aula del Senato e lei, essendo il Presidente di tutti noi, ha il dovere di farlo prima di ognuno di noi.

Ripeto: non è possibile aspettare qui che si decidano le sorti di un Governo, e quindi le sorti di quest'Aula, fuori dall'Aula stessa. Coloro che sono fuori a discutere devono venire in Aula, chiedere la parola, intervenire e dichiarare cosa vogliono, così l'Aula avrà la possibilità di esprimersi. In questo momento, invece, c'è una mancanza di rispetto delle istituzioni che non ha precedenti nella storia della Repubblica italiana. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LNP).*

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, mi sforzo di capire la politica, ma il Regolamento consente ai Gruppi di intervenire nella discussione sulle questioni incidentali.

FINOCCHIARO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

FINOCCHIARO (Ulivo). Sull'osservazione appena formulata dal presidente Matteoli.

PRESIDENTE. Prego.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, credo che la dignità e la serietà delle istituzioni, del lavoro del Senato e lo stesso ruolo del Senato si difendano in molti modi. Uno di questi può essere quello di onorare i lavori parlamentari, come si sta facendo con gli interventi dei rappresentanti della maggioranza sulle questioni pregiudiziali.

Un altro modo, che trovo assai meno consono alla tutela di quegli obiettivi, è per esempio il fatto di trasformare l'Aula del Senato in un luogo in cui, come spesso è accaduto in questi mesi, anche più volte sullo stesso argomento, si discute esclusivamente di mozioni, ferma restando ovviamente la tutela della libertà delle opposizioni di proporre atti di controllo o di impegno del Senato su molte questioni.

Sarei francamente molto più allarmata, nelle vesti del presidente Matteoli, per il veleno che dall'esterno viene gettato sul Senato in questi giorni. Questo è davvero, invece, un profilo che mi inquieterebbe e mi inquieta assai di più.

Oggi pomeriggio stiamo svolgendo i nostri lavori. Il Consiglio dei ministri ha esitato il punto all'ordine del giorno che poteva riguardare, in qualche modo la soddisfazione di alcuni senatori della maggioranza e l'equivoco politico, la questione politica è stata ampiamente risolta.

Si trovano tracce non abbondanti, presidente Matteoli, ma abbondantissime, nelle storie di tutti i Governi e anche di quello che ha preceduto l'Esecutivo in carica, di episodi di ostruzionismo della maggioranza, ma di quelli veri. Ne ricordo più di uno nel corso della passata legislatura, che hanno sancito non una questione puntuale, ma piuttosto un'aperta divaricazione di punti di vista all'interno della maggioranza, per esempio a proposito della soggezione alle direttive europee, in particolare con riferimento alle forme di coordinamento delle attività giurisdizionali tra i Paesi europei.

Credo che sarebbe ed è nell'interesse di tutti – anche nell'interesse del presidente Matteoli, ne sono certa – che questa discussione sulle questioni pregiudiziali, che onora gli stessi presentatori, si svolga e che il Senato tranquillamente voti. Non c'è da parte della maggioranza neanche un attimo di esitazione strumentale rispetto a questo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, IU-Verdi-Com e RC-SE*).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione delle questioni incidentali.

SINISI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINISI (*Ulivo*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, mi limiterò a replicare puntualmente alle questioni di sostanza sollevate nell'ambito della presentazione sia della questione sospensiva sia di quelle pregiudiziali.

In merito alle pregiudiziali, ho ascoltato l'intervento del collega Ferrara; circa la sospensiva, ho letto il testo che è stato predisposto e credo che meriti una risposta puntuale che non può che fare riferimento alle norme evocate, cioè i commi 4 e 5 della legge finanziaria n. 296 del 2006 che disciplina le regole alle quali si dovrebbe ispirare la manovra di finanza pubblica per il 2007. Nella questione sospensiva presentata si fa però riferimento solo alla prima parte del comma 4. Vorrei invitare il collega Ferrara e gli altri presentatori di questioni incidentali a prendere atto che l'intera disputa potrebbe soltanto vertere sulla qualificazione di «permanenti» relativa alle eventuali maggiori entrate, quindi all'extraget-tito di carattere fiscale, poiché il comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, che dovrebbe essere, appunto, una norma di riferimento per i nostri comportamenti tecnici, ci impone di fare esattamente quello che è scritto nel decreto-legge n. 159 in esame.

Lo voglio ricordare, perché è scritto proprio nel comma 4 citato che, in quanto eccedenti rispetto agli obiettivi individuati dal Documento di programmazione economico-finanziaria, «le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale sono destinate (...) a riduzioni della pressione fiscale finalizzata al conseguimento degli obiettivi di sviluppo ed equità sociale, dando priorità a misure di sostegno del reddito di soggetti incipienti ovvero appartenenti alle fasce di reddito più basse».

Il decreto-legge n. 159, signor Presidente, onorevoli colleghi, fa esattamente questo. Ha preso atto, con riferimento alle disposizioni di assestamento, che vi è stata un'entrata maggiore e permanente, ormai stabilizzata, dovuta, appunto, alla lotta all'evasione fiscale, comunque alle maggiori entrate e ne ha destinato una prima parte – lo dice il decreto-legge stesso – a quegli obiettivi di finanza pubblica che sono stati ritenuti urgenti e una parte successiva, con gli articoli da 2 in poi, ad una manovra di equità fiscale e sociale, dando rimborsi a coloro che non hanno potuto presentare nemmeno una dichiarazione dei redditi, dando sostegno ai lavoratori socialmente utili e dando supporto alle categorie svantaggiate.

Se dovessimo commentare questo decreto-legge, il commento migliore sarebbe che il Governo ha dato piena, puntuale, fedele, tempestiva attuazione agli impegni assunti con la legge finanziaria per il 2007 e lo ha fatto con un decreto-legge, signor Presidente – e a questo punto mi avvio ad affrontare il merito delle questioni pregiudiziali circa la costituzionalità e la scelta dello strumento – e non poteva fare diversamente, posto che tutte queste misure debbono incidere esattamente sull'anno 2007, cioè quello in corso. Qualsiasi altro strumento avrebbe potuto richiedere una legislazione di natura differente, ma in Commissione abbiamo svolto un'analisi molto puntuale di ciascuna delle disposizioni e mi sento di poter dire che non ve n'è nemmeno una che non svolga i suoi effetti nella immediatezza o perché attraverso caratteri di natura procedimentale pone le condizioni per attività che devono essere svolte successivamente o addirittura perché gli stessi effetti ed esiti economici e finanziari si sviluppano nell'ambito degli stessi sessanta giorni di vigenza del decreto.

Ha ragione il collega Pastore quando dice che, sulla base di una ormai nota sentenza della Corte costituzionale, il Governo avrebbe dovuto essere meno laconico nel titolo e nel preambolo. Anche noi abbiamo fatto questa osservazione, l'abbiamo condivisa, ma è un auspicio che non possiamo che riferire alla decretazione successiva. Peraltro, voglio ricordare che, se per il preambolo non vi sono strumenti, per il titolo la stessa Aula potrebbe adottare degli accorgimenti che alla fine comprendano tutti i punti, anche se, signor Presidente, onorevoli colleghi, devo riconoscere che nella laconicità il titolo fa però riferimento a «interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale». E credo che tutte le disposizioni (che riguardano finanza pubblica, interventi infrastrutturali e recupero di soggetti che si trovano in condizioni di svantaggio) possano essere racchiuse in questo titolo, anche se assai laconico.

Sono state poste, signor Presidente, onorevoli colleghi, anche alcune questioni che fanno più riferimento all'incidenza nel merito.

Per quanto riguarda l'articolo 4, sul quale è stata sollevata una questione che concerne la scelta del commissariamento *ad acta* per provvedimenti di natura normativa, ordinamentale, gestionale e amministrativa delle Regioni, si è voluto fare un approfondimento di carattere tecnico. Ci rendiamo conto e non possiamo non prendere atto del fatto che si tratta di materia concertativa, che le disposizioni dell'articolo 4 sono il frutto della Conferenza Stato-Regioni, che si tratta di atti sostanzialmente concordati, che i piani di rientro sanitari fanno parte appunto di quell'accordo che lo Stato e le Regioni hanno raggiunto nel momento in cui la manovra di finanza pubblica concernente la spesa sanitaria è stata concordata e che le stesse Regioni hanno riconosciuto tali atti come strumenti procedurali idonei.

Abbiamo ritenuto, però, di dover andare oltre quello che lo stesso Stato e le stesse Regioni hanno concordato: abbiamo riconosciuto il valore di carattere generale della disposizione della legge La Loggia, proprio in relazione alla sua capacità di dare attuazione all'articolo 120 della Costituzione e abbiamo richiamato il Governo – così come richiamiamo l'Aula – a verificare se le disposizioni procedurali concernenti il commissariamento *ad acta* siano coerenti con quelle previste dalla normativa di carattere generale della legge La Loggia, che abbiamo voluto citare nel nostro parere. Abbiamo anche richiamato, signor Presidente, il rispetto dell'articolo 120 della Costituzione. L'ha detto molto bene il collega Villone: la legge La Loggia è meramente attuativa e la Costituzione non va richiamata ogni volta perché vige, al di là dei nostri richiami, nelle leggi attuative.

Di fatto, però, abbiamo voluto precisare che questo commissario *ad acta*, nel momento in cui potrà – perché potrà – compiere anche atti normativi nell'adempimento dei propri doveri (concernenti appunto l'attuazione dei piani di rientro che le Regioni non avranno attuato), certamente non potrà compiere atti di legislazione generale; non potrà nemmeno compiere atti di normazione di carattere primario che non abbiano esplicito, espresso e vincolante riferimento proprio a quel commissariamento per

quei piani di rientro sanitario che gli sono stati affidati in sostituzione appunto di una Regione che non vi ha adempiuto.

Infine, signor Presidente, i colleghi Villone e Pastore hanno posto una questione che credo rilevante, relativa alle zone di confine, principio che per la prima volta introduciamo nel nostro Paese tra Regione e Regione e non fra Stato e Stato. È chiaro che questo va vincolato ad una situazione di effettivo svantaggio, che deriva dalla posizione limitrofa rispetto a queste Regioni. Penso che possiamo concludere che il lavoro che abbiamo svolto in Commissione e che il collega Pastore ha voluto citare ci possa tranquillizzare.

Le ragioni che ho espresso sulla sospensiva e quelle che abbiamo convenuto in Commissione affari costituzionali sulle pregiudiziali ci possono indurre tranquillamente a respingere tali questioni. Teniamo conto e sottolineiamo il fatto che il lavoro che possiamo svolgere insieme è comunque prezioso per il miglioramento delle disposizioni legislative che adottiamo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Bellini*).

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, sarò brevissimo nell'esprimere il mio invito a rigettare le questioni pregiudiziali di costituzionalità e la sospensiva presentata. I temi di cui si tratta all'interno di questo decreto, infatti, sono di grande rilevanza sociale perché rispondono ad emergenze alle quali è necessario dare una risposta.

Se mi permette, credo di essere finito in quest'Aula per puro caso, non sono un esperto di diritto costituzionale, ma da alcuni mesi faccio parte della Commissione affari costituzionali (anche se non riesco a seguirla con la dovuta puntualità) e da uomo del popolo (perché, come si dice dalle mie parti, ho fatto la terza media in bicicletta perché a 15 anni sono dovuto andare a lavorare... (*Commenti dal Gruppo LNP*)). Non ho mica detto di essere l'unico: saranno pochi, ma qualcuno c'è. Non ho detto di essere l'unico.

Come stavo dicendo, ho però imparato una lezione, e cioè che i giudizi sulla possibile costituzionalità delle questioni sono un po', come si dice dalle mie parti, una maglia bernarda (vale a dire che si allunga o si allarga a piacimento), quindi possono variare a seconda di chi li interpreta. Pertanto, se sei in maggioranza, va sempre tutto bene, se sei all'opposizione va sempre tutto male, è tutto anticostituzionale e così via. (*Applausi del senatore Bulgarelli*).

Capisco che l'opposizione debba svolgere un suo ruolo. Capirei di più queste obiezioni se, con la stessa forza, tali problemi fossero stati posti anche all'interno della Commissione affari costituzionali, mentre così non è stato. I problemi che sono stati sollevati, come ha detto anche il collega Sinisi, sono stati raccolti e alcuni punti critici sollecitati sono stati portati

all'attenzione dell'Assemblea, ma nel complesso non c'è stata proprio una particolare attenzione a tali questioni.

Mi pare, allora, che le questioni pregiudiziali di costituzionalità, così come le questioni sospensive, più che rispondere, per così dire, al vero ruolo di verifica che deve svolgere la Camera alta sulla possibile costituzionalità dei vari provvedimenti rispondono ad una logica un po' più di carattere ostruzionistico: altro che ostruzionismo di maggioranza. Credo che la presentazione delle pregiudiziali, sulle quali ritengo che la maggioranza sia tenuta a rispondere, abbia un valore unicamente ostruzionistico.

Mi pare che abbia un valore ostruzionistico anche la considerazione di chi sosteneva che non c'era necessità di ricorrere ad un provvedimento di urgenza, perché in realtà non si vuole che alcuni di questi provvedimenti siano approvati in tempo. Come già veniva ricordato, essi sono il naturale proseguimento e compimento delle indicazioni e degli indirizzi già assunti nella finanziaria; questo è il secondo decreto sul cosiddetto tesoretto, dovuto principalmente agli effetti della battaglia fiscale in termini di maggiori entrate derivanti da tassazione. Questo provvedimento riguarda tutti impegni di spesa relativi al 2007 e se lo si voleva attuare non si poteva che assumere la decisione attraverso un decreto-legge che ha immediata attuazione; diversamente sarebbe slittato tutto all'anno prossimo.

Secondo me, era ed è un provvedimento necessario, in particolare per quanto riguarda i 2,92 miliardi che vengono assegnati al settore sociale e della casa, che rispondono anche ad una logica di equità e di redistribuzione. Infatti, esiste davvero nel nostro Paese una emergenza sociale di cui anche noi, anche la maggioranza, parla, quando affronta i dibattiti sulla questione della perdita del potere di acquisto. Esiste una questione grande come una casa che riguarda il potere salariale e in Italia va affrontato il problema della casa, perché i giovani non ce la fanno, perché stiamo discutendo in questo periodo sulla ulteriore proroga di un decreto antisfratto. È assolutamente necessario risolvere tutto questo.

Sarebbe più utile, forse, anche se diventa più complicato svolgere un dibattito pubblico, discutere nel merito: allora, se l'opposizione non è d'accordo su alcuni provvedimenti di carattere sociale lo dica chiaramente, senza porre il problema della pregiudiziale di costituzionalità.

I finanziamenti destinati alle Ferrovie dello Stato e alle reti metropolitane rispondono ad emergenze vere: conveniamo sempre tutti che soprattutto il trasporto pubblico locale sia non solo carente ma versi in condizioni inaccettabili per i passeggeri. Perché allora non si vogliono affrontare con la dovuta serenità i provvedimenti che vengono assunti e che destinano proprio a tale scopo una parte rilevante delle risorse recate dal provvedimento?

Per le motivazioni esposte, voterò in modo convinto contro le pregiudiziali di costituzionalità e la questione sospensiva perché di carattere strumentale. Invito altresì l'opposizione ad evitare, per una questione di serietà, simili manfrine che hanno solo lo scopo di allungare il dibattito, salvo poi sostenere che se il dibattito comunque si svolgerà sulle questioni

che hanno presentato diventa un ostruzionismo della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e Ulivo*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Ferrara e Pastore.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la questione sospensiva QS1, avanzata dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	314
Senatori votanti	313
Maggioranza	157
Favorevoli	156
Contrari	157

Il Senato non approva.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, in merito al provvedimento, ritengo vi siano contenuti riferibili all'articolo 98 del nostro Regolamento. Pertanto, propongo che l'Assemblea si esprima sulla nostra proposta di richiedere il parere del CNEL.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è una richiesta del senatore Calderoli ai termini dell'articolo 98 del Regolamento.

Passiamo alla votazione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, non so se, dopo che la Commissione bilancio ha esaminato gli emendamenti al provvedimento e dopo che in quella sede non è stato sollevato questo problema, sia usuale e quindi ammissibile in Assemblea la proposta del senatore Calderoli.

In ogni caso, noi siamo contrari, non soltanto perché è evidente la manovra ostruzionistica dell'opposizione, ma anche perché la Commissione bilancio ha effettuato le audizioni ... (*Applausi dal senatore Morando*) ... e il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è già stato ascoltato. Quindi, chiedo alla Presidenza di valutare l'ammissibilità di questa richiesta. Se non avessimo ascoltato il parere del Presidente del CNEL e di tutta la delegazione che è venuta in Commissione, forse la richiesta avrebbe potuto avere qualche rilevanza, ma nel momento in cui il parere è già stato espresso in Commissione, credo che la proponibilità della proposta del collega Calderoli vada valutata attentamente.

Siamo contrari anche perché è evidente l'espedito ostruzionistico dell'opposizione. Devo dare atto ai colleghi dell'opposizione che finalmente oggi sono tutti presenti, perché non è capitato di sovente, quindi ci hanno provato seriamente a dare la spallata; preso atto, però, che da un anno e mezzo sono ancora una volta in minoranza, ora tentano questo espedito dilatorio soltanto per perdere tempo.

Quindi, siamo contrari nel merito, siamo contrari per le procedure e siamo contrari anche perché questa forma di ostruzionismo esula da un ostruzionismo classico e ci pare piuttosto un ostruzionismo deleterio. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, la questione che le volevo porre, perché lei si pronunci sulla ammissibilità di questa votazione per richiedere formalmente il parere al CNEL, è esattamente quella che è già stata proposta dal senatore Boccia, che però voglio, se lei me lo consente per pochi secondi, arricchire.

Faccio notare ai colleghi, in particolare al senatore Calderoli, che non ci troviamo in presenza di un qualsiasi decreto. Tanto è così, che noi abbiamo deciso in Commissione bilancio, con parere assolutamente condiviso, che la discussione generale su questo decreto fosse unita a quella sulla finanziaria e a quella sul bilancio, dimostrando così che è comunemente accettato che tale provvedimento sia parte organica della manovra di bilancio e quindi della sessione di bilancio.

Così è al punto che, durante le audizioni, moltissimi auditi si sono pronunciati e hanno formulato pareri – penso, ad esempio, all'ISTAT – prevalentemente sulle misure contenute nel decreto-legge (mi riferisco, per esempio, alla misura contenuta nel provvedimento a proposito degli incapienti), dando valutazioni sugli effetti della misura del provvedimento sulla manovra nel suo complesso.

Ora, signor Presidente, noi abbiamo acquisito formalmente in Senato, non in una attività privata, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, esattamente come sul disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge di bilancio, il parere del CNEL formulato dal suo Presidente in apposita audizione.

Quindi, a mio giudizio, la richiesta di mettere in votazione il punto, che le è stata fatta dal senatore Calderoli, è inaccoglibile e non si deve procedere alla votazione, perché il punto è già stato assolto nel corso delle audizioni, sulla base di una audizione formale che lei, signor Presidente, ha autorizzato, perché non avremmo mai potuto tenere l'incontro con il CNEL se lei non lo avesse autorizzato.

Per queste ragioni, a mio avviso, la richiesta del senatore Calderoli è del tutto inammissibile. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, voglio solo ricordarle che lei aveva già chiamato la votazione. È sempre un piacere ascoltare il senatore Boccia, ma lei aveva già chiamato la votazione. Lei, Presidente, ha detto: «È aperta la votazione»; (*Commenti dai banchi della maggioranza*) dopodiché ha dato la parola al senatore Boccia, ma vedo difficile che lei possa tornare indietro, perché le argomentazioni del senatore Boccia non credo siano sufficienti. Ha detto che noi facciamo ostruzionismo; va bene, vuol dire che facciamo ostruzionismo come avete fatto voi fino a pochi minuti fa, ma non mi sembrano questi argomenti sufficienti per farle cambiare idea.

Quindi, la invito a mettere in votazione la richiesta del collega Calderoli.

PRESIDENTE. Con assoluta tranquillità, vorrei fare questa considerazione. Io non ho detto: «È aperta la votazione» (ma si può sempre controllare); comunque, su un argomento sul quale non ci sono precedenti, secondo le valutazioni dei miei collaboratori, la discussione in Aula è un elemento, visto che spetta al Presidente decidere, per chiarire e formare il convincimento del Presidente medesimo.

Ora, diventa essenziale, secondo me, il fatto che la richiesta di parere del CNEL non ha, una volta votata, effetti dirompenti di grande rilievo politico, come magari possono averli la pregiudiziale o la sospensiva, perché il CNEL alla fine un parere lo può dare in uno o due giorni. Quindi, non c'è la caratteristica di rimettere in discussione una posizione politica forte; è soltanto un discorso di opportunità.

Il parere del CNEL, se è vero – come è vero – che il CNEL è stato ascoltato dalla Commissione, non può cambiare, dopo il rigetto della pregiudiziale e della sospensiva, una posizione politica di rilievo, per cui, in

tranquillità, posso dire che, essendo stato ascoltato con il mio permesso, credo se ne possa fare a meno; questa è la mia decisione.

La Commissione lo ha ascoltato. Come voi sapete, io riconosco l'autorevolezza del senatore Morando, ma quando non sono d'accordo glielo dico, come è accaduto in altre occasioni in Assemblea. Questa volta mi pare assolutamente convincente, perché si tratta di un parere che può essere chiesto anche in due giorni, ma che non tocca il merito e le posizioni politiche in questa discussione.

Pertanto, mi sento, in tutta tranquillità, di dire che il CNEL è già stato ascoltato. Quindi, ritengo questa proposta non ammissibile.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, ascolto sempre con molto interesse le sue affermazioni.

È falso che non esistano precedenti, perché esiste un precedente nella passata legislatura, su richiesta del senatore Turroni, ora non più nostro collega. Quello che viene riferito nel corso delle audizioni non costituisce atti ufficiali: vengono alcuni rappresentanti del CNEL, ma non vi è un pronunciamento del CNEL, né tanto meno essi vengono auditi in Commissione ai sensi dell'articolo 98 del Regolamento del Senato. Quando quest'Aula si esprime, si richiede ufficialmente un parere all'organismo, che fino ad oggi non è stato dato perché non credo che si possa dire che quest'Aula ha il parere dell'ISTAT, ancorché audito in Commissione.

Il Regolamento prevede questo, il limite è posto dalla materia trattata e pertanto le risollecito che ci sia un'espressione ufficiale dell'Aula perché, diversamente, tanto vale strappare la pagina relativa all'articolo 98 del Regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che non ho detto: «È aperta la votazione», bensì: «Passiamo alla votazione», alla fase della votazione. Formalmente non è la stessa cosa. (*Applausi ironici dal Gruppo FI*).

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Mi è stata recapitata adesso, portata da un assistente parlamentare, copia della relazione al Parlamento del Ministero dell'economia e delle finanze sui «Risultati della lotta all'evasione», inviata dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa. La presente relazione è stata redatta dal vice ministro, onorevole professor Vincenzo Visco, nell'ambito delle deleghe a lui intestate. La data è la seguente: Roma, 22 ottobre 2007.

Oggi è il 23 ottobre, sono le ore 18,10 del pomeriggio e questa è la relazione dovuta per legge dal Governo (comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007), ripetutamente richiesta in Commissione bilancio dal presidente Morando allo stesso Governo. A me è arrivata dieci minuti fa, non so quanti altri colleghi senatori ne abbiano una copia e abbiano avuto il tempo di leggerla.

Questo argomento era parte fondamentale della questione pregiudiziale che avevamo posto, perché ci apprestiamo a discutere della conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, che disperde 7,6 miliardi di euro sulla base del presupposto che sono improvvisamente emerse quest'anno maggiori entrate, che queste maggiori entrate sono frutto della lotta all'evasione e che esse sono strutturali e permanenti. Senza questi elementi, il decreto che il Senato andrà a convertire in legge è privo di ogni base giuridica di riferimento.

A questo punto, signor Presidente, vorrei che lei verificasse quando questa nota è stata trasmessa al Senato e perché non è firmata dal Ministro dell'economia e delle finanze, posto che è espressamente scritto che è un documento del Vice Ministro dell'economia e delle finanze. Vorrei anche sapere di quali deleghe è fornito il vice ministro dell'economia e delle finanze, onorevole professor Vincenzo Visco. Quali deleghe sono del vice ministro Visco, visto che negli ultimi tempi, dopo le note vicende, non abbiamo più capito a che cosa è delegato? Alcune deleghe sono infatti state congelate, altre no.

Formalmente, quindi, questo documento, così come è scritto, non può essere ricevuto dall'Aula del Senato, né tanto meno da singoli senatori, come è successo a me, per di più *brevi manu*, pochi minuti fa.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua richiesta di approfondire gli aspetti da lei sollevati.

Tornando alla questione precedente, comunico all'Assemblea che, in data 9 ottobre 2007, il presidente del CNEL Antonio Marzano ha inviato le osservazioni e le proposte del CNEL sul disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato e sul decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159. Abbiamo trasmesso, in data 17 ottobre, i suddetti pareri alla Commissione bilancio. Quindi, mi pare che la questione sia risolta.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, mi dispiace che lei stia divertendo, con questa semplice comunicazione, un importante problema sollevato poc'anzi dal senatore Calderoli, di grande pertinenza per i nostri lavori, richiamato in sede costituzionale e, in derivazione, dal Regolamento del Senato.

Il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è previsto in due fattispecie diverse all'interno del Regolamento: la prima è richiamata all'articolo 98, la seconda all'articolo 49 del Regolamento del Senato. Il motivo per cui il Regolamento si occupa della possibilità di richiedere il parere del CNEL in due articoli distinti è legato all'individuazione dei due ambiti costituzionalmente adibiti alla formazione delle leggi: le Commissioni e l'Aula.

È, infatti, previsto all'articolo 49 che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, se le Commissioni lo richiedono e, comunque, su tutti i provvedimenti che importino indirizzi di politica economica, finanziaria e sociale, esprima il proprio parere o, talvolta, garantisca la presenza dei propri componenti alle sedute delle Commissioni. Le norme contenute all'articolo 49 sono molto specifiche per quanto riguarda le prerogative del CNEL, perché prevedono la presenza, senza diritto di voto, dei componenti del CNEL, se richiesta, ai lavori delle Commissioni e viceversa, con una preminenza riservata alle prerogative – come si legge dal combinato disposto del comma 3 e 4 dell'articolo 49 – dei Presidenti e dei Vice Presidenti delle Commissioni del Senato, e non dei rappresentanti del CNEL, per le Commissioni specifiche sopra richiamate.

Ma tutto questo, Presidente, viene ad essere superato dall'articolo 98, perché esso parla del parere reso all'Aula dal CNEL e specifica, qualora ce ne fosse il dubbio, che la trattazione del parere debba essere svolta ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento. Ciò risolve il problema relativo al parere reso in Commissione, atteso che esso possa e debba essere recepito non soltanto dai componenti della Commissione – che sono deputati ai più stretti lavori inerenti alla formazione delle leggi con finalità di politica economica, finanziaria e sociale (ragione per cui un senatore esterno alla Commissione deve essere messo nelle condizioni, non già per specifica volontà, per atto di predisposizione discenziale, di acquisire i pareri) – ma i suddetti pareri – come lei ha detto – inviati alla Commissione devono essere resi di pertinenza dei lavori dell'Aula.

I lavori della Commissione, acquisiti con il documento da lei richiamato nella comunicazione all'Aula, non è detto che corrispondano nella veste, nella titolazione e nelle caratteristiche ai documenti che sono stati ricevuti ed elaborati dall'Aula, ragion per cui le prerogative che discendono al parlamentare dall'articolo 98 possono essere salvaguardate soltanto da un voto dell'Assemblea.

Questo è il motivo per cui non esistono precedenti, così come richiamato dal senatore Calderoli e il fatto che lei voglia decidere in modo diverso costituisce – se mi permette, con il dovuto rispetto – un *vulnus* notevole per i lavori e per la formazione delle leggi con rilevanza economica, sociale e di programmazione economica. (*Applausi dai Gruppi FI e del senatore Valentino*).

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, colgo l'occasione delle sue osservazioni per un approfondimento di una materia che ha una sua complessità, ma rispetto al procedimento legislativo, l'aver acquisito il parere esplicito

e formale del CNEL sul decreto-legge al nostro esame, mi pare che chiuda oggi la questione.

Tuttavia, possiamo approfondirla anche in considerazione delle sue osservazioni. Se occorre, sottoporremo la questione alla Giunta per il Regolamento, ma mi pare che essa sia risolta dalla decisione contenuta in questo documento trasmessoci dal presidente del CNEL.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Presidente, lei ovviamente farà quello che vuole e mi pare che questa discussione si sia anche svuotata di senso politico perché, anche se dovesse esserci una votazione formale, non succederà nulla. Ciò ci consente tuttavia di discutere più serenamente. È evidente che i due articoli vanno esaminati assieme e che deve essere considerato il loro combinato disposto. Le faccio sommessamente notare che il provvedimento in discussione è stato cambiato in Commissione e che l'articolo 49 del Regolamento prevede il parere del CNEL sul decreto così come esce dal Consiglio dei ministri e quindi sull'unico testo che il CNEL può esaminare.

L'articolo 98 richiede, invece, se l'Aula lo desidera e decide in tal senso, un ulteriore parere perché magari in Commissione il testo è stato radicalmente modificato. È quindi indubitabile che il combinato disposto dei due articoli va visto in questo modo. Ora, poiché il provvedimento è stato modificato in Commissione, è l'Aula che deve decidere se, in funzione dei cambiamenti intervenuti, il CNEL deve esprimersi una seconda volta. È questa la *ratio* che si evince dal Regolamento. Ripeto che la questione si è ormai svuotata di significati polemici e politici; decida pure quello che vuole, ma è del tutto ovvio che era necessaria una votazione dell'Aula. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

PRESIDENTE. Le assicuro che mi rafforzo nell'idea di andare ad un chiarimento nella Giunta per il Regolamento.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, credo sia inutile parlare ancora del nostro Regolamento; quanto detto dal senatore Calderoli è infatti chiaro a tutti ed è stato chiaro anche a lei, Presidente, tanto che ha concluso, dopo una brevissima consultazione con quelli che lei chiama i suoi collaboratori, annunciando all'Aula il passaggio al voto.

Ora, io non capisco il motivo per il quale non si voglia procedere a questo atto dovuto, atteso che non mi sembra esistano elementi di perico-

losità in riferimento al risultato del voto, anche sulla base di quanto lei correttamente ha detto sul suo valore.

Pertanto, la invito, Presidente, a rivedere la sua posizione, tornando alla decisione di votare, perché in questo modo si produce un'incertezza nell'Aula. Noi abbiamo una visione tale delle decisioni della Presidenza per cui non è possibile che ad ogni stormir di fronda si possa cambiare opinione, atteso che qui non c'è opinione da cambiare, ma solamente la necessità di esprimersi con un voto, così come è stato richiesto.

Presidente, valuti con attenzione tutto questo perché anche quello che lei ci ha detto, pensando di correggere la sua decisione, in effetti l'ha rafforzata. Infatti, quando si chiede una votazione e si dice: «Passiamo alla votazione», significa che ha deciso di far votare l'Assemblea. Questo diventa un problema serio di tenuta di questo ramo del Parlamento.

Non si faccia richiamare dalle sirene della maggioranza; credo che si debba far chiamare di più dalla sua coerenza che spesso, in modo chiaro e determinato, ha dimostrato a quest'Aula. Non succede nulla per un voto! Quindi, non vi può essere un elemento di blocco e di ostruzione da parte di esponenti della maggioranza rispetto alla scelta che lei ha fatto.

Noi la invitiamo a far votare quest'Aula, Presidente, per correttezza, per coerenza, ma anche perché questo prevede il Regolamento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Senatore, confermo la necessità di portare quest'argomento alla Giunta per il Regolamento, Voglio soltanto sottolineare che l'apertura della votazione è una cosa, le parole: «Passiamo alla votazione» non rappresentano l'apertura della votazione. Quindi, c'è ancora la possibilità di dare la parola.

L'impegno comunque è chiaro: è un argomento che porterò in questi termini alla Giunta per il Regolamento.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, prendiamo atto della sua decisione, ma allora bisogna sospendere i lavori ed aspettare l'esito della riunione; non possiamo continuare. Convochi subito la Giunta per il Regolamento, dopodiché deciderà se votare o meno.

Ammettiamo che la Giunta per il Regolamento decida che si doveva votare; come si rimedia a questo problema? Sospendiamo, pertanto, i nostri lavori, in attesa che la Giunta per il Regolamento si riunisca.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, stiamo discutendo un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, con tempi contingentati e concordati. La mia decisione è questa: non vedo oggi alcuna possibilità di votare, dopo la posizione ufficiale espressa dal CNEL alla Commissione.

Malgrado ciò, porterò la questione in Giunta per il Regolamento per un approfondimento. (*Il senatore Calderoli fa cenno di voler intervenire*).

Senatore Calderoli, lei è già intervenuto due volte sulla questione, non può intervenire ancora.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, intervengo per esporre un ulteriore argomento a sostegno della tesi in base alla quale quello che viene presentato come parere del CNEL *ex* articolo 98 tale non è.

Al secondo comma dell'articolo 98 del nostro Regolamento, infatti, si dice espressamente che il parere viene pubblicato, subito dopo la trasmissione, in un apposito stampato allegato al disegno di legge. È evidente *ictu oculi* a tutti i senatori che al disegno di legge non è stato allegato alcun apposito stampato recante il predetto parere e che quindi quello che viene presentato come parere *ex* articolo 98 è altra cosa.

In questo caso c'è una procedura diversa, signor Presidente. L'articolo 98 del Regolamento stabilisce uno specifico procedimento attraverso cui l'Assemblea richiede un parere al CNEL, ma non prende atto di una decisione autonoma del CNEL attraverso cui formula il parere.

Possiamo aggiungere un'ulteriore considerazione. Nel formulare la richiesta al CNEL, l'Assemblea può chiedere specifici elementi di parere, che il CNEL, nella sua autonoma iniziativa, adottata in questa occasione, non poteva conoscere. Trattasi quindi di cose totalmente diverse, sia in diritto che in fatto. Per questo motivo, ritengo che dobbiamo procedere al voto, come è stato richiesto.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, credo che la questione del CNEL, che ho avuto già modo di sollevare in Aula in altre occasioni, sia sufficientemente chiara.

L'articolo 147, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati prevede che l'Assemblea e le Commissioni possano chiedere che il Presidente della Camera inviti il CNEL a compiere studi e indagini previa definizione dell'oggetto e della finalità; i risultati di tali studi e indagini sono stampati e distribuiti non appena trasmessi dal CNEL. Siamo pertanto nella fattispecie di una richiesta formulata in Assemblea.

Un'altra questione, signor Presidente, riguarda la relazione presentata dal vice ministro Visco. Non c'è nessun riferimento all'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria dello scorso anno, come sarebbe stato necessario in ottemperanza ad una richiesta esplicita del Parlamento. Inoltre, questa

relazione fa filosofia sulla politica tributaria, ma non fornisce i risultati della lotta all'evasione, come invece il Parlamento aveva chiesto.

Detto questo, signor Presidente, c'è un'altra questione sulla quale vorrei richiamare la sua attenzione. Il relatore ha presentato un emendamento al decreto fiscale che ontiene una delega sui giochi. Poiché abbiamo stabilito che le deleghe non devono essere contenute nei decreti-legge, mi domando come possiamo votare un provvedimento nel quale si prevede una delega al Governo per 40 miliardi di euro, rispetto alla quale il Parlamento è estraneo in tutto il processo di definizione. Questa è una materia che non può essere contenuta nel decreto-legge se vogliamo un ordinato svolgimento dei nostri lavori.

Presidente, richiamo la sua personale attenzione affinché non ci sia questo scempio regolamentare. *(Applausi dai Gruppi UDC, AN e FI)*.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda questo aspetto, quando arriveremo agli emendamenti affronteremo anche tali questioni.

Voglio poi dire al senatore Stracquadanio che le osservazioni e le proposte del CNEL sono contenute negli stampati che sono stati distribuiti.

MALAN *(FI)*. Presidente, ma dove sono?

PRESIDENTE. Porterò tale questione all'attenzione della Giunta per il Regolamento.

Procediamo dunque alla discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Montalbano. Ne ha facoltà.

MONTALBANO *(Misto-CS)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, e soprattutto onorevoli colleghi della maggioranza (e non perché non mi voglia rivolgere ai colleghi dell'opposizione), bisogna riconoscere che il confronto in atto al Senato sul decreto fiscale si svolge in un clima tutt'altro che sereno per il Governo. La coalizione di centro-sinistra appare un convoglio i cui passeggeri non sono affatto d'accordo sulla destinazione. Esiste una fibrillazione politica che si accompagna ad un vasto e diffuso disagio sociale, che rischia di far velo ai numerosi e positivi provvedimenti che il Governo ha varato (e il decreto al nostro esame è uno di questi).

Il risanamento economico e finanziario non è qualcosa di estraneo alla soluzione dei problemi sociali drammaticamente aperti nel nostro Paese. Senza una crescita economica superiore a quanto previsto all'inizio della sessione di bilancio dell'anno scorso e senza un'importante emersione di parte dell'evasione fiscale non saremmo qui a discutere di come usare le risorse in più rispetto alle previsioni. È importante che il Governo rivendichi a sé i meriti di questa condotta ed è altrettanto importante che non abbandoni la strada del rigore.

Vi sono tuttavia in questo decreto, onorevoli colleghi, alcuni punti critici e ad alcuni di essi, come senatori della Costituente socialista, abbiamo cercato di porre rimedio con pochi e mirati emendamenti. L'anno

scorso si è deciso che tenendo presenti le condizioni politiche e sociali del nostro Paese le risorse recuperate con la lotta all'evasione fiscale sarebbero state prioritariamente destinate ad interventi di sostegno ai cittadini e alle cittadine più povere e in difficoltà, utilizzando anche la leva fiscale, poiché è notorio a tutti che la pressione fiscale nel nostro Paese è troppo alta. Abbiamo sempre ritenuto che fornire servizi efficienti e duraturi e di buona qualità sia, nella specie, il sostegno migliore che lo Stato possa dare ai ceti più disagiati.

Per questo non siamo contrari alla presenza nel decreto di importanti spese in conto capitale, dalle infrastrutture all'edilizia residenziale pubblica; anzi, ci rallegriamo che gli investimenti pubblici rispetto alle spese correnti aumentino anche con la prossima legge finanziaria. Ridurre o almeno riqualificare la spesa corrente e aumentare la spesa in conto capitale dovrebbe essere una linea guida essenziale in un Paese come il nostro, dove mancano infrastrutture e ricerca. In questa direzione la riduzione del debito pubblico, la qualificazione della spesa, le misure per una maggiore equità sociale sono una priorità.

Ci chiediamo su questo fronte se proprio non si poteva fare di più. Certo che si poteva fare di più. Per esempio, la misura proposta inizialmente dal Governo in favore degli incapienti, diciamo, non ci ha convinti in pieno. Quello che non ci è piaciuto delle misure proposte per la parte più indigente della nostra società è principalmente il fatto che di fronte ad una grossa spesa per lo Stato – quasi 2 miliardi di euro – la sua suddivisione tra un gran numero di persone implicherà un beneficio per ogni cittadino alquanto limitato, per di più temporaneo.

Il carattere *una tantum* della misura è appunto il secondo aspetto che non ci convince. Si dirà che non possiamo sapere se l'extragettito ha natura strutturale e dunque le risorse disponibili erano esse stesse *una tantum*; è vero, ma è per questo che sarebbe stato opportuno dedicarla agli investimenti che favorissero i più poveri e gli emarginati da un punto di vista strutturale. Per esempio, è per questo che le nuove risorse dedicate all'edilizia residenziale pubblica sono la misura sociale che più ci convince.

Con il primo emendamento che abbiamo presentato, abbiamo cercato di migliorare, e non eliminare, la misura in favore degli incapienti, innanzitutto puntando a qualificare meglio la platea dei beneficiari, per evitare il ridicolo di rischiare di dare soldi agli evasori. Il vantaggio deve andare a chi è assistito dai servizi di assistenza sociale dei Comuni, a nostro giudizio, a chi è disoccupato, a chi è lavoratore dipendente, ai pensionati tra i più poveri; quindi, avere come riferimento le condizioni economiche familiari e non già il reddito individuale.

Il nostro obiettivo è che la riduzione del numero dei destinatari e la selezione di quelli che versano in maggiore difficoltà possano portare ad un aumento del beneficio spettante ad ognuno, con un ancora più visibile miglioramento delle condizioni di vita, rispetto a quanto ipotizzato inizialmente dal Governo.

Inoltre, questa migliore selezione dei beneficiari dovrebbe portare, secondo i nostri calcoli, ad una riduzione della spesa per lo Stato. Abbiamo dimostrato che è possibile trovare almeno 200 milioni di euro per l'assistenza all'infanzia.

Il convergente lavoro nell'ambito della maggioranza ed il sostanziale accoglimento di alcune delle nostre proposte ci hanno consentito pertanto di ritirare l'emendamento di cui parlavo.

Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 18,35)

(*Segue* MONTALBANO). L'extragettilo di cui discutiamo dimostra come la qualità della spesa a sostegno dell'occupazione, lo sviluppo e la crescita economica siano la maniera migliore di risanare i conti pubblici.

L'altra maniera – non c'è dubbio alcuno – è il recupero dell'evasione fiscale. Tale risultato può e deve essere ottenuto con l'individuazione e la sanzione degli evasori, ma anche stabilendo un rapporto corretto tra Stato e cittadino. È per questo che ci sembra ben strano, in un momento in cui agli italiani chiediamo di fare sacrifici per risanare i conti e ridurre il debito, che tante importanti risorse – e ce ne sono tante, onorevoli colleghi – vengano sprecate, disperse in mille rivoli e in autentiche regalie. E non stiamo parlando di cittadini indigenti.

C'è un nostro emendamento al decreto, che manteniamo, che si riferisce all'8 per mille, in cui proponiamo, senza enfasi laiciste, una riflessione. Secondo le stime del Governo, solo il 41 per cento dei contribuenti destina il proprio 8 per mille a qualcuna delle opzioni proposte. Di questi, la maggioranza sceglie la Chiesa cattolica. Come ben sapete, lo Stato decide di destinare invece quasi tutte le risorse dell'8 per mille sulla base dell'indicazione di una minoranza dei contribuenti, ovvero destina l'inopinato ad un'ulteriore redistribuzione, pari percentualmente alle opzioni dichiarate, con il risultato di assegnare la quasi totalità delle risorse alla Chiesa cattolica. Insomma, chiediamo ai contribuenti di pagare le imposte e poi assegniamo risorse senza il consenso degli stessi e senza che neppure lo sappiano.

Noi, sia chiaro, onorevole Presidente, non intendiamo fare battaglie ideologiche contro la Chiesa, che svolge meritoriamente, con altre confessioni religiose o associazioni laiche, compiti di assistenza sociale e non proponiamo l'abolizione dell'8 per mille. L'assegnazione delle risorse, però, deve avvenire sulla base di scelte consapevoli e nell'assoluto rispetto del principio della libera manifestazione di volontà del contribuente, che invece nel nostro caso viene aggirata, per non dire – peggio – raggirata.

Proponiamo perciò di destinare l'8 per mille che non viene destinato dai cittadini a nessuna opzione al proseguimento, anche nel 2008, del

piano straordinario di edilizia residenziale, avviato con questo decreto. Si tratta di mezzo miliardo di euro: davvero un aiuto concreto a tante persone in condizioni di disagio.

Concludo annunciando al relatore il ritiro dell'emendamento che riguarda l'editoria. Su questo argomento avremo modo di intervenire ulteriormente, ma valutiamo positivamente il lavoro svolto.

Onorevoli colleghi, confermo dunque il giudizio positivo dei senatori della Costituente Socialista, poiché il Governo ha creato le condizioni affinché ci fosse già nel primo anno di legislatura un extraggettito di cui discutere. Confermo anche il giudizio sostanzialmente positivo su alcune misure.

La nostra iniziativa è tesa ad ottenere un'azione di Governo più incisiva ed efficace. Non chiudiamo certo gli occhi di fronte alle gravi contraddizioni che pervadono la maggioranza e il Governo. Siamo convinti che, una volta varata la manovra economica, bisognerà arrivare ad un chiarimento politico e strategico. Occorrono un nuovo programma ed un nuovo Governo. Certo, così non si può andare avanti.

Continuiamo a pensare che, con la nascita del Partito Democratico, bisogna ancora dimostrare che si rafforza il Governo e che le giuste istanze e le rivendicazioni provenienti dalla manifestazione di sabato scorso meritano di ricevere risposte da un'iniziativa parlamentare e di Governo innovativa e perciò autenticamente riformista. (*Applausi dal Gruppo Misto-CS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, ovviamente debbo svolgere questo mio intervento in discussione generale avendo letto soltanto la metà del punto fondante del dibattito che stiamo svolgendo, cioè la relazione sui risultati della lotta all'evasione fiscale, atto dovuto da parte del Governo entro il 30 settembre 2007 ma pervenuto al Senato soltanto oggi pomeriggio.

Ebbene, la prima riflessione che nasce dalla lettura di queste prime pagine è che questa sia una relazione clamorosa. Mi rendo conto che non interessa molto al Senato e ai colleghi senatori, anche perché credo che pochissimi tra i colleghi abbiano già a quest'ora a disposizione questa relazione, atto dovuto – ripeto – da parte del Governo entro il 30 settembre. E avendo io tentato di leggerla (sono arrivato soltanto a pagina 6 di un documento di 33 pagine), mi rendo conto che neanche i colleghi hanno potuto prenderne visione.

Signor Presidente, questa relazione è un fatto politico clamoroso. Il Governo ci viene a dire in quest'Aula che sono stati recuperati 23 miliardi di imposte evase, e ce lo dimostra sulla base di un'analisi dell'andamento del gettito nell'anno 2006. Ebbene, signor Presidente, questa è la controprova di quello che questo Governo ha commesso nel dicembre 2006, truccando i conti per l'anno 2007. Francamente avrei consigliato al Go-

verno di scegliere un numero diverso e di non dire che il maggiore gettito ammonta a 23 miliardi di euro nel 2007; avrebbe fatto meglio se avesse fatto riferimento a 22,5 o a 23,5 miliardi.

Perché questo suggerimento al Governo, anche di natura estetica? Perché 23 miliardi sono esattamente il mancato gettito non registrato a dicembre rispetto ai dati del Governo, dati che sono clamorosamente confermati, signor Presidente, in questa relazione, nella quale il Governo afferma che già sulla base del consuntivo 2006 si poteva perfettamente calcolare che il gettito di quest'anno sarebbe arrivato a 726 miliardi e non a 703 miliardi, quelli iscritti in bilancio nel dicembre dello scorso anno.

Oltre a questa clamorosa conferma, dettata forse dalla concitazione di dover presentare al Senato qualche pezzo di carta per assolvere con ventitre giorni di ritardo all'obbligo di legge che imponeva al Governo la scadenza del 30 settembre per la presentazione della relazione, non ci si è accorti di questo primo forte *boomerang*. Il Governo mette per iscritto e documenta che nell'anno 2007 ha scritto un numero falso in bilancio (703 miliardi) e che con i dati disponibili per l'anno 2006 avrebbe potuto e dovuto scrivere 726 miliardi. Oggi ci mette una pezza definendo questi 23 miliardi in più quale recupero dovuto alla lotta all'evasione fiscale.

Andando avanti nella lettura ci si rende conto che non c'è un elemento, uno, che indichi che questo effetto sia dovuto alla lotta all'evasione. E l'uso dell'espressione inglese *tax compliance* non inganna nessuno, perché indica semplicemente la buona volontà dei contribuenti. Magari fosse stata una maggiore buona volontà dei contribuenti. Con questo documento, che – ripeto – forse non a caso il Ministro dell'economia non ha firmato e lo ha fatto presentare dal vice ministro Visco, il Governo lancia il suo primo pesante *boomerang*.

Sarebbe opportuno che le alte magistrature contabili e le alte magistrature della Repubblica – spero ne abbiano il tempo – leggessero attentamente questo documento (la relazione inviata al Parlamento dal Ministero dell'economia e delle finanze sui risultati della lotta all'evasione), nello stampato datato al 22 ottobre. È falsa anche la data, perché è pervenuto nel pomeriggio del 23: oggi, alle ore 13, in Commissione, il presidente Morando ha dovuto ulteriormente sollecitare il Governo a consegnare questa relazione (quindi, è falsa anche la data).

Signor Presidente, ecco il secondo *boomerang* che deriva da questo documento e da quanto ci apprestiamo a discutere. Prendo atto, pertanto, che, ancora una volta, svolgiamo una discussione generale – e, probabilmente, delle votazioni – in modo inconsapevole, perché non conosciamo bene il punto di riferimento del decreto che stiamo convertendo in legge. Vi era la decisione, una volta accertate la strutturalità e la permanenza del maggior gettito, di ridistribuirlo per fare equità sociale e sviluppo (l'ha ricordato oggi il relatore Ripamonti). Ebbene, questo è il secondo *boomerang*, perché il dettaglio delle voci di questo decreto dimostra che esso non ha niente a che vedere con lo sviluppo, né con l'equità fiscale e sociale.

Quindi, non solo si prendono risorse per 7,6 miliardi di euro, senza dare la concreta certezza che esistano anche per gli anni futuri e provengano dalla lotta all'evasione (non dall'aver commesso un falso in bilancio), ma il Governo con questa relazione commette anche un autogoal. Lo dichiara qui che a dicembre ha scritto un numero sbagliato: le prime dieci pagine, cari colleghi, analizzano in modo preciso i dati del 2006, cioè quel consuntivo sulla base del quale il Governo doveva apporre numeri giusti nel bilancio del 2007.

Occorre guardare i resoconti stenografici della Commissione e dell'Aula per ricordare che il Governo a dicembre rifiutò quello che scrive oggi, perché per prudenza invitò a mantenere ferme le previsioni di settembre, in quanto non vi era la possibilità di valutare se il maggior gettito emerso presentasse caratteristiche di strutturalità; oggi, invece, ci viene a raccontare che già allora avevano elementi di strutturalità. Quindi, deve rispondere alle alte magistrature della Repubblica e contabili di tale mancata registrazione di gettito.

Mi avvio a concludere ricordando il terzo *boomerang*.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, la prego di concludere, perché è terminato il tempo a sua disposizione.

BALDASSARRI (AN). Concludo citando il terzo *boomerang*, signor Presidente, la ringrazio.

Anche qui, il dettaglio degli articoli e dei commi di questo decreto, raccolti in una piccola tabella, voce per voce, il cui totale arriva a 7,6 miliardi di euro, è disperso su circa 200 diversi provvedimenti, che oscillano singolarmente da un valore compreso tra 5 e 400 milioni, salvo l'accantonamento di 1,9 miliardi, messo lì tanto per poter dire che c'è la volontà di vedere cosa si può fare in termini di *welfare*.

Allora, di equità... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, ha terminato il tempo; concluda, per cortesia. Lei sta sviluppando ancora il suo intervento.

BALDASSARRI (AN). L'ultimo dato...

PRESIDENTE. Non deve riferire l'ultimo dato, ma concludere.

BALDASSARRI (AN). Sì, signor Presidente, concludo.

Di equità, in questo decreto, su 7,6 miliardi, vi è soltanto ed esclusivamente il cosiddetto provvedimento per gli incapienti. Si tratta di un provvedimento che rappresenta meno del 20 per cento del totale: per dare 41 centesimi al giorno ad una categoria di incapienti che probabilmente, proprio sulla base dei dati sull'evasione fiscale, rischiano di andare molto ad incapienti che risultano tali per evasione fiscale e magari poco agli incapienti veri. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonadonna. Ne ha facoltà.

BONADONNA (RC-SE). In attesa che il collega Baldassarri rintracci tutti i falsari e i falsificatori, ovviamente di bilancio...

BALDASSARRI (AN). Basta trovarne uno.

BONADONNA (RC-SE). ...una volta che non è più un reato, perché il falso in bilancio è stato depenalizzato, quindi si tratta di una esercitazione pressoché accademica...

BALDASSARRI (AN). Si tratta del bilancio dello Stato.

BONADONNA (RC-SE). Al di là di questo, credo che dobbiamo avere la consapevolezza di comunicare al Paese eventualmente anche una radicale differenza e difformità di valutazione sulle misure di politica economica fiscale e sociale che il Governo intende assumere e che il Senato si appresta a votare. Forse servirebbe a tutti (alla democrazia, al Paese, alle istituzioni) che il confronto tra maggioranza e opposizione non ripettesse un ritornello stanco: tu dici che ti do dei dati falsi, io invece ti rispondo che sono veri.

Nessuno di noi, né della maggioranza, né dell'opposizione, è impegnato a fare il gioco delle tre carte. Facciamo i conti con la situazione difficile in cui versano il Paese e l'economia dell'Occidente (italiana, europea e persino degli Stati Uniti d'America). Siamo in presenza di uno sconvolgimento degli equilibri mondiali. L'India e la Cina ormai rappresentano i fattori trainanti che da questo punto di vista determinano condizioni tali da incidere pesantemente sui rapporti di scambio, le divisioni del lavoro, la distribuzione delle risorse, il destino perfino del nostro Pianeta e sono in grado di scaricare sull'Europa e – pensate un po' – anche sull'Italia, gli effetti sia dei fattori trainanti che dei rallentamenti. Basta vedere quali sono stati gli effetti sull'economia europea della crisi dei *subprime loans* degli Stati Uniti, per renderci conto di come nel Regno Unito è fallita una banca e del fatto che la Banca europea è stata costretta ad intervenire in maniera pesante, così come aveva fatto la *Federal Reserve* americana.

Tutti noi sappiamo (di questo dovremmo occuparci) che coloro i quali, con prudenza e sacrifici, si sono caricati in questi anni e in questi mesi di un mutuo per comprare la casa, o altro bene a tasso variabile, nel corso di questo anno e mezzo si sono visti aumentare in maniera significativa la rata del mutuo, al punto tale che parecchi non ce la fanno e qualcuno, oltre a non farcela, non ce la fa più a resistere, a vivere e si uccide, se quello che abbiamo letto sulle cronache ci insegna qualcosa.

Sarei allora molto più prudente e attento ad affrontare certe questioni.

E evidente – lo ha ribadito il relatore – che il decreto in esame, come l'insieme della manovra, che affronteremo anche con la finanziaria e l'ulteriore provvedimento sul *welfare*, non rappresenta la svolta epocale delle

condizioni economiche e sociali, però rappresenta una svolta rispetto all'anno scorso: mentre allora avevamo dovuto fronteggiare, in primo luogo, l'esigenza di coprire i *deficit* a livello interno ed internazionale, quest'anno si compie una operazione che non piace a tanti (non piace a molti editorialisti del «Corriere della Sera»; non piace da questo punto di vista neppure al Governatore della Banca d'Italia, ma se ne faccia una ragione perché non può pensare che sempre e comunque sono tutti ai suoi ordini; non va bene neppure al Presidente della Confindustria, anche lui se ne faccia una ragione): c'è qualcosa che va nella direzione della redistribuzione – guardate un po' – della spesa pubblica.

Allora, quando la spesa pubblica è indirizzata a risolvere problemi che valgono 5 miliardi di euro in ragione del cuneo fiscale a beneficio delle imprese, tutto va bene; quando la spesa pubblica va in direzione di 1.900 milioni di euro per gli incapienti – che significa 150 euro ed eventualmente altri 150 euro per ogni componente della famiglia che non arriva ad un livello di reddito tale da dover pagare le tasse: immaginate la ricchezza, siamo al di sotto dei 7.550 euro l'anno – e si dà un minimo di redistribuzione in questa direzione, a quel punto si levano gli alti lai: per carità, la spesa pubblica sta andando fuori controllo.

Un'altra quota di spesa pubblica è orientata allo sviluppo, alle infrastrutture, alle Ferrovie, all'ANAS. C'è da ragionare molto su come selezionare le priorità: credo sarebbe più rigoroso e necessario che il Governo desse una priorità alle infrastrutture, fisiche e telematico-informatiche, per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, piuttosto che – come appare ancora dalla distribuzione – alle Regioni del Centro-Nord, non per ragioni di campanilismo ma perché tanto più si sviluppa una economia sana nel Mezzogiorno, tanto più si contrastano la camorra e la mafia, togliendo terreno e quote di arricchimento indebito (quei 90 miliardi di euro di cui parlano i giornali oggi) e contemporaneamente si contribuisce alla crescita economica del Paese; nella misura in cui il Mezzogiorno contribuisce alla crescita è evidente che anche il Nord del Paese ne può trarre un grande beneficio.

Di questo stiamo parlando, di questo – voglio sottolinearlo in questa sede – ha parlato una grande manifestazione di popolo, sabato pomeriggio, che ha posto tali problematiche anche in maniera molto seria e molto ragionata. Vogliamo dire che li ha posti in maniera anche molto critica rispetto a ritardi e contraddizioni che ci sono nell'azione del Governo? Certo, Rifondazione Comunista individua in questa manifestazione anche gli elementi di criticità, di ritardo. Noi siamo animati dall'ansia di fare di più e meglio in questa legislatura con questo Governo; pensiamo che ci siano elementi importanti che sono stati definiti, sia con il concorso del Governo, sia con la partecipazione attiva nella discussione in Commissione, attorno a materie importanti dove c'è davvero una inversione di tendenza.

Signor Presidente, cari colleghi, è la prima volta dopo 16 anni che in una legge di bilancio, in una legge dello Stato, si prevede un finanziamento per l'edilizia residenziale pubblica. Non ce ne erano più dai tempi

della controriforma delle pensioni e dalla cancellazione della Gescal. Per la prima volta, dopo anche la legge n. 9 del 2007, abbiamo 550 milioni di euro per la politica della casa; abbiamo un progetto per recuperare una parte del demanio militare da devolvere e orientare, sì ai servizi, ma anche all'abitazione; abbiamo un rilancio dei contratti di quartiere.

Abbiamo lavorato affinché in questo decreto entrasse anche la norma sulla moratoria della privatizzazione dell'acqua.

Signor Presidente, come vede noi abbiamo avanzato, insieme alla manifestazione di sabato, rivendicazioni correnti e concrete. Continueremo a sviluppare questo ragionamento. Lo approfondiremo durante la discussione della finanziaria e anche successivamente. Siamo convinti, nel confronto interno alla maggioranza, ma anche nel confronto e nella capacità di far pesare il Paese sulle scelte del Governo, di poter ritrovare una sintonia forte tra Governo Prodi e il Paese. Questo serve in una situazione in cui il Paese ha bisogno di certezza, ma anche di prospettiva. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, un attimo fa è stato detto che questa manovra non piace a tanti. Ci sarà pure un perché. Non piace – credo – alla stragrande maggioranza dei cittadini italiani per il fatto che non affronta organicamente tutti gli aspetti sociali. Non piace poi perché non persegue un percorso di risanamento finanziario e di riduzione del rapporto tra *deficit* e PIL, anzi, addirittura sembra che vada nella direzione opposta, e quindi non favorisce la capacità di rilancio dell'economia italiana.

Si diceva, non piace a tanti. Infatti in questo periodo le istituzioni economiche e finanziarie, nazionali e internazionali, esprimono tante critiche all'operato del Governo sulla manovra di finanza pubblica. Dopo il Fondo monetario internazionale, dopo la Commissione europea, la Banca d'Italia, la Banca centrale europea, la Corte dei conti, le agenzie di *rating*, ieri c'è stata la critica dell'EUROSTAT. Ma allora ci sarà un motivo. L'esorbitante quantità di spesa pubblica e di debito spiegano le posizioni assunte, ad esempio, da Bruxelles nei confronti del nostro Paese. Anche la Commissione europea continua a criticare l'Italia e a rimproverarla di aver fatto troppo poco per il risanamento. Questo mi pare che sia un fatto fondamentale, perché se in una famiglia non c'è una situazione sana, il futuro viene messo a dura prova e diventa veramente precario.

Quindi, è proprio questo il momento di utilizzare le entrate fiscali per ridurre il *deficit* e il debito. Credo che su tale aspetto e su tale affermazione non si possa che concordare. Al contrario, invece, la manovra non solo – come ho detto prima – non persegue il risanamento dei conti pubblici, ma non riduce e neppure riqualifica la spesa pubblica.

Il commissario agli affari monetari ed economici Almunia accusa palesemente il Governo Prodi di utilizzare buona parte dell'extragettito per aumentare la spesa, in particolare con il decreto sul *welfare*. È un atteg-

giamento, a mio modo di vedere, colpevole ma soprattutto imprevedente, perché pone l'Italia in una condizione di ulteriore emergenza, anche per l'immediato futuro, proprio a causa dei livelli *record* della spesa e dei debiti dello Stato. Infatti, la manovra economica ha addirittura la stravaganza di accrescere il *deficit* pubblico rispetto all'andamento tendenziale senza l'intervento del Governo: invece dell'1,8 per cento si passerebbe al 2,2 per cento.

Come ho detto, ci sono – e lo sappiamo – le condizioni per investire a favore del risanamento e quindi della capacità del nostro Paese di ridurre gli *handicap* di natura economica e finanziaria per essere un Paese più competitivo ed efficiente non soltanto in Europa, ma nel cosiddetto contesto internazionale globalizzato. Se non siamo nella condizione di poter essere competitivi e di mettere in atto tutte quelle azioni per poterlo diventare, è chiaro che miniamo il nostro futuro in ragione della grande capacità e dell'aggressività non soltanto delle economie tradizionali ma anche dei Paesi emergenti; penso evidentemente alla Cina, all'India, ad alcuni Paesi dell'America latina. Allora veramente è colpevole da parte del Governo, a mio modo di vedere, non mettere in atto quelle misure che possono renderci più competitivi e creare anche quelle condizioni per un migliore sviluppo economico e sociale; questo mi pare che sia il fatto fondamentale.

Naturalmente, l'aumento della pressione fiscale colpirà le famiglie e le imprese, che in questo contesto internazionale – come dicevo poc'anzi – e anche con la moneta forte avranno ulteriori difficoltà non solo ad incrementare le proprie quote di mercato, ma addirittura a mantenere quelle attuali; e chi perde quote di mercato innesca un processo negativo per la stessa economia.

Per quanto riguarda le imprese, a fronte delle aliquote IRES e IRAP, vi è l'ampliamento delle basi imponibili; vengono ridotte le aliquote, ma si ampliano le basi imponibili. La conseguenza potrebbe essere per le imprese una parità di saldo, ma per alcuni osservatori addirittura dovrebbe invece avvenire una crescita del prelievo fiscale. Quindi sono condizioni indubbiamente molto difficili.

Voglio soffermarmi sull'IRES: l'aliquota scende dal 33 per cento al 27,5 per cento, ma l'ampliamento della base imponibile si realizza con un nuovo limite della deducibilità degli interessi passivi e con l'abolizione ad esempio degli ammortamenti anticipati. Quest'ultimo è veramente un provvedimento dannoso per le nostre imprese, perché eliminare la possibilità di deduzione dal reddito degli ammortamenti anticipati e accelerati per i beni strumentali significa creare le condizioni negative per le aziende in termini di possibilità di migliorare la capacità produttiva e soprattutto la capacità qualitativa dei nostri prodotti.

Quindi, questo è un provvedimento che da una parte indebolisce l'intero settore dei beni strumentali del nostro Paese (un settore veramente fondamentale che – lo ricordo – nell'anno passato ha avuto un beneficio di 12,5 miliardi come bilancia dei pagamenti) e dall'altro il fatto di ridurre la possibilità di un ammodernamento delle tecnologie produttive innesca

indubbiamente un processo di depressione della nostra industria, della nostra capacità di essere competitivi a livello mondiale. Questo provvedimento è estremamente dannoso e io mi auguro che a ciò si possa rimediare in occasione della discussione.

Dicevo prima che non soltanto le aziende, ma anche le famiglie saranno maggiormente tassate. Cito un esempio: lo sgravio ICI è parziale ed è *una tantum*. Gli sgravi, inoltre, saranno compensati dall'incremento del carico tributario dovuto al drenaggio fiscale e alla revisione degli estimi catastali. È questo soltanto un esempio, ma che va indubbiamente ad incidere sull'economia di ogni famiglia.

C'è poi il tema delle infrastrutture, di cui parleranno altri colleghi. Si sarebbe potuto quanto meno incrementare gli investimenti in infrastrutture. Non si possono infatti realizzare quelle opere che sono veramente fondamentali per poter ridurre i costi della logistica e il numero degli incidenti e, conseguentemente, per poter realizzare condizioni di vita migliori. Penso, per esempio, alla grande difficoltà che in questo momento ha la Lombardia per quanto riguarda la possibilità di incrementare le proprie infrastrutture (penso alle strade e alle ferrovie). È un atteggiamento veramente incomprensibile, che non guarda al futuro e che anzi limita la capacità di poter creare delle condizioni per un futuro migliore.

Ben altre, quindi, devono essere – a mio modo di vedere – le necessità del Paese e ben altro avrebbe dovuto essere l'utilizzo di questo *extra* gettito. Esso avrebbe dovuto essere utilizzato per la riduzione delle tasse sulle famiglie e sulle imprese, per la riduzione del *deficit* e per la riqualificazione e la riduzione della spesa pubblica. Oggi si parla tanto di spesa pubblica, ma con il provvedimento in esame non si mette in atto una organica capacità di conseguire una sua riduzione. Sarebbero stati poi necessari più investimenti per le infrastrutture e per la sicurezza. Mi sento quindi di dire che questa manovra fiscale non va nella direzione necessaria per il nostro Paese in questo particolare momento.

Queste che ho testé citato sono le misure proposte dalla Casa delle libertà e, guarda caso, sono proprio le stesse indicazioni che vengono dalla Banca d'Italia, dal Fondo monetario internazionale e dall'Unione Europea. La manovra di questo Governo è negativa per il Paese e deriva – questo è il punto politico – dall'incapacità del Governo ad avere una linea chiara e capace di affrontare organicamente i nodi fondamentali del Paese, così da metterlo nelle condizioni di realizzare un definito percorso di sviluppo economico e sociale. Questo, signor Presidente, è il punto negativo di questa maggioranza, che non ha capacità di coesione e non è in grado di avere una linea. La maggioranza deve quindi accontentare ora l'uno, ora l'altro e in questo modo si disperdono inutilmente le grandi energie che il popolo italiano ha messo a disposizione anche attraverso un aggravio della pressione fiscale.

Purtroppo, esprimo un parere estremamente negativo su questa manovra e mi auguro che cali il più presto possibile il sipario su questa compagine che non fa bene al Paese.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegatta. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, nelle settimane scorse, abbiamo più volte discusso, in questa stessa Aula, della politica fiscale del Governo, a partire da talune forzature, come il dibattito sul generale Speciale. Insieme ad altri colleghi, anch'io avevo sostenuto allora come la sollecitazione ad affrontare le mozioni presentate al riguardo dai Gruppi di opposizione fosse strumentale ed esse fossero volte più a mettere in discussione una politica che a porre una questione istituzionale.

Ho voluto ripartire da lì perché oggi abbiamo un'ulteriore conferma di quella strumentalità e ci è data un'altra occasione per misurare gli effetti tangibili di una redistribuzione delle risorse, frutto di una politica fiscale ferma e coerente: i 6 miliardi di euro contenuti nel decreto-legge al nostro esame, che si aggiungono ai 7,5 miliardi di euro di cui al decreto di agosto, rappresentano il segno di come la lotta all'evasione fiscale sia un aspetto fondamentale della politica del Governo dell'Unione, non solo dal punto di vista della finanza pubblica, diretta alla crescita del Paese e alla giustizia sociale, ma anche dal punto di vista del rafforzamento dell'etica e del senso dello Stato. Questa è la via limpida che abbiamo intrapreso e che rivendichiamo: non più tasse, ma tasse eque, pagate da tutti e rigorosamente utilizzate.

In questa politica di redistribuzione abbiamo scelto di dare priorità a interventi di grande valore sociale: nel precedente decreto di agosto abbiamo dato un segno di risarcimento sociale a quei milioni di pensionati che, dopo una vita di lavoro, ricevono poche centinaia di euro al mese. Con questo nuovo intervento, affrontiamo la condizione degli incapienti, di chi ha un reddito talmente basso da non godere di nessun beneficio fiscale, e cominciamo ad aggredire il problema della casa che tanto pesantemente grava, quasi a divorarli, sui redditi di molte famiglie.

Accanto all'attenzione per i problemi e le necessità dei più deboli, c'è nel provvedimento una nuova sensibilità verso il tema del sapere e della conoscenza che voglio sottolineare con particolare soddisfazione. Si pensi, ad esempio, alla scelta di aumentare di 150 milioni di euro i fondi disponibili per l'innalzamento dell'obbligo d'istruzione disposto dalla legge finanziaria per il 2007, bloccando peraltro l'operatività della clausola di salvaguardia prevista in quella sede, con l'effetto di rallentare il processo di riduzione del personale scolastico.

Congelare la clausola di salvaguardia è una scelta chiara che dà un segno utile a quel mondo della scuola, rispetto al quale crescono, da parte delle società, le aspettative e le domande. Rafforzare la disponibilità economica per l'obbligo scolastico può essere la strada per costruire la scuola di tutte e di tutti che, con l'innalzamento dell'obbligo, vogliamo realizzare. Sarà così se la maggior parte delle risorse andranno ad eliminare quella che è una vera e propria tassa occulta: i libri di testo. È di queste settimane la notizia che anche l'Autorità per la concorrenza ha avviato

un'indagine in materia e noi possiamo fare la nostra parte. La gratuità dei libri sarebbe il primo intervento per il diritto allo studio a doversi accompagnare all'innalzamento dell'obbligo scolastico.

Altro impegno positivo è quello che consente di sbloccare i fondi per la ricerca scientifica, affidando al Ministero dell'università la definizione dei criteri di accesso e delle modalità di utilizzo e gestione del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST). Eravamo ormai di fronte ad una sofferenza del sistema universitario e degli enti di ricerca che ora potrà essere superato. Siamo allora di fronte ad un intervento utile dal punto di vista sociale, ma anche significativo in termini di sviluppo e crescita del Paese.

È nostra convinzione che una società più forte dal punto di vista della cultura e della conoscenza non solo contribuisce alla costruzione di una comunità più equa e coesa, ma anche ad affermare nuove opportunità di sviluppo e di crescita.

Cultura e conoscenza significa anche consapevolezza della propria storia.

Sull'investimento per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia abbiamo sentito in questi giorni qualche perplessità: sarà compito del Governo fugare tali riserve informando il Parlamento delle iniziative programmate per tali celebrazioni. Nel complesso mi pare un'idea molto valida, perché costruire una forte comunità nazionale, consapevole della propria storia, è un passaggio indifferibile per costruire futuro e speranza.

Nella spedizione dei Mille prima e nell'unificazione nazionale poi, noi troviamo il seme che farà poi germogliare la Repubblica dopo la triste parentesi del fascismo. È solo in quel cammino storico che possiamo trovare un futuro, tanto più in una fase convulsa come quella presente.

Non si tratta di fare della vuota retorica, ma di ancorarsi a forti e condivisi momenti che hanno sedimentato quello che poi è diventato il nostro Paese.

Per questo, sommessamente, abbiamo sollevato la necessità che nella celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che si prepara oggi, la scuola abbia un ruolo importante e primario. Solo la scuola è il luogo della trasmissione del passato alle future generazioni, e da lì dobbiamo ripartire.

Nelle fredde cifre dello stanziamento, noi vogliamo leggere un messaggio. La responsabilità di ciascuno, nella propria funzione chiamato, fosse anche nel pagare le tasse, è ciò che consente di riaffermare la nostra comune storia, di progettare un cammino condiviso, di stare vicino a chi è più debole.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Valpiana. Ne ha facoltà.

VALPIANA (RC-SE). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, il nome di Alexander Jonas non dirà nulla alla maggior parte dei colleghi e a tanti nostri concittadini. Così come pochi hanno

soffermato la propria attenzione sul piccolo Francesco: si tratta di due morti, uno a soli 2 mesi, a Roma, l'altro a 61 anni, a Trieste, per il primo freddo di questi giorni. Così come a molti i nomi di Giuliano Nascimbeni, di 47 anni, morto nella falegnameria in cui lavorava in Provincia di Padova, e quello di Michele Cozzolino, di 31 anni, colpito da un tubo in una centrale ENEL, non dicono nulla: non sono che gli ultimi nomi della strage che ogni giorno si compie nei cantieri e nei posti di lavoro. Non si può nel 2007 morire per lavorare; non si può morire perché si è cittadini slovacchi e si dorme all'addiaccio; soprattutto, non si può morire a 2 mesi – ripeto, a 2 mesi – perché si è *rom* rumeni e si è costretti a vivere accampati lungo il Tevere, con due genitori poco più che bambini.

Inizio da qui il mio intervento sul decreto-legge oggi in discussione e sulla manovra di bilancio, perché è anche per queste persone, per evitare questi gravissimi e altri problemi forse meno gravi, ma più ampi, che colpiscono tante persone e tante famiglie che siamo stati chiamati a governare.

È anche per loro e per prevenire i drammi della solitudine, della povertà, dell'iniquità della distribuzione delle risorse, per aiutare il nostro Paese a imboccare una strada di sviluppo che sia anche di uguaglianza, che oggi ci accingiamo a lavorare alla manovra finanziaria. È perché nessuno più debba morire in fabbrica, nessuno più debba non avere una casa, non avere diritto all'infanzia e ad essere considerato un cittadino in sé, anche a soli 2 mesi (e godere, quindi, di uguali diritti di tutti gli altri coetanei, indipendentemente dalla cittadinanza e dalla condizione sociale dei genitori); è perché, in un Paese sviluppato e ricco come il nostro, dobbiamo avere tra i primi impegni quello di sconfiggere la povertà; è perché il diritto alla salute sia garantito a tutti attraverso un sistema pubblico, universalistico e solidale che consideriamo una priorità la lotta all'evasione fiscale e l'utilizzo equo delle risorse. Così Rifondazione Comunista e la sinistra di Governo salutano con interesse e partecipazione la novità di questa manovra 2008-2010, che è l'avviamento della strategia di redistribuzione sociale. Finalmente, in questo decreto collegato alla finanziaria è prevista la destinazione di 5,9 miliardi provenienti dalla lotta all'evasione fiscale, di cui circa 4 miliardi sono impegnati per iniziative sociali a vantaggio dei ceti più deboli.

Questa finanziaria, infatti, non è semplicemente lo strumento per ri-sistemare i conti, ma un'occasione per dare all'Italia una nuova direzione nella politica economica e nell'uso della spesa pubblica. Insomma, oserei dire che in questa finanziaria, che purtroppo continua ad essere uno strumento un po' farraginoso e oscuro anche per chi, come me, è ormai alla sua ennesima finanziaria (figuriamoci per il cittadino elettore), sta pian piano emergendo un'anima.

Davvero – lo consiglio caldamente al Governo, e mi sembra che abbiamo timidamente iniziato a percorrere questa strada – la prima cosa da fare sarebbe quella di rendere più semplice il processo di costruzione e di lettura dei provvedimenti in finanziaria, evitando che diventi un *puzzle* in cui alla fine nessuno è più in grado di raccapezzarsi; probabilmente molti

collegli lo sanno fare meglio di me, ma spesso non si raccapezzano più nemmeno i parlamentari e gli esperti di finanza pubblica. Dico questo senza voler arrivare a citare la famosa cuoca di Lenin, per carità, ma ricordando a tutti noi che una norma finanziaria di più facile lettura, anche per il cittadino e la cittadina qualsiasi, sarebbe un gran bel biglietto da visita di un Governo che intende essere popolare.

Signor Presidente, non riuscirò ad entrare nell'argomento della sanità, visto il tempo a disposizione; chiedo pertanto di poter consegnare la restante parte del mio intervento, affinché sia allegato ai Resoconti della seduta odierna.

A conclusione del mio intervento, vorrei solo ricordare che in questo Paese è necessario costruire un *welfare*, rinnovato, che parta dai cambiamenti sociali, demografici e istituzionali che sono avvenuti negli ultimi decenni per rispondere con servizi efficaci ai diritti fondamentali dei cittadini (penso alla salute, all'istruzione, alla previdenza).

La sinistra della coalizione ha presentato emendamenti unitari, non certo per piantare «bandierine», ma per sottolineare punti qualificanti, che si inseriscono perfettamente nel solco del programma con il quale il Governo Prodi si è presentato agli elettori e che toccano elementi qualificanti su cui verificare la tenuta della maggioranza.

Dopo il corteo di sabato, con il quale tanti cittadini hanno chiesto al Governo che sostengono l'attuazione del programma, siamo determinati più che mai ad andare avanti con il nostro impegno e proponiamo un confronto nel merito su materie che toccano così da vicino la vita delle persone, come l'imponente presenza alla manifestazione della sinistra di sabato scorso ha dimostrato. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento, senatrice Valpiana.

È iscritto a parlare il senatore Lunardi. Ne ha facoltà.

LUNARDI (*FI*). Signor Presidente, il mio intervento si riferisce all'emendamento al decreto-legge relativo alla soppressione della società del ponte sullo Stretto di Messina.

Signor Presidente, anche se è pura utopia, avrei gradito che fossero presenti oggi in quest'Aula anche il presidente Prodi, il vice presidente D'Alema e il ministro Amato. Avrei voluto chiedere loro – che rispettivamente solo dieci, nove e otto anni fa sono stati Presidenti del Consiglio di questa Repubblica – come possono rimanere impassibili di fronte ad una decisione che ha azzerato, senza alcuna logica motivazione, la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina; come possono aver preso parte all'annullamento di una loro decisione, assunta collegialmente in tre passati Governi da loro stessi presieduti. Tutto per sottostare al ricatto di una microaggregazione politica, quella rappresentata dai ministri Bianchi e Pecoraro Scanio; una minoranza partitica che, solo per motivare la propria esistenza e per produrre un vero condizionamento politico, ha usato il veto, non su un'opera, ma su un processo di sviluppo del Mezzogiorno.

Il ministro Di Pietro, intervenendo il 18 ottobre a Napoli alla conferenza sulle opere pubbliche, ha ribadito: «Il furore ideologico ed antagonista di Verdi e di sinistra, un furore simile ai talebani che distruggono i Buddha, costerà allo Stato 500 milioni di euro». Ma al ministro Di Pietro chiedo: come fa a rimanere ancora seduto negli scranni del Governo e come riesce a convivere con coloro che lui stesso ha definito, giustamente, talebani?

Ora, però, con questo decreto-legge collegato alla finanziaria siamo arrivati al momento terminale, al momento delle responsabilità, al momento in cui qualcuno, signor Presidente, dovrà rispondere di danno all'erario.

Questo mio intervento sarà sicuramente letto dal presidente della Corte dei conti, quindi, siccome sono convinto che in un organismo istituzionale come la Corte dei conti non alberga nessuna logica di schieramento, questa mia denuncia troverà, ne sono certo, un immediato riscontro.

La decisione assunta dal Governo, su proposta del ministro dei trasporti Bianchi, causerà un danno al Paese di oltre 1.460 milioni di euro, non di solo 500 milioni di euro, che, come ha ricordato il ministro Di Pietro, sono relativi solo alle spese di progettazione ed alle penali da pagare alle imprese.

L'importo di 1.460 milioni di euro tiene anche conto del mancato avvio dei lavori diciotto mesi fa e quindi del contestuale aumento di circa il 6 per cento del valore globale iniziale dell'opera e cioè di oltre 360 milioni di euro, sia del mancato utilizzo delle risorse dell'Unione Europea, pari ad almeno 600 milioni di euro (il 10 per cento del valore dell'opera). Il Governo dimentica, infatti, che l'opera, non solo fa parte del Corridoio 1 (Berlino-Palermo), ma è stata scelta dall'Unione Europea e dal Parlamento europeo come una delle 17 opere essenziali delle reti TEN.

Nella scelta di questo Governo di non realizzare il ponte, non si è mai, dico mai, affrontato il tema di questo grave danno, non si è mai giustificata una simile scelta antitetica ad ogni logica di corretta gestione della cosa pubblica.

Credevo che, in un consesso istituzionale così elevato come il Parlamento, la forza della ragione vincessesse sulla forza dell'ignoranza e dell'arroganza.

Ritenevo, signor Presidente, che, prima di cadere nella trappola del più bieco integralismo, il Parlamento potesse far capire al Governo, o almeno ad alcuni suoi membri, quale danno, non quello del breve, ma quello del medio e lungo periodo, si stava arrecando al Paese.

Infatti, si è caduti nel più assurdo soggettivismo: quello di ritenere la scelta di realizzare il ponte (una scelta confermata dal consenso di dodici legislature, una scelta condivisa e confermata dal Parlamento europeo) un banale capriccio, una banale rincorsa per lasciare un segno sul territorio e non un'esigenza, quella di dare ai cittadini di un'isola un grado di libertà in più per renderli uguali agli altri cittadini del Paese e dell'Unione Europea. Sì, un folle e maniacale capriccio di chi governava in quel momento

il Paese, dimenticando che nell'intera storia della nostra Repubblica la realizzazione del ponte sullo Stretto non ha mai avuto schieramenti democratici ad essa antitetici o contrari.

Purtroppo, signor Presidente, sta vincendo la forza dell'ignoranza, una forza governata da due ministri, Bianchi e Pecoraro Scanio; due Ministri che abbiamo sempre trovato tra i sostenitori dei «no TAV», dei «no ponte», dei «no MOSE», dei no a tutto ciò che significa crescita e sviluppo.

Al ministro Bianchi ed al ministro Pecoraro Scanio fa comodo un Paese non infrastrutturato, un Paese terzomondista, perché solo in tal modo, attraverso il loro integralismo di sinistra, possono gestire il sottosviluppo. Questa grave ignoranza contiene però, come ho detto prima, una chiara responsabilità oggettiva, che non si limita solo ai due Ministri, ma coinvolge direttamente tutto il Governo e tutte le forze della maggioranza; quelle forze, che non hanno nulla a che fare con un folle integralismo di sinistra, ma che hanno vissuto questa grave decisione, succubi solo di una smodata mania di potere. Dimenticando che quando le minoranze, all'interno di una coalizione di Governo, impongono le proprie decisioni, allora di democratico non rimane nulla.

Accanto a questa responsabilità oggettiva, a questa irresponsabile incapacità di misurare i vantaggi e gli svantaggi di una scelta, da addebitare a membri dell'attuale Governo ed in particolare ai ministri Bianchi e Pecoraro Scanio, quali portatori solo di un vergognoso ricatto politico, ritengo debba aggiungersi un'altra responsabilità: quella politica. Una responsabilità, quest'ultima, di chi non è all'interno del Governo o del Parlamento, ma che riveste ruoli altrettanto fondamentali. Mi riferisco, in particolare, ai Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno e al sindacato. Mi riferisco a tutti i Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno, in quanto nessuno di loro ha preferito, per un attimo, spogliarsi della veste partitica, privarsi della banale logica di schieramento, per rivendicare un interesse condiviso, non solo dal Paese, ma dall'intera Unione Europea.

Qualcuno potrebbe dire che, in questo elenco di Presidenti del Mezzogiorno, non può essere annoverato il presidente Cuffaro; senza dubbio, il presidente Cuffaro è stato l'unico che ha condiviso e difeso sempre la realizzazione del ponte, ma mi spiace che abbia accettato la quota delle risorse della società Fintecna destinate alla realizzazione del ponte. Quelle risorse potevano essere utilizzate solo «per investimenti che garantivano un ritorno economico certo». Accettando tali fondi, i due Presidenti delle Regioni Sicilia e Calabria si sono assunti, insieme al Governo, una grave responsabilità: hanno in realtà condiviso una vera «distrazione di fondi». Il presidente Cuffaro non doveva farsi attrarre da questo ridicolo specchietto per le allodole con cui il presidente Prodi ha giocato questa miserevole partita.

Accanto ai Presidenti del Mezzogiorno non posso non inserire il sindacato. Va dato atto: il sindacato, da sempre, ha difeso gli interessi del Mezzogiorno, e quindi si rimane sconcertati che, dopo diciotto mesi di Governo, nessuno dei rappresentanti sindacali abbia comparato quanto de-

stinato al Mezzogiorno nella passata legislatura, attraverso il piano decennale delle infrastrutture strategiche (e cioè oltre il 48 per cento degli investimenti), e quanto destinato con l'ultimo DPEF. Il confronto è solo drammatico: nell'attuale DPEF, con l'azzeramento del ponte sullo Stretto e degli schemi idrici, si ottiene una percentuale per il Mezzogiorno non superiore al 25 per cento delle risorse della cosiddetta legge obiettivo. In tal modo, il sindacato perderà, nel breve periodo, la propria base, in quanto è venuto meno proprio alla sua primaria missione: quella di garantire davvero lo sviluppo del Mezzogiorno.

La sostenibilità istituzionale, signor Presidente, come tutti sappiamo, è la capacità di una legislatura di dare continuità alle scelte assunte nelle passate legislature e, nel caso del ponte, ben sette legislature avevano condiviso formalmente la realizzazione dell'opera; mi spiace doverlo constatare ma, quando ciò non avviene, vuol dire che ci si avvia verso forme irreversibili di crisi della democrazia parlamentare.

È una responsabilità che questo Governo e, purtroppo, questa legislatura si assumono, nei confronti non solo delle future generazioni di questo Paese, ma di quelle dell'intera Comunità europea.

Nessuno in futuro capirà i motivi, le logiche, gli schieramenti ideologici che hanno portato solo ad un risultato: il fallimento concettuale di una vera rivoluzione socio-economica del nostro Mezzogiorno. Un fallimento prodotto da forze ideologiche assimilabili, come dichiara un Ministro dell'attuale Governo, a quelle dei talebani.

Ci rivolgiamo quindi, signor Presidente, ai moderati della maggioranza per ricordare loro che oggi si sta decidendo di togliere a sei milioni di italiani, non un semplice tratto di strada o di ferrovia, ma la continuità territoriale, che è costata e sta costando, alla storia del Paese, risorse inimmaginabili in termini sociali, culturali ed economici.

Ci rivolgiamo, ripeto ancora una volta, ai moderati della maggioranza, affinché non si mettano, una volta tanto, allo stesso livello di quella minoranza fanatica, eversiva e devastante per lo sviluppo del Mezzogiorno e per il futuro della gente del Sud. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e del senatore Santini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Confalonieri. Ne ha facoltà.

CONFALONIERI (RC-SE). Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signori del Governo, penso che una manovra economica di qualsivoglia Governo dovrebbe essere misurata e giudicata sulla base della rispondenza ai bisogni dei cittadini, sulla base della capacità di affrontare i problemi di un Paese e sulla base del mantenimento della rispondenza non solo ai patti presi con i cittadini, ma anche a quelli che vengono conclusi in genere nelle Aule di Camera e Senato.

Ho detto «dovrebbe», nel senso che il condizionale mi pare d'obbligo, perché, ahimè, mi sembra che davvero troppo spesso le manovre

si giudichino, o non si giudichino, sulla base di altri presupposti e di altri criteri.

Penso che invece questo decreto sia esattamente corrispondente a questi presupposti. Il provvedimento in esame ha avuto la capacità di rispondere a taluni dei problemi principali del nostro Paese; certamente non li risolve tutti, ma sicuramente ne affronta alcuni in senso pieno e compiuto.

Mi riferisco alla questione della moratoria sull'acqua, a quella dell'energia, a quella della redistribuzione sociale e, in particolar modo, alla questione del disagio abitativo, il grave e grande problema della casa, che è stato discusso in quest'Aula più volte e che interessa migliaia di famiglie. È un problema talmente all'ordine del giorno che il Governo, poco tempo fa, è stato costretto a reiterare un provvedimento contro gli sfratti, appunto perché la questione degli sfratti è tornata a costituire un'urgenza.

Il problema degli sfratti è inteso solamente con riferimento alla finita locazione. Ricordo a tutti noi un dato che già conosciamo e cioè che il 60-70 per cento degli sfratti nel nostro Paese non vengono ingiunti per finita locazione ma per morosità e la morosità non è figlia di furbizia; la gente non paga l'affitto non perché è particolarmente furba ma perché migliaia di famiglie non sono nella condizione di poterlo pagare. Questo è un dramma sociale che dovrebbe interessare tutti. Ricordo che gli italiani sono indebitati per oltre 200 miliardi di euro per l'acquisto della propria casa e gli ultimi dati statistici rilevano che una parte consistente delle famiglie che pagano l'affitto impegna per esso dal 20 al 50 per cento del proprio reddito. Questa è una situazione assolutamente seria, particolarmente pesante che un Governo non può non prendere in considerazione.

Voglio altresì ricordare che nel panorama europeo l'Italia è all'ultimo posto per disponibilità di patrimonio pubblico. I Paesi europei hanno un patrimonio pubblico stimato intorno al 14-15 per cento; l'Italia è al di sotto del 5 per cento. Questi sono i fatti che disegnano e dipingono un dramma sociale vero che esiste da anni, sul quale da anni si disserta ma su cui poco si è fatto.

La domanda è: questo decreto affronta o no questo problema? La risposta è affermativa, e lo dico senza alcuna concessione al fatto che faccio parte, con il mio Gruppo, della maggioranza. Lo affronta, e lo fa in maniera compiuta. 750 milioni di euro sono una cifra molto consistente. È una cifra che da anni non veniva messa in campo per le politiche abitative. Lo affronta, quindi, con un congruo e sostanzioso investimento; lo affronta con un investimento che non è *una tantum*, un investimento che oggi c'è e l'anno prossimo non ci sarà più, perché è legato alla legge n. 9 che abbiamo votato pochi mesi fa in quest'Aula la quale fa riferimento ad un progetto, ad un piano, all'idea che simili questioni, che questi grandi drammi devono essere affrontati assolutamente con una prospettiva di lungo periodo. Credo che la modalità con cui il decreto in esame affronta il problema della casa qualifichi, insieme ad altri, il suo senso profondo e quello della manovra in termini di equità e di giustizia sociale.

È del tutto evidente che per quanto ci riguarda noi abbiamo investito molto, ci siamo prodigati e abbiamo operato in questa direzione. È un problema quello della casa che sentiamo particolarmente e, quindi, particolarmente siamo contenti che questa manovra economica si qualifichi davvero per affrontare con completezza, determinazione e prospettiva uno dei principali problemi che questo Paese ha avuto e spero non avrà più nel futuro. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

PRESIDENTE. Sono ora iscritti a parlare i senatori Divina e Albonetti. Non essendo presenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Curto. Ne ha facoltà.

CURTO (AN). Signor Presidente, credo che intervenendo sul provvedimento in esame sia assolutamente doveroso fare una premessa. Il decreto-legge n. 159, che è parte integrante del disegno di legge finanziaria, contraddice sia nella esposizione sia nei fatti la sua descrizione.

Questo provvedimento viene descritto come contenente interventi urgenti in materia economico-finanziaria per lo sviluppo e l'equità sociale; nei fatti, rappresenta non uno, ma molti passi indietro sulla via dello sviluppo, della ripresa economica, delle prospettive del Paese. Lo contraddice – e si contraddice – in quanto gli interventi previsti non si caratterizzano per la loro incisività, per la loro profondità ed efficacia; al contrario, si caratterizzano per la loro superficialità ed evanescenza. Tutto questo è molto grave, perché, nella particolarissima situazione che vive il nostro Paese, vi sarebbe stato bisogno di tutto, eccetto che di improvvisazione o di interventi a pioggia. Vi sarebbe stato bisogno di una politica ragionata, programmata, proiettata verso il futuro e, se vogliamo, anche comparata con le altre economie internazionali (ad iniziare da quelle europee, rispetto alle quali, giorno dopo giorno, in seguito e in conseguenza dei grandi passi falsi che sta compiendo questo Governo, le distanze aumentano sempre più).

Non ho molto tempo a disposizione, ma solo pochissimi minuti; cercherò pertanto di trattare alcuni argomenti e articoli che fanno emergere in maniera lampante le discrasie di questo Esecutivo. Si tratta di discrasie sicuramente di natura politica (lo abbiamo visto in queste ultime ore e lo vedremo ancor più nelle prossime), ma anche tecnica (probabilmente addebitabili alla farraginosità dell'impianto, costretto a mettere insieme culture di natura – anche economica – completamente differenti).

Ad esempio, si interviene sulle Ferrovie con 235 milioni di euro, quando mi pare di poter affermare (anche alla luce degli ultimi articoli pubblicati su importanti ed autorevolissimi settimanali) che queste non abbiano bisogno di interventi a pioggia, ma innanzi tutto di un esame analitico, preciso e puntuale, delle cause del loro arretramento rispetto ad altre ferrovie europee. Hanno bisogno, quindi, di una programmazione, di una verifica e – se mi si consente di dirlo – anche di una bonifica ambientale nel vero senso della parola. Rispetto alle notizie circolate negli ultimi giorni, infatti, sarebbe forse doveroso e opportuno, da parte del Governo,

non rimanere in silenzio, ma cercare di chiarire al Parlamento e alla pubblica opinione la veridicità e la sostenibilità delle gravissime accuse sostanzialmente formulate.

E ancora, passiamo all'articolo 21 («Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica»), peraltro – debbo dirlo – frutto della sensibilità del passato Governo, ma con una chicca che sostanzialmente lo contraddistingue, lo caratterizza e lo differenzia rispetto agli altri: la costituzione dell'osservatorio nazionale e di quelli regionali sulle politiche abitative, alla faccia del contenimento dei costi della politica. Invece di pensare, per esempio, alla capacità di incidenza del grosso problema dei mutui *subprime* sull'economia abitativa italiana; invece di verificare che oggi, nella stragrande maggioranza dei casi, neanche a prezzi stracciati alcune fasce della nostra popolazione sarebbero nelle condizioni di acquistare una casa; anziché fare tutto questo, si sperperano risorse per fantomatici osservatori (nazionale o regionali), che non so cosa dovrebbero descrivere, visto che la situazione abitativa in Italia mi pare abbastanza chiara.

A proposito di contenimento dei cosiddetti costi della politica, si veda l'articolo 36, pomposamente rubricato: «Programma di interventi connessi alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità nazionale. Si stanziavano 150 milioni di euro a pioggia, quando questa iniziativa si dovrà tenere nel 2011, per cui non costituisce assolutamente materia urgente da inserire all'interno del decreto-legge, anche se capisco – e non è ironia – che sapete già perfettamente che per quell'epoca non ci sarete più.

Ma si prenda anche in considerazione l'articolo 41, che prevede l'ennesima tassa di scopo per la costituzione di una società finalizzata all'incremento del patrimonio immobiliare destinato alla locazione di edilizia abitativa. Anche qui soldi a pioggia, forse per accontentare qualche forza politica o per tenere buono qualche senatore che potrebbe mettervi nelle condizioni di andar via o – a proposito di edilizia abitativa – di sfrattarvi proprio dall'Aula di Palazzo Madama: questo è l'obiettivo che state cercando di raggiungere?

Non credo che sia molto autorevole, prestigioso e credibile passare per il Governo delle mance, perché questo è il Governo delle mance. E una mancia disonorevole a mio avviso costituisce anche quella dei 150 euro dati agli incapienti. Gli incapienti, i poveri non vogliono elemosine, vogliono prospettive di lavoro e di inserimento sociale, vogliono prospettive relative alla possibilità di farsi una famiglia e non delle mance che non servono assolutamente a nulla, anzi suonano a disdoro di chi le riceve, ma soprattutto di chi le dà.

In sintesi, quindi, anche questo provvedimento è significativo rispetto all'incapacità di questo Governo di affrontare le più grandi questioni che affliggono il Paese. Pensiamo alle grandi battaglie, come quella del risanamento. Avete dilapidato i vari «tesoretti» senza aver fatto un passo indietro rispetto all'ammontare del debito pubblico. Avete perso la battaglia della crescita. Il nostro Paese è quello che cresce meno in Europa, cresce meno anche rispetto ad alcune economie come quelle dei Paesi dell'Est che nel passato avevamo distanti di molto. Oggi, invece, tutto questo

non avviene più. Siete stati sconfitti sul fronte della riduzione della pressione fiscale: ma non è ridicolo dire che siamo al 43 per cento come se fosse una vittoria? E non è ancora più ridicolo (anzi io direi pure patetico) dire che la pressione fiscale diminuirà dello 0,001 entro l'anno prossimo?

Avete quindi dilapidato anche il maggiore gettito in termini monetari e finanziari che non è stato il frutto delle vostre battaglie contro l'elusione e l'evasione, ma della virtuosità del precedente Governo. E siete stati sconfitti sul terreno che doveva essere per voi il più privilegiato: l'equità sociale, la difesa e la tutela dei più deboli. Ma soprattutto sarete sconfitti in Parlamento e nel Paese. (*Applausi del senatore Valditara*).

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare la senatrice Bonfrisco e i senatori Martone, Augello, Ventucci, Massidda e Polledri. Stante la loro assenza, si intende che abbiano rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Ciccanti. Ne ha facoltà. Senatore, la ascolto con grande attenzione.

CICCANTI (*UDC*). La ringrazio, signor Presidente, per la sua attenzione, ma non poteva essere diversamente, conoscendo la sua nota squisitezza.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, alcuni mesi dopo la denuncia dei disastri della finanza pubblica annunciati dalla commissione Faini, incaricata dal ministro Padoa-Schioppa di monitorare i conti pubblici, lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze, a settembre 2006, annunciava con la relazione previsionale e programmatica che le entrate per il 2007 sarebbero state pari a 434,9 miliardi di euro.

Nel settembre 2007, lo stesso documento approvato dal CIPE innalzava le entrate previste a 456,3 miliardi di euro, ossia a una previsione di maggior gettito di 21,4 miliardi di euro. La corsa alle entrate, però, non finiva qui.

Con la previsionale approvata il 28 settembre scorso, la notte di approvazione della finanziaria da parte del Governo, il tetto delle entrate si è alzato a 474,5 miliardi di euro. In due anni, tra il 2007 e il 2008, il Governo ha previsto di incassare maggiori tributi per quasi 40 miliardi di euro. A questi valori sono da aggiungere i maggiori contributi sociali per 15,7 miliardi di euro nel 2007, rispetto al 2006, che saliranno però di altri 10 miliardi nel 2008.

Questa posta di entrata Berlusconi se la sarebbe potuta sognare. Fortuna che c'è un Governo vicino agli operai e ai precari! Sommando quanto questo Governo ha sottratto al sistema delle imprese e delle famiglie negli anni 2006 e 2007 per destinarlo allo Stato, si arriva alla cifra da capogiro di 65 miliardi di euro. Prodi ha sottratto ricchezza agli italiani per sé e i suoi amici di centro-sinistra per il 4,3 per cento del PIL. La metà di queste cifra, infatti, servirà a coprire una maggiore spesa pubblica di 30 miliardi di euro: tanto è cresciuta tra il 2006 e il 2008, che ci accingiamo a prevedere con la finanziaria in esame.

Solo una parte di questa entrata stratosferica servirà al risanamento dei conti pubblici.

Il comma 4 dell'articolo 1 della finanziaria 2007 stabiliva che, se si fosse registrato un maggior gettito derivante da tributi rispetto alle previsioni, lo si sarebbe dovuto destinare alla riduzione del disavanzo e quindi del debito pubblico. Il successivo comma 5 disponeva che entro il 30 settembre il Governo era tenuto a presentare una relazione dove avrebbe evidenziato quanta parte del maggior gettito tributario era di natura permanente e quanto dovuto all'andamento ciclico dell'economia, quindi a carattere temporaneo: dei due commi, il primo non è stato adempiuto e per il secondo – ci giunge notizia – è stata consegnata la relazione solo qualche ora fa.

Il maggior gettito di 18 miliardi di euro è stato in parte destinato al decreto-legge n. 81 dello scorso luglio per 7.403 milioni di euro, in parte al decreto-legge n. 159 per circa 6 miliardi di euro e per la parte restante destinato alla finanziaria 2008, sicché, a causa di questa dissipazione di tesoretti, il disavanzo è cresciuto al 2,5 per cento del PIL nel 2007 e il debito pubblico, che a legislazione vigente si sarebbe attestato al 104, 7 per cento per il 2007 e al 102, 7 per cento del PIL per il 2008, risale rispettivamente al 105, 1 per cento e al 103, 2 per cento.

Invece di alleggerire il carico di debiti alle future generazioni lo avete appesantito. È una politica finanziaria da irresponsabili per due motivi: il primo, perché queste risorse tributarie – come vedremo – non sono destinate allo sviluppo, quindi con ricadute positive verso le future generazioni, ma a sostenere richieste volatili a carattere elettorale; il secondo, perché in uno momento di crescita economica avremmo dovuto utilizzare le maggiori entrate che si determinano e si determineranno per il risanamento, ovvero per gli investimenti, soprattutto se permanenti.

Al contrario le maggiori entrate tributarie derivanti dell'aumento della pressione fiscale – che ha raggiunto la cifra *record* del 43 per cento, pari a quella che si registrò nel 1997, quando l'Italia scelse l'euro, e che ritroveremo anche nel 2008, anzi alcuni istituti di valutazione economico-finanziaria addirittura prevedono un aumento della pressione fiscale al 43,2 per cento – dovevano essere restituite agli italiani, migliorando la quota di reddito destinata al risparmio e ai consumi, per il rilancio dell'economia e della domanda interna in particolare. Ne avrebbero beneficiato famiglie ed imprese, soprattutto i giovani e l'occupazione, combattendo il precariato con politiche reali e non con le mance di Stato a favore di chi versa in stato di bisogno.

C'è un proverbio cinese che recita: «Se uno ha fame, non dargli il pesce ma insegnargli a pescare»; voi invece state distribuendo pani e pesci, invece di proporre una decisa politica di riforme, che dia efficienza economica, liberando i mercati da vincoli e da protezioni, che elimini la spesa inutile ed improduttiva, che alleggerisca il costo diretto della burocrazia e quello indiretto degli adempimenti con un forte processo di semplificazione, continuando quell'opera meritoria che anche lei, presidente Baccini, da ministro della funzione pubblica, aveva con successo iniziato.

Niente di tutto questo. La riforma dei servizi pubblici locali è al palo, anzi è tornata indietro rispetto alle aperture proposte che anche l'UDC aveva considerato da valutare positivamente. Il federalismo fiscale è al palo anch'esso, con una riduzione degli spazi di responsabilità delle autonomie locali, che oggi lo contestano, soprattutto quei Sindaci e quei Presidenti di Regioni e di Province che fanno riferimento al centro-sinistra, ed anche con decisione.

La riforma della pubblica amministrazione e del pubblico impiego è una mera enunciazione, fortemente ipotecata da un rinnovo del contratto 2006/2007 che prevede uno scivolamento verso l'alto delle qualifiche senza merito e senza risultati di produttività. La riforma del *welfare* si è limitata a peggiorare i conti pubblici della previdenza senza preoccuparsi dei disoccupati e della famiglia, che registrano il peggior tasso di incentivi pubblici dell'Unione Europea.

Queste misure hanno avuto effetti depressivi sulla nostra economia, soprattutto hanno ridotto la domanda interna, tanto da rivedere al ribasso per il 2007 e il 2008 le stime di crescita previste nella Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria di settembre 2006. Noi dell'UDC, attraverso il sottoscritto, allora lo denunciavamo con decisione. Fummo inascoltati, ma i fatti ora ci danno ragione.

Con questo decreto ci si aspettavano, quindi, misure per lo sviluppo. Ce ne sono alcune che vengono spacciate per tali, ma che tali non sono. Il resto è una legge mancia.

Che di mancia si tratti lo si deduce dall'elenco delle misure previste: contributi alla rete ferroviaria italiana e all'ANAS; contributi a Roma, Milano e Napoli per la metropolitana; contributi per affrontare l'emergenza trasporti sullo stretto di Messina dopo la cancellazione del ponte; contributi a Trenitalia Spa; contributi al Ministero dell'istruzione; contributi in materia di pubblico impiego; contributi all'ONU, per la pace e lo sviluppo, per la Corte internazionale, per le organizzazioni umanitarie, per la distruzione delle armi chimiche in Russia e quant'altro è previsto nella cooperazione internazionale; contributi aggiuntivi al 5 per mille; contributi per l'edilizia residenziale pubblica; contributi per Venezia, per il polo di ricerca Erzelli in Liguria, per i Comuni in dissesto finanziario, per la Regione Friuli-Venezia Giulia, per i lavoratori socialmente utili della Calabria, per l'ONAOISI, per i ciechi e i sordomuti, per l'ENEA e la Finmeccanica, per i talassemici, per le zone di confine, per il 150° anniversario dell'Unità nazionale e via di discorrendo.

Siete stati timidi e con le braccia corte sugli incapienti. Avete destinato loro appena 150 euro l'anno e per il solo 2007, come se per il 2008 diventassero ricchi. Gli incapienti sono coloro che non percepiscono i vantaggi delle deduzioni e delle detrazioni fiscali perché non hanno reddito, ovvero il reddito è così basso che non sono tassabili e quindi non hanno sgravi fiscali. Sono 12 milioni e mezzo di persone. Ebbene, per costoro solo 12 euro al mese, collega Bonadonna, mezzo chilo di pane ogni due giorni, e solo per il 2007. Niente per il 2008. Forse avete reintrodotta la tessera. Eppure è uno dei pezzi forti del vostro programma, insieme

a quello dei non autosufficienti di cui vi siete dimenticati anche in finanziaria. Anche a questi compagni comunisti avete girato le spalle per qualche Ministero e Sottosegretario in più?

Vi siete convertiti alla grande editoria, finanziando senza pudore i grandi gruppi editoriali della FIAT, della Confindustria, dei palazzinari, persino di Berlusconi, senza battere ciglio. Avete votato all'unanimità, insieme ad altri alleati del centro-destra, contro il mio emendamento di riduzione del 50 per cento dei contributi all'editoria e soprattutto alla grande editoria. È questo il prezzo del potere? Che questo prezzo sia il prezzo, lo avete dimostrato votando contro l'emendamento del collega Calderoli alla Nota di aggiornamento al DPEF 2007 sulla riduzione dei Ministri e dei Sottosegretari. Spero che i senatori Bordon e Manzione ci riprovino tra qualche giorno, così vedrò come si muove il pensiero e la mano del senatore Salvi, di Rifondazione Comunista e dei dipietristi.

A parte altre considerazioni politiche, né sul decreto-legge n. 159 né sul disegno di legge finanziaria per il 2008 ci sono sgravi fiscali sul lavoro, soprattutto sui redditi più bassi; non ci sono misure per la conciliazione tra lavoro e impegni familiari, come il famoso annunciato piano per gli asili nido e gli incentivi alle madri lavoratrici facevano prevedere, per alzare il tasso di occupazione delle donne secondo le indicazioni dell'Agenda di Lisbona. Queste misure, che sono misure per lo sviluppo, sono state sacrificate per gli sgravi ICI che hanno un effetto limitato sulla domanda interna.

È mancato il coraggio di essere riformisti o riformatori; è mancata la capacità di essere governanti e uomini di Stato. Per queste ragioni ed altre che diremo durante l'esame del decreto-legge e del disegno di legge finanziaria, noi dell'UDC esprimiamo un forte dissenso sulla politica economica e finanziaria del Governo. (*Applausi del senatore Novi*).

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare i senatori Palermo e Cursi. Stante la loro assenza, si intende che abbiano rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Novi. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, il decreto-legge n. 159 è l'espressione, la cartina di tornasole della miseria politica, morale e programmatica del Governo, del Presidente del Consiglio e di un Ministro presunto economista ma in realtà banchiere.

Vediamo cosa il Governo si promette spagnolescamente di realizzare con il decreto-legge n. 159 recante: «Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale». Per l'equità sociale in tutto sono 750 milioni di euro; ricordo che il Governo Berlusconi, con due interventi in materia fiscale, prese provvedimenti per 14 miliardi di euro. Quindi questo Governo di sinistra, sostenuto da Rifondazione Comunista e anche dai movimenti, si va manifestando ogni giorno come il Governo della speculazione, dei banchieri e delle oligarchie.

Avevate parlato di lotta all'evasione, ne parlate anche nel decreto-legge in esame; vediamo alcuni dati: con il Governo Prodi le risorse evase

accertate sono state per 16,8 miliardi di euro; con il Governo Berlusconi e con il ministro Tremonti le risorse evase accertate ammontavano a 19,4 miliardi di euro. Spendete i soldi ma non siete in grado di scovare gli evasori. Non siete in grado neanche di scovare gli evasori totali, perché siete stati capaci nel 2006 di scovarne meno di quanti furono nel 2005.

Siete degli imbrogliatori: il presidente Prodi e il ministro Padoa-Schioppa sono venuti in Parlamento a mentire spudoratamente, a mentire persino sul *deficit*. Ebbene, EUROSTAT certificò che il *deficit* per il 2001 era del 3,1 per cento del PIL; voi affermavate che era dello 0,8-0,9 per cento, cioè avevate un *deficit* nascosto del 2,3 per cento del PIL.

Vediamo come vi comportate nel sociale. Avete letteralmente rubato 4 miliardi di euro ai Co.Co.Co., ai collaboratori coordinati e continuativi, per coprire parte della spesa di 10 miliardi necessaria per mantenere la pensione ai cinquantottenni. Questo è poi un altro grosso inganno perché voi pretendete di azzerare e superare il cosiddetto scalone Maroni, mentre, con la vostra scalinata, arrivate all'età pensionabile per le donne di 62 anni. In realtà, quindi, avete innalzato l'età pensionabile.

Sponderete 10 miliardi di euro per la scalinata di Prodi. Quei 10 miliardi di euro potevano essere utilizzati per assicurare una rete di protezione sociale per i precari, per quegli italiani che guadagnano 1.000-1.200 euro al mese. Gli italiani che guadagnano 1.000-1.200 euro al mese e che tirano a campare voi li provocate con un provvedimento per l'equità sociale, annunciato spagnolescamente da questo disegno di legge, prevedendo 13 euro al mese per ogni nucleo familiare, uno sconto dell'ICI di 10-16 euro al mese, un *bonus* per gli incapienti di 12 euro al mese, un incentivo di 3 euro e mezzo al mese per i bambini che vanno in palestra o vanno a nuotare in piscina. Non vi vergognate?

Questo è un Governo inutile e dannoso. È un Governo commissariato dalla grande finanza. È un Governo che non batte ciglio di fronte a un ragazzino di 40 anni – tale banchiere Arpe – che viene liquidato da Geronzi, nei cui confronti si è comportato da vero e proprio estorsore in doppiopetto. Questo Arpe, inoltre, era un allievo del professor Prodi, il quale, come tutti sanno, è uno che vive modestamente, pur avendo guadagnato nei cinque anni di presenza a Bruxelles quanto guadagnano in una vita i 2.000-2.500 metalmeccanici di Torino. Questi soldi poi non si sa che fine fanno, forse li invia a San Marino, perché il presidente Prodi è una persona che ha molti rapporti con la Repubblica di San Marino e con le sue banche.

Portate avanti una finanza allegra che incrementa la spesa pubblica primaria. Con il decreto di luglio e con questo in esame spendete soldi che dovete ancora incassare perché i 10 miliardi di euro del cosiddetto tesoretto non li avete ancora incassati tutti. Spendete soldi provenienti da entrate tendenziali; non siete sicuri che ci saranno. Il decreto si inquadra nel contesto di una politica economica che vede la manovra finanziaria per il 2008 come la peggiore finanziaria che questo Paese ha avuto negli ultimi 35 anni.

La spesa pubblica ormai è un cancro per questo Paese, ma perché essa cresce con voi? Cresce per un motivo semplicissimo: questo è un Governo che opera la politica del voto di scambio di massa. Questo è un Governo...

PRESIDENTE. Senatore Novi, mi perdoni. Io non sono intervenuto, ma lei sta usando termini molto pesanti. La prego di rientrare in una norma di linguaggio consona alla dignità di quest'Aula.

NOVI (FI). In quest'Aula nella precedente legislatura...

PRESIDENTE. Era solo un invito, senatore. La prego, continui.

NOVI (FI). I miei termini non sono affatto pesanti, anche se possono infastidire il Governo. In quest'Aula, nella precedente legislatura, non solo venivano usati termini estremamente pesanti, ma si minacciava addirittura di aggredire il presidente del Senato, il senatore Pera. Alcuni colleghi dichiaravano ai giornali: dobbiamo intimidirlo e mettergli paura.

Pertanto, questa è un'Aula che ha ascoltato le urla teppistiche e scomposte di un'opposizione che non aveva uno spirito girotondino, ma era estremista, radicale e criminalizzava l'avversario. Quest'ultimo, agli occhi di quell'opposizione, non era altro che un mafioso, un ladro o un evasore fiscale.

PRESIDENTE. Senatore Novi, la prego di ritornare al tema in discussione.

NOVI (FI). Per quanto riguarda la spesa pubblica, il tesoretto di 10 miliardi di euro lo dovete ancora incassare. La pressione fiscale salirà oltre il 43 per cento. Dobbiamo chiederci se sia possibile che questo Governo dei poteri forti improvvisamente si scontri con l'incomprensione del Fondo monetario internazionale, della Commissione Europea, della Banca d'Italia e della Corte dei conti.

In realtà, questo è sì un Governo dei poteri forti, ma composto da incapaci. Ha tentato di difendere gli interessi dei grandi sistemi bancari, ha venduto l'anima e il Paese alla grande speculazione, ai grandi gruppi parassitari e a quelle che un tempo venivano definite, nel gergo di Giolitti, le mafie meridionali, quelle che meritavano l'interdizione di un uomo come Salvemini.

Non a caso, quando si è votato per le primarie, che hanno visto recarsi ai seggi banchieri e uomini della grande borghesia, la Regione in cui il popolo è accorso in massa a votare è stata la Campania. A seguire, le altre Regioni in cui si è registrato un simile afflusso sono state la Calabria, la Sicilia e la Puglia.

In conclusione, signor Presidente, voi siete il Governo dei banchieri, dei parassiti, degli evasori fiscali e della malavita del Sud.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Legnini. Stante la sua assenza, si intende che abbia rinunciato.

Dichiaro pertanto chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 24 ottobre 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale. (1819) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,16*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819)

PROPOSTA DI QUESTIONE SOSPENSIVA

QS1

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinta

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge n. 159 del 2007 è una manovra espansiva che distribuisce in interventi di varia natura le maggiori entrate fiscali verificatesi nel 2007, oltre quelle già rilevate e distribuite con il decreto legge n. 81 del 2007 e quelle evidenziate in sede di assestamento del bilancio 2007;

ai sensi del comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 il maggior gettito tributario deve essere destinato prioritariamente al miglioramento dei saldi di finanza pubblica e, successivamente, alla riduzione della pressione fiscale, in particolare al sostegno dello sviluppo e delle classi più deboli;

la quota delle maggiori entrate, da destinare alla riduzione della pressione fiscale, devono derivare dal recupero dell'evasione e non essere solo incrementi di entrate derivanti dal buon andamento dell'economia o da un forzoso prelievo fiscale operato nell'anno sulle aziende e sui contribuenti più produttivi;

a tal proposito, il comma 5 del citato articolo 1 della legge n. 296 del 2006 prevede l'obbligo per il Governo di presentare, entro il 30 settembre di ogni anno, una relazione al Parlamento che evidenzi le effettive maggiori entrate connesse al recupero dell'evasione, da destinare alla riduzione della pressione fiscale o a interventi di sostegno del reddito;

al momento della pubblicazione del decreto al nostro esame (il 2 ottobre 2007), la suddetta relazione non era stata ancora presentata e ad oggi, non è stata ancora sottoposta al vaglio del Parlamento,

delibera ex articolo 93 Reg. Sen.:

di sospendere, almeno per una settimana, l'esame del decreto n. 159 del 2007, confidando che al più presto il Governo voglia porre all'attenzione del Senato la suddetta relazione, la cui conoscenza e approfondimento risulta necessario al fine di poter valutare appieno gli effetti finanziari del decreto-legge in esame.

Allegato B

Testo integrale della relazione orale del senatore Ripamonti sul disegno di legge n. 1819

Con la manovra di finanza pubblica per il 2008 il governo dell'Unione sviluppa l'azione di politica economica, integrando il risanamento dei conti pubblici, preponderante nella manovra dello scorso anno, con importanti misure di redistribuzione sociale. Nella manovra per il 2007, pur essendo presenti entrambi gli elementi, il primo era di gran lunga quello più significativo, per la necessità di sanare le pendenze ereditate dalla precedente legislatura. Un primo segnale nella direzione della redistribuzione si è avuto con il decreto 81 del 2007, con cui è stata effettuata una operazione di 0,4 punti di PIL. Nella manovra per il 2008 si procede in questa direzione, con maggiore intensità. Lotta all'evasione, recupero di base imponibile, restituzione progressiva ai contribuenti: un piano che comincia ad essere attuato concretamente, in sintonia con le richieste dell'Unione europea.

La pressione fiscale comincerà a ridursi nel 2008, con una stabilizzazione al 43 per cento e più significativamente nel 2009, in cui è prevista una flessione a quota 42,8; gli effetti della redistribuzione non sono immediatamente evidenti anche perché, nonostante la riduzione delle aliquote, il contrasto dell'evasione fa crescere la base imponibile, producendo un incremento di gettito.

Un aspetto che dovrebbe trovare maggiore rappresentazione, in linea con il DPEF in cui era posto al centro della analisi, è la questione ambientale.

La risoluzione parlamentare del Senato impegna il Governo a destinare il 40 per cento delle spese recate dai nuovi interventi alle questioni ambientali. Su alcuni aspetti specifici si dovrebbe fare di più: l'intervento deciso sugli allarmi ambientali, la qualificazione energetica e i modelli di consumo, nonché l'applicazione concreta del Protocollo di Kyoto. Tutto ciò è in piena sintonia con il DPEF dove si afferma che non può esistere crescita senza sostenibilità ambientale. Ma queste enunciazioni, da tutti sottoscritte, non trovano riscontro sufficiente nei comportamenti normativi.

La ragione del ricorso al decreto-legge si spiega fondamentalmente con la emersione di un nuovo extragetrito nell'anno in corso. L'extragetrito è originato prevalentemente dal contrasto dell'evasione fiscale, che il Governo ha assunto come elemento centrale della sua politica, modificando il rapporto tra fisco e contribuente, che il Governo di centro-destra aveva seriamente compromesso. È questa la componente più rilevante, in

quanto strutturale (che si distingue da quella legata alla crescita, connessa alla dinamica delle basi imponibili).

Quello rilevato con l'assestamento è il secondo extraggettito del 2007 (il primo, pari a 7,4 miliardi, era stato registrato con la relazione di cassa ed utilizzato nel decreto-legge 81 per 6,5 miliardi). Per rendere più facile il conseguimento dell'obiettivo del 2008, il Governo con il decreto-legge, ha anticipato alcune spese che riguardano impegni internazionali per la pace e aiuti ai PVS per 910 milioni di euro, nonché FS e ANAS, per 1.250 milioni di euro, classificati nel DPEF rispettivamente come «impegni sottoscritti» e «prassi consolidate», sfruttando le maggiori disponibilità dell'anno in corso, che sono in parte destinate, per 800 milioni, alla riduzione dell'indebitamento dell'anno in corso, che migliora di un decimo di punto.

Le maggiori entrate accertate a settembre rispetto alle previsioni definite con il DPEF per l'anno 2007, pari a 5.978 milioni di euro (articolo 1), le minori spese, registrate nell'assestamento, per un importo di 1.300 milioni di euro, nonché la riduzione del fondo per le aree sottoutilizzate per 1.100, per un importo complessivo di 8.378 milioni di euro (di cui 57 milioni vanno a riduzione del saldo netto da finanziare) rappresentano la fonte di copertura delle spese recate dal provvedimento.

Il decreto si configura come collegato «tecnico» alla finanziaria, perché esplica i suoi effetti principalmente nell'anno in corso e non è richiamato nella Nota di aggiornamento del DPEF come provvedimento collegato ma, sotto il profilo dei contenuti, contiene importanti misure di ridistribuzione sociale, per certi aspetti più incisive ed innovative della stessa legge finanziaria. In particolare le principali misure finanziarie che connotano il provvedimento possono essere raggruppate, come rappresentato dalla tabella seguente, in interventi di carattere sociale per complessivi 2.920 milioni che comprendono il pacchetto casa, le misure a favore degli incapienti, il finanziamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia; i finanziamenti al settore dei trasporti finalizzati principalmente al miglioramento della qualità del servizio ferroviario e metropolitano per complessivi 2.555 milioni e al settore della scuola per 432 milioni; nel ripristino dei contributi agli organismi internazionali per la pace e aiuti ai PVS per 910 milioni di euro; nell'anticipazione di risorse per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego per 1.000 milioni, e nell'immane intervento di razionalizzazione nel settore dell'editoria. A questi interventi si aggiungono norme programmatiche, nonché di razionalizzazione e semplificazione tra cui si distinguono quelle di carattere ambientale, quelle relative agli enti territoriali, ai progetti di ricerca e disposizioni in materia di accertamento riscossione alla pubblica amministrazione.

Queste disposizioni sono nel complesso positive anche se, in taluni casi, presentano elementi di criticità come quella sul commissariamento delle Regioni inadempienti e quella relativa alle semplificazioni delle procedure di autorizzazione per la realizzazione dei rigassificatori.

DECRETO LEGGE 159/2007

SETTORE	2007	%
Sociale, casa	2.920	35,1
di cui casa	700	
di cui incapienti	1.900	
di cui servizi socio educativi e pol. Sociali	50	
di cui vittime terrorismo e danni trasfusioni	270	
Infrastrutture	2.555	30,7
PVS	910	10,9
Contratti P.I.	1.000	12,0
Ambiente	20	0,2
Editoria	50	0,6
Scuola	432	5,2
Altro	434	5,2
TOTALE	8.321	100,0

Sociale e casa

Tra queste misure particolare rilievo riveste l'articolo 21 che finanzia con 550 milioni un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica finalizzato al recupero di alloggi ex-IACP o dei Comuni, all'acquisto, all'affitto ed alla costruzione di alloggi da destinare agli sfrattati. Il carattere redistributivo di questa misura, se gli enti territoriali chiamati ad attuarla risponderanno positivamente, è superiore alla riduzione dell'ICI prevista dalla legge finanziaria, che interviene in un settore dove la rendita si è notevolmente accresciuta ed alle stesse misure di sostegno agli affitti, che rischiano di essere neutralizzate dall'incremento dei canoni indotto dalla richiesta di registrazione.

Sulla stessa linea si muove l'articolo 41 che, per incrementare il patrimonio immobiliare destinato alla locazione di edilizia abitativa, con particolare riguardo a quello a canone sostenibile nei Comuni soggetti a fenomeni di disagio abitativo, costituisce una società per promuovere la formazione di strumenti finanziari immobiliari per acquisire, recuperare e realizzare immobili ad uso abitativo, destinando a questa finalità 150 milioni di euro.

L'altra misura dalla forte connotazione sociale è quella a favore dei contribuenti a basso reddito (articolo 44), i cosiddetti incapienti, che, per la prima volta, sono destinatari di una misura fiscale, un rimborso forfetario di 150 euro per l'anno 2007, cui sono aggiunti altri 150 euro in presenza di un familiare a carico. La somma destinata al provvedimento è di 1.900 milioni, con un effetto propulsivo anche sui consumi, cui saranno sicuramente destinate le risorse destinate al segmento meno ricco della popolazione.

Viene previsto inoltre un finanziamento aggiuntivo per il piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (articolo 45), per 25 milioni di euro, al quale concorrono gli asili nido, i servizi integrativi e i servizi innovativi nei luoghi di lavoro, presso le famiglie e presso i caseggiati, nonché la reintegrazione del fondo politiche sociali per 25 milioni di euro. (Le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui al citato articolo 20, comma 8, della legge n. 328/2000, sono ripartite per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale. Nella tabella C della legge finanziaria 2007 la dotazione del Fondo è determinata in 1.635 milioni di euro per il 2007, 1.645 milioni di euro per il 2008 e 1.378 milioni di euro per il 2009).

Nello stesso insieme rientrano le risorse destinate ai talassemici e agli emofilici danneggiati da trasfusioni infette che abbiano instaurato azioni di risarcimento dei danni tuttora pendenti, per un importo di 94 milioni di euro per il 2007 (articolo 33).

Per l'accesso alle risorse si prevede un criterio di priorità – a parità di gravità dell'infermità – in relazione alle condizioni economiche del soggetto, definite mediante l'impiego dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). La norma, inoltre, estende l'ambito di applicazione del beneficio dell'ulteriore indennizzo previsto dalle norme vigenti anche agli emofilici che – pur non rientrando nella classificazione delle lesioni e delle infermità abbiano, in ogni caso, conseguito il riconoscimento – da parte della competente commissione medico-ospedaliera – del nesso tra la trasfusione, o la somministrazione di derivati infetti, e la patologia riscontrata.

Si interviene anche a favore dei soggetti menomati a causa di vaccinazioni obbligatorie e relativi aventi diritto, prevedendo che l'assegno *una tantum*, corrisposto per la metà al soggetto danneggiato e per l'altra metà ai congiunti che prestino o abbiano prestato al danneggiato assistenza in maniera prevalente e continuativa, sia corrisposto interamente a questi ultimi nel caso in cui il danneggiato sia minore di età o incapace di intendere e di volere. Inoltre si prevede un assegno *una tantum* in favore degli aventi diritto dei soggetti che, essendo già deceduti alla data di entrata in vigore della legge che istituiva il contributo, non ne abbiano potuto usufruire.

Si estende, infine, con l'articolo 34, anche alle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti, nonché alle vittime della criminalità organizzata ed ai loro familiari superstiti le elargizioni che l'articolo 5, commi 1 e 5, della legge 3 agosto 2004, n. 206, già prevede a favore delle vittime del terrorismo. La disposizione incrementa i benefici economici connessi all'invalidità o alla morte della vittima.

Complessivamente, agli interventi redistributivi è destinato il 35 per cento delle risorse recate dal provvedimento, per un importo di 2.920 milioni.

Paesi in via di sviluppo

Di notevole rilevanza politica sono le misure dell'articolo 18, che ripristinano i contributi dell'Italia agli organismi internazionali, saldando i debiti del Governo di centro-destra che, con le sue inadempienze, aveva minato fortemente la credibilità dell'Italia. Al comma 1, 500 milioni di euro vengono stanziati per l'adempimento di impegni internazionali per la pace e lo sviluppo. Con questo provvedimento il Governo, oltre a saldare il debito, riafferma un forte impegno in direzione della pace e di una redistribuzione di risorse verso i paesi in via di sviluppo. L'aiuto si compone di 130 milioni di euro per il versamento di una ulteriore quota del contributo italiano a favore del Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (Global Health Found); di 225 milioni erogati ad organizzazioni umanitarie operanti a favore dei Paesi in via di sviluppo, segnale di rilancio della cooperazione, in continuità con la finanziaria 2007, che ha stanziato 270 milioni di euro in più rispetto al precedente Governo a sostegno delle ONG per portare avanti i progetti già in corso e intervenire nelle situazioni di maggiore bisogno; di 100 milioni di euro per la Corte penale internazionale e per la corresponsione di quota parte dei contributi obbligatori dovuti all'Organizzazione delle Nazioni Unite per le Forze di Pace, a sostegno delle missioni in atto cui l'Italia partecipa con forte impegno e alle quali si ribadisce pieno sostegno, a condizione che le operazioni di polizia internazionale dell'ONU siano chiaramente distinte dalle operazioni militari di guerra degli Stati Uniti e della Nato; di 40 milioni per finanziare le attività di mantenimento della pace in Africa a favore di un Fondo italiano, denominato «*Peace Facility*» – la cui costituzione è stata annunciata dal presidente Prodi al vertice del Consiglio di Sicurezza su «Pace e sicurezza in Africa» del 25 settembre scorso – che permetterà di appoggiare, su richiesta africana, gli sforzi dell'Unione Africana e delle altre organizzazioni regionali del continente, a favore della pace e della sicurezza, operando in stretta collaborazione con il Fondo europeo già esistente; e di 5 milioni per il completamento del programma per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche site nella regione di Kurgan nella Federazione russa, di cui al Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio.

Ai 500 milioni per la pace e lo sviluppo vanno aggiunti 410 milioni, previsti dal comma 2, per la partecipazione dell'Italia a banche e fondi di sviluppo internazionali per aiuti finanziari ai Paesi in via di sviluppo. Le principali istituzioni finanziarie internazionali di cui l'Italia fa parte sono la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (IBRD) e l'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA). Ad esse si aggiungono agenzie affiliate, quali la Società Finanziaria internazionale (IFC), l'Agenzia multilaterale per la garanzia agli investimenti (MIGA) e il Centro internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID), nonché, organismi che operano a livello regionale come la Banca asiatica di sviluppo (AsDB) e il Gruppo della Banca africana di sviluppo (AfDB).

Trasporti e infrastrutture

Della componente infrastrutturale che rappresenta quasi il 31 per cento dell'intero provvedimento, con un importo di 2.555 milioni di euro, particolare rilevanza assume, anche per la sua ricaduta in termini di abbattimento delle emissioni di CO₂ nelle metropoli e di mobilità sostenibile, la norma dell'articolo 7, recante il finanziamento del trasporto metropolitano nelle grandi città di Roma, Napoli e Milano per complessivi 800 milioni di euro che, in aggiunta ai 500 milioni stanziati in finanziaria per i trasporti nelle aree metropolitane, danno un segno tangibile dell'inversione di tendenza intrapresa da questo Governo in materia di politica dei trasporti. Positivo anche il finanziamento, disposto dall'articolo 8, di interventi per il trasferimento modale da e per la Sicilia e per il miglioramento del trasporto pubblico in Calabria e nello Stretto di Messina, per 75 milioni di euro, che prevede il potenziamento del trasporto modale con lo sviluppo delle autostrade del mare e del trasporto aereo e ferroviario di merci, della sicurezza stradale e navale, il miglioramento dei livelli di qualità e di sicurezza del servizio del trasporto ferroviario locale per alleviare i disagi dei pendolari, in particolare di quelli che transitano nello Stretto. In sostanza si tratta di interventi che fanno parte di un piano alternativo di mobilità in coincidenza con la partenza dei lavori all'autostrada A3 nel tratto di Gioia Tauro-Reggio-Calabria. Questi interventi, anche se di piccola entità, rappresentano un esempio tangibile di come il Governo può intervenire efficacemente per garantire lo sviluppo effettivo e sistematico di una politica dei trasporti sostenibili. A tal proposito rimane incomprensibile il permanere della società Stretto di Messina e il mancato annullamento del contratto con Imprigilo sulla realizzazione del Ponte.

Una cospicua quota di risorse, per un importo di 1.075 milioni di euro, viene poi destinata, con l'articolo 2 a contributi alla società FS per interventi volti ad assicurare adeguati livelli di investimenti e di manutenzione straordinaria della rete tradizionale delle infrastrutture ferroviarie. Nel medesimo articolo si autorizza la spesa di 215 milioni di euro a favore dell'ANAS S.p.A per progetti compresi nel piano di investimenti programmati nel contratto di programma 2007.

Con l'articolo 6 viene disposto che la determinazione in sede Cipe di un canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria i cui proventi possono essere destinati per quota parte al completamento del sistema AC/AV, per la parte compresa nelle reti TEN, sia per quanto riguarda le tratte in corso di realizzazione, sia per le altre tratte. Questa previsione suscita perplessità per due ordini di motivi: a) l'estensione a nuove tratte AC/AV non ancora autorizzate; b) l'utilizzo non coordinato del canone per l'uso dell'infrastruttura ferroviaria, che dovrebbe essere destinato anche alla manutenzione della rete nonché ai servizi sulle tratte non remunerative. Per rimanere nell'ambito del settore ferroviario l'articolo 9, autorizza il Ministero dell'economia a erogare a Trenitalia SpA le risorse stanziolate dalle leggi di bilancio 2006 e 2007 per la fornitura di alcuni servizi viaggiatori e merci

che la società non ha potuto finora incassare poiché i relativi contratti sono ancora in fase di stipula.

Viene previsto il rifinanziamento, articolo 22, della legge speciale per la salvaguardia di Venezia per la definizione di una rete fissa antincendio e di un nuovo sistema di allertamento per i rischi rilevanti da incidente industriale nella zona di Marghera per un importo di 20 milioni di euro. Meno condivisibile appare, nello stesso articolo, lo stanziamento di ulteriori 170 milioni per la realizzazione del sistema Mose.

L'articolo 23 reca un contributo di 10 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture del Polo di ricerca e di attività industriali nell'area di Erzelli, nel comune di Genova.

Rientra tra gli interventi di natura infrastrutturale l'articolo 36 che stanziava cospicue risorse, 150 milioni di euro per l'anno 2007, per la realizzazione delle opere, degli interventi e delle iniziative connessi alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. I progetti verranno definiti dal Comitato dei Ministri denominato «150 anni dell'Unità d'Italia», entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame e in raccordo con gli enti territoriali interessati.

Infine, con l'articolo 25, vengono stanziati risorse per il Friuli Venezia Giulia, in particolare si autorizza, per l'anno 2007, la spesa di 65 milioni di euro, finalizzata al collegamento stradale veloce tra l'Autostrada A4 e l'area della zona produttiva nel comune di Manzano, conosciuta come distretto produttivo della «sedia» e la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2007 per fare fronte agli interventi di riduzione del rischio idrogeologico e alluvionale conseguenti all'evento calamitoso del 27 maggio 2007.

Ambiente

Nonostante sia evidente l'insufficienza delle risorse destinate all'ambiente, vista l'esiguità del contributo straordinario di 20 milioni di euro, pari allo 0,2 del totale, per l'attuazione di programmi di intervento per le aree protette e per la difesa del mare (articolo 26), vi sono norme significative che compensano in parte l'inadeguatezza dei finanziamenti. In primo luogo il comma 2 dello stesso articolo 26, che reca una norma programmatica di grande importanza secondo cui, al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto, i nuovi interventi pubblici devono essere accompagnati da una certificazione relativa alla riduzione delle emissioni di gas serra. (Il Governo, introducendo un tetto minimo del 40 per cento agli interventi da certificare, rende la norma di difficile applicazione. Una cosa è la destinazione ai fini di Kyoto del 40 per cento almeno dei nuovi investimenti, secondo l'impegno assunto in sede di DPEF, altro è l'obbligo di certificazione degli effetti attesi ai fini di Kyoto di interventi finanziati con investimenti pubblici, che dovrebbero riferirsi alla intera somma. Inoltre la mancata specificazione delle tipologie di intervento, oltre a rendere la norma indeterminata, lascia aperto il problema

del coinvolgimento, in molti casi, della Conferenza Stato-Regioni, oltre ad una riflessione sugli interventi effettuati con fondi comunitari.)

Di notevole rilevanza è la disposizione che prevede l'Allegato Kyoto al DPEF, dando seguito all'impegno specifico assunto in sede di risoluzione al DPEF 2008-2011. Il Governo, sulla base di tale articolo, è tenuto ad inserire annualmente nel DPEF un aggiornamento, predisposto dal Ministro dell'ambiente sentiti gli altri Ministri interessati, sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi derivanti dall'attuazione del Protocollo di Kyoto e sui relativi indirizzi, anche in relazione al piano di azione nazionale previsto all'articolo 2 della legge 120/2002 (Legge di ratifica del Protocollo di Kyoto).

Positiva è anche la norma relativa all'articolo 17 che modifica la legge finanziaria 2007 relativamente alla riassegnazione delle somme corrisposte a titolo di danno ambientale ma non erogate per effetto del tetto massimo imposto dalla finanziaria 2006, che stabiliva limiti percentuali alle somme rassegnabili. I piani di riassegnazione delle risorse previsti dal comma 868 della finanziaria 2007, ancora non predisposti, vengono integrati con l'inserimento dell'anno 2001 e quindi anche con le risorse derivanti dall'accordo transattivo Stato-Montedison per Marghera .

Opinabile è invece la norma recata dall'articolo 46 finalizzata alla semplificazione delle procedure di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto. Si ripropone, ancora una volta il meccanismo per cui, avendo il Governo deciso di attuare a tutti i costi una politica, si passa sopra alle procedure che l'ordinamento contempla non per ritardare i tempi di realizzazione ma per temperare i diversi interessi meritevoli di tutela.

All'articolo 32 vi è la riassegnazione di risorse all'ENEA per far fronte, anche mediante appositi atti transattivi, al pagamento, fino a concorrenza, degli oneri afferenti al contratto di appalto per la realizzazione dell'impianto prototipico nucleare denominato PEC per le prove su elementi combustibili. La vicenda è connessa ad un contenzioso tra Ansaldo (Finmeccanica) ed Enea, risoltasi a favore di Finmeccanica.

Per consentire all'Enea di chiudere le pendenze con Ansaldo, gli vengono assegnate le somme previste nel bilancio statale da parte delle imprese beneficiarie dei contributi per interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico, vale a dire a Finmeccanica.

Il decreto reca anche una norma meramente riorganizzativa del Ministero dell'Ambiente, con cui lo si espunge dall'elenco di ministeri che si articolano in dipartimenti (articolo 26 c.4) nel quale era stato inserito all'inizio di questa legislatura con il decreto 181 del 2006.

Editoria

Al fine di anticipare gli effetti della riforma del settore relativamente al contenimento della spesa l'articolo 10 dispone una serie di tagli alle

provvidenze alle imprese editrici (incluse le imprese radiofoniche organo di partito). In particolare si ridetermina, in riduzione del 7 per cento, relativamente agli anni 2007 e 2008, il contributo diretto previsto dalla legge n. 250 del 1990, (la relazione tecnica stima una riduzione di spesa di 13,5 milioni di euro annui). Si prevede, a decorrere dall'esercizio finanziario 2008, la riduzione del 7 per cento delle agevolazioni tariffarie previste dal d.l. 24 dicembre 2003, n. 353, e la correlativa riduzione della compensazione dovuta alla società Poste Italiane S.p.A (la stima della RT riporta un contenimento della spesa stimabile in 21,5 milioni di euro). Sono escluse dalle agevolazioni le pubblicazioni dedicate prevalentemente all'illustrazione di prodotti o servizi contraddistinti da proprio marchio o altro elemento distintivo dalle agevolazioni tariffarie applicate alle spedizioni di prodotti editoriali, equiparando tali pubblicazioni ai giornali di pubblicità (risparmio stimato dalla RT in 10 milioni di euro). Si modifica, a decorrere dal 1° gennaio 2008, il requisito di accesso alle agevolazioni tariffarie previsto dall'articolo 2, comma 1, lett. a), del d.l. 353/2003, ossia il non avere nelle pubblicazioni inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 45 per cento dell'intero stampato, su base annua (la RT prevede risparmi ma non li quantifica).

Lo stesso articolo 10, al fine di assicurare l'erogazione dei contributi diretti all'editoria di cui alla legge 250/1990, relativi all'anno 2006, autorizza la spesa aggiuntiva di 50 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2007.

Non si comprende per quale motivo nell'allegato dei saldi viene registrata la spesa aggiuntiva di 50 milioni di euro ma non il contenimento di spesa derivante dalle altre disposizioni.

Pubblico impiego e personale

Con l'articolo 15 è autorizzata la spesa massima di 1.000 milioni di euro lordi, in aggiunta a quanto previsto dai commi 546 e 549, della legge finanziaria 2007, finalizzata a consentire la retrodatazione al 1° febbraio 2007 degli incrementi di stipendio per i quali gli accordi sindacali, siglati nel corso del 2007, hanno previsto decorrenze successive al 1° febbraio 2007. Il comma 5 precisa che gli importi corrisposti grazie allo stanziamento aggiuntivo costituiscono «anticipazione» dei benefici complessivi del biennio 2006-2007 da definire, in sede contrattuale, dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008, che integrerà le risorse contrattuali per la completa attuazione dell'accordo del 29 maggio 2007.

L'articolo 27 attribuisce alla Regione Calabria un contributo, per il 2007, di 60 milioni di euro, subordinato alla stipulazione di un'apposita convenzione con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili e di quelli già impegnati in lavori di pubblica utilità.

Lo stanziamento in oggetto è a valere sul Fondo per l'occupazione che viene, a tal fine, incrementato nella medesima misura, riducendo le risorse relative al Servizio nazionale della protezione civile di 60 milioni di euro.

Contestualmente si prevede che i lavoratori di pubblica utilità del territorio della medesima Regione Calabria siano equiparati ai lavoratori socialmente utili, ai fini dell'applicazione del comma 1156, lettera f), della finanziaria 2007.

Questa consente, per l'anno 2007, ai Comuni con meno di 5.000 abitanti, di procedere ad assunzioni di soggetti già collocati in attività socialmente utili, per qualifiche per le quali non sia richiesto un titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo, anche oltre la quota di riserva già prevista in favore dei medesimi soggetti e pari al 30 per cento (aliquota che si commisura sul totale dei posti da ricoprire per le qualifiche suddette). Tale deroga viene ammessa nel limite massimo complessivo di 2.450 unità e di un onere pari a 23 milioni di euro annui, decorrenti dal 2007 ed a carico del Fondo per l'occupazione (Fondo che viene incrementato della medesima misura). Per ogni soggetto (già collocato in attività socialmente utili) così assunto, viene riconosciuto in favore del Comune un contributo *una tantum* corrispondente a 18 milioni di vecchie lire.

L'articolo 43 consente, inoltre, che queste assunzioni effettuate dai Comuni in deroga possano essere effettuate anche in soprannumero, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti per i Comuni con meno di 5.000 abitanti dal comma 562, della finanziaria 2007. In caso di soprannumero, i Comuni non possono procedere ad altre assunzioni di personale fino al totale riassorbimento delle eccedenze.

Scuola

L'articolo 12 autorizza la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2007, al fine di sostenere l'adempimento dell'obbligo di istruzione di cui all'articolo 1, comma 622, della legge finanziaria 2007. Si tratta di un piccolo ma significativo intervento a sostegno dell'istruzione pubblica, che il governo sta rilanciando, dopo la buia stagione delle tre «I» del centro-destra, sia sul versante dei contenuti (come mostra il recente libro bianco sull'istruzione), sia attraverso l'elevazione dell'obbligo scolastico.

Il comma 2 prevede che per l'anno 2007 non sia applicata la clausola di salvaguardia prevista dal comma 621 della legge finanziaria 2007, che prevede, in caso di mancato conseguimento delle economie di spesa discendenti dalle misure indicate per il settore scolastico la riduzione delle dotazione di bilancio fino alla concorrenza dei risparmi previsti.

Le economie dovevano essere realizzate attraverso un processo di razionalizzazione del personale del comparto scuola, per conseguire l'obiettivo finale di circa 47.000 unità in meno a decorrere dall'anno scolastico 2008-2009. Sulla base dei dati comunicati dal Ministero è stato registrato che, per l'anno scolastico 2007-2008, si è conseguita invece una riduzione di personale pari a 14.000 unità in luogo delle previste 43.000, e che il

Ministero prevede di ridurre 11.000 unità in ragione d'anno scolastico per realizzare la riduzione complessiva di 47.000 unità a regime nell'anno scolastico 2010-2011. I 283 milioni di maggiori risorse vengono considerate dal Ministero dell'istruzione una acquisizione permanente, mentre il Tesoro la considera una eccezione determinata dall'extragettilo. Tra queste posizioni va individuato un punto di equilibrio, capace di rilanciare l'istruzione pubblica nell'ambito degli equilibri di bilancio.

Enti territoriali

L'articolo 4 introduce la possibilità di commissariamento delle Regioni che stanno gestendo i piani di rientro dai disavanzi sanitari, condivisi con il Governo, in caso di inadempienza. La norma è singolare, in quanto correlata alla prefigurazione del mancato rispetto da parte della Regione degli adempimenti previsti dai medesimi Piani, in relazione alla realizzabilità degli equilibri finanziari nella dimensione e nei tempi ivi programmati, in misura tale da mettere in pericolo l'unità economica e i livelli essenziali delle prestazioni.

Il fatto che l'organismo deputato a stabilire l'eventuale commissariamento sia il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza fa pensare che questa disposizione sia stata introdotta essenzialmente per rispondere alla reazione negativa di alcune Regioni alla scelta del Governo di passare dall'aiuto generalizzato, pro-quota, a quello selettivo, concentrato sulle realtà in difficoltà. I vincoli stringenti dei piani di rientro, che prevedono il controllo preventivo del Governo sui sistemi sanitari regionali e soprattutto l'incremento automatico, in caso di disavanzo non coperto con misure alternative, delle addizionali regionali nella misura necessaria a colmare lo squilibrio, appaiono infatti, nella pratica, ben più stringenti della nomina del commissario.

Le possibilità di un soggetto esterno di ribaltare una situazione profondamente compromessa appaiono scarse: l'insediamento del commissario bloccherebbe i processi di riorganizzazione facendo prevalere l'elemento di garanzia formale su quello del miglioramento dell'efficienza; il debito primario delle Regioni sarebbe sottoposto a procedure di *default*, aggravando ulteriormente la situazione finanziaria; i *rating* delle Regioni sarebbero penalizzati, collocando le Regioni commissariate nella zona speculativa. In ultima analisi si tratta di una ipotesi di cui emergono solo le connotazioni negative.

L'articolo 5 ridetermina il tetto della spesa farmaceutica elevandolo dal 13 al 14,4 per cento del finanziamento statale del servizio sanitario, al lordo dei *ticket* e della distribuzione diretta di ASL e ospedali (il tetto per la spesa farmaceutica ospedaliera scende dal 3 al 2 per cento, a totale responsabilità regionale). Viene inoltre ridefinito il meccanismo di determinazione annuale della quota e gli adempimenti delle Regioni, cui è subordinata la distribuzione della quota integrativa del finanziamento statale.

A partire dal 2008 viene inoltre rideterminato il meccanismo di determinazione dei prezzi dei farmaci attraverso l'attribuzione di un *budget* a ciascuna azienda produttrice da parte dell'associazione italiana del farmaco (AIFA). Il prezzo di riferimento è calcolato sulla base dei volumi e dei prezzi degli ultimi dodici mesi per i quali sono disponibili i dati, distintamente per i farmaci equivalenti e per i farmaci ancora coperti da brevetto. Nella definizione del budget si tiene conto anche delle risorse incrementalmente della spesa necessaria per la produzione dei farmaci innovativi.

L'eventuale sforamento del *budget* viene ripianato ripartendo proporzionalmente le quote tra produttori, grossisti e farmacisti. La mancata integrale corresponsione a tutte le regioni interessate, da parte delle aziende, di quanto dovuto nei termini perentori previsti, è sanzionata con la riduzione dei prezzi dei farmaci ancora coperti da brevetto, in misura tale da coprire l'importo corrispondente, incrementato del 20 per cento. Si passa in sostanza dal taglio dei prezzi ad un più stringente meccanismo di restituzione diretta.

L'articolo 11 riguarda la finanza degli enti locali ed è finalizzato a favorire l'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari. Il contributo di 30 milioni annui per il triennio 2007 - 2009 è pari al 3 per cento degli avanzi di amministrazione degli enti locali utilizzabili per questa finalità e viene incontro agli enti locali cui, con una disposizione introdotta nella legge finanziaria per il 2007 (comma 699), è stato impedito di estinguere anticipatamente i prestiti contratti con la Cassa Depositi e prestiti, senza oneri diversi dal rimborso del debito residuo. I Comuni vengono favoriti nell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione anche dal disegno di legge finanziaria che all'articolo 10 adotta il criterio della competenza mista consentendo di utilizzare la contabilizzazione per cassa delle spese in conto capitale.

Anche l'articolo 24 si occupa della finanza degli enti locali disponendo un sostegno straordinario ai Comuni in dissesto per 150 milioni. La norma ha come è noto un destinatario specifico: il Comune di Taranto, esempio di come la cattiva amministrazione possa creare dissesti di difficile soluzione. Il Comune registra un buco di 900 milioni, di cui circa 362 di debiti finanziari (Boc, mutui con cassa depositi e prestiti e swap) e 537 milioni di debiti commerciali. Il Governo ha scelto la strada dell'intervento parziale e tardivo, aderendo alla filosofia di una autonomia finanziaria che può giungere fino al fallimento dell'ente. Non sembra una strada produttiva: i cittadini stanno pagando un conto salato, tassati al limite massimo consentito; il *rating* del Comune è sceso nella zona speculativa; servizi essenziali, come l'illuminazione e il cimitero, sono stati messi in discussione; i creditori pagati tra il 40 e il 60 per cento. C'è una asimmetria tra una autonomia finanziaria molto relativa e la possibilità di operare con grande latitudine nei mercati finanziari. Sarebbe opportuno porre dei vincoli più stringenti ed intervenire con prontezza alle prime avvisaglie di crisi importanti, utilizzando i poteri che la Costituzione dà allo Stato per rimuovere squilibri economici e sociali.

L'articolo 35 istituisce un fondo per le zone di confine, per affrontare il fenomeno, che recentemente si è accentuato, delle richieste di migrazione nelle Regioni a statuto speciale di Comuni confinanti. Il problema segnala una questione molto rilevante. La crisi dello Stato nazionale e dei legami che storicamente hanno rappresentato una connessione forte tra comunità e territori, può mettere in moto processi disgreganti. Nella fattispecie in esame la mancata attuazione del federalismo possibile, cooperativo e solidale e la sovrapposizione del processo di ridefinizione del rapporto tra i livelli di governo al modello esistente, che vede la compresenza di Regioni ordinarie e speciali, possono causare tendenze migratorie verso Regioni più ricche e meglio sussidiate. Per questo motivo la norma istituisce un fondo di 20 milioni per l'attuazione di specifici progetti finalizzati allo sviluppo economico dei tenitori dei Comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale.

Agricoltura

L'articolo 42 prevede delle ulteriori risorse alla Agecontrol S.p.a. per l'espletamento delle proprie funzioni e delle risorse specifiche all'Agenzia per l'erogazione in agricoltura (AGEA) per garantire l'attuazione della riforma, approvata recentemente in sede comunitaria, dell'OCM ortofrutta.

L'aumento di risorse previsto dal decreto-legge, pertanto, contribuisce a rafforzare complessivamente i controlli sulla qualità dei prodotti, garantendo in questo modo una maggiore tutela del consumatore.

Il primo comma dell'articolo 42 del provvedimento, si interseca, inoltre, con le misure previste dal secondo comma dell'articolo stesso che autorizza l'AGEA ad attivare, nel limite di 10 milioni di euro, una serie di misure nazionali per dare attuazione alla riforma dell'OCM ortofrutta e può rappresentare pertanto un primo contributo per avviare il complesso processo di attuazione della riforma stessa.

Altre misure

L'articolo 3 semplifica le procedure di utilizzo degli stanziamenti per gli investimenti indicati nell'elenco della legge finanziaria per il 2007, la cui attivazione è subordinata alla alimentazione del Fondo per il TFR amministrato dall'INPS. Il meccanismo semplificato prevede per il 2007 la possibilità di utilizzare una quota pari all'80 per cento degli interventi indicati nell'elenco, mentre per il 2008 e il 2009, la misura è fissata al 70 per cento. Questo utilizzo parziale determina uno slittamento degli stanziamenti che migliora il dato del 2008 e peggiora, complessivamente per la stessa entità, quello dei due anni successivi.

L'articolo 13 conferisce al Ministro della università e della ricerca la potestà di provvedere con norma regolamentare, da emanare entro il 30 novembre 2007, alla attuazione dell'utilizzo del Fondo per gli investimenti per la ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), svincolandolo dalla procedura prevista dalla legge finanziaria per il 2007 (comma 873), che prevede una procedura più articolata. La finalità è quella di potenziare e rendere

immediatamente operativo il sostegno ai progetti di ricerca. Dello stesso tenore la norma del comma 2, che armonizza il momento della chiusura della Scuola superiore della pubblica amministrazione, con l'attivazione della Agenzia per la formazione.

L'articolo 14 razionalizza i servizi aggiuntivi erogati nei luoghi di cultura che la legge Ronchey aveva introdotto e che sono previsti dall'articolo 117 del codice dei beni culturali. Si tratta dei servizi di caffetteria, didattica, book shop, ecc, che si dispone di affidare in forma integrata, attraverso una unica procedura concorsuale.

L'articolo 19 rende più flessibile la norma sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni restringendone il perimetro, con l'esclusione delle società a prevalente partecipazione pubblica e conferendo la possibilità al Ministro dell'economia di disporre, con norma regolamentare, la variazione dell'importo al di sopra del quale prima di effettuare i pagamenti verificare se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una più cartelle di pagamento.

L'articolo 37 limita la possibilità degli enti pubblici previdenziali ad assumere impegni nell'ultimo trimestre del 2007 alla condizione che nello stesso periodo le stesse diano luogo a pagamenti.

Le misure contenute nell'articolo 16 sono dirette a favorire la diffusione della tecnologia digitale attraverso l'introduzione di una serie di adempimenti e limitazioni per i produttori e i rivenditori di apparecchi televisivi che incentivino i consumi verso televisori digitali. In tal modo si prevede una uscita graduale dal mercato dei televisori analogici. Nello stesso articolo viene inevitabilmente prorogato il termine per la completa conversione del sistema televisivo al digitale. A posteriori si confermano le valutazioni espresse in sede di approvazione della legge Gasparri da parte del centro-sinistra che aveva sostenuto le difficoltà oggettive per diffondere il nuovo sistema, che avrebbero richiesto tempi lunghi e che strumentalmente il centro-destra non riconosceva per favorire le reti Mediaset. Il passaggio al digitale è prorogato al 2012.

L'articolo 20 integra, per il 2007, il contributo del 5 per mille a favore del terzo settore e delle organizzazioni ONLUS che svolgono attività socialmente rilevanti, per 150 milioni. Analoga disposizione si ritrova nel disegno di legge finanziaria che ripropone lo stanziamento, per lo stesso importo, nel 2008. Poiché tale aumento è volto ad adeguare la spesa al previsto ammontare dei benefici, sulla base della stima effettuata dall'Agenzia delle entrate, si può ipotizzare che tale adeguamento avrà natura permanente.

L'articolo 31 concede contributi straordinari all'istituto pediatrico Giannina Gaslini di Genova per 40 milioni, all'Unione italiani ciechi per 1 milione e alla fondazione Ebri (*European Brain Research Institute*) per 3 milioni.

L'articolo 28 sopprime l'ente pubblico SPORTASS (Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi), demandando le relative funzioni all'INPS per il ramo previdenziale ed all'INAIL per il ramo assicurativo con un onere di 50 milioni nel 2007, 5,4 per il 2008 e 11,3 nel 2009.

Lo stesso articolo assegna all'Istituto per il credito sportivo la somma di 20 milioni di euro per il 2007 al fine di realizzare il programma straordinario per l'impiantistica destinata allo sport professionistico e, in particolare, all'esercizio della pratica calcistica; il contributo incrementa il fondo speciale costituito presso il citato Istituto. I criteri di concessione del credito per l'impiantistica sportiva sono determinati con decreto del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

L'articolo 29 dispone che, nelle more della riforma della fondazione ANAOSI (medici veterinari), finalizzata a rendere la relativa disciplina omogenea a quella degli enti assistenziali e previdenziali concernenti le libere professioni, i contributi obbligatori siano stabiliti dal Consiglio di amministrazione della fondazione in modo da assicurare l'equilibrio della gestione e la conformità alle finalità statutarie, rapportando la misura degli stessi, per ciascun soggetto, ad una percentuale della retribuzione di base ed all'anzianità di servizio. Questa norma sana una situazione di incertezza giuridica sulla quale si è pronunciata anche la Corte costituzionale.

L'articolo 30 dispone il commissariamento della Fondazione Ordine Mauriziano, con sede a Torino, per la grave situazione finanziaria, che non consente di proseguire l'attività istituzionale. Solo al termine del procedimento di liquidazione dei beni commerciabili e del pagamento dei creditori la fondazione potrà tornare a gestire le attività ordinarie.

L'articolo 39 contiene una serie di disposizioni sull'accertamento e la riscossione da cui emerge chiaramente la volontà dell'amministrazione di contrastare l'evasione fiscale. Si tratta di norme organizzatorie di varia natura: la razionalizzazione e l'interscambio di dati relativi all'ICI con i Comuni per migliorare l'efficacia dei controlli incrociati, più efficaci e meno dispendiosi per i contribuenti; la qualificazione dell'IRAP come imposta che rientra nel regime privilegiato (come l'IRPEF, l'IRPEG e l'ILOR ai sensi dell'art. 2752 del codice civile); il ripristino della richiesta della relativa prescrizione, oltre allo scontrino fiscale, per poter detrarre il costo dei medicinali; lo sviluppo del costante scambio informativo tra le informazioni fiscali delle pubbliche amministrazioni; la accelerazione del processo di pubblicizzazione di equitalia. strumento fondamentale nel contrasto dell'evasione; e la semplificazione delle procedure di rimborso del contribuente.

Anche l'articolo 40 contiene importanti disposizioni di natura fiscale, oltre alla proroga della concessione del gioco Enalotto e della trasformazione dei Monopoli di stato in una Agenzia fiscale. Si tratta della definizione di un meccanismo più certo per la fissazione della addizionale comunale, basata sulle aliquote dell'anno precedente; e delle addizionali regionali, che possono essere modificate in senso più favorevole al contribuente, con applicazione anche al periodo di imposta al quale si riferisce la variazione.

DECRETO LEGGE 159/2007
2007

Art.	Intervento	SNF	Fabbisogno	Indebit. netto
<i>Sociali</i>				
art. 44	Incapienti	1.900	1.900	1.900
art. 45	servizi socio educativi	25	25	25
	F.do politiche sociali	25	25	25
art. 33	danni trasfusioni	100	100	100
art. 34	vittime terrorismo	170	170	170
		2.220	2.220	2.220
<i>Piano casa</i>				
art. 21	Edilizia residenziale pubblica . .	545	545	545
art. 21	Osservatori politiche abitative . .	6	6	6
art. 41	edilizia sociale	150	80	80
		700	630	630
<i>PVS</i>				
art. 18	Impegni internazionali per la Pace	500	500	500
art. 18	PVS	410	410	410
		910	910	910
<i>Infrastrutture trasporti</i>				
art. 2	FS	1.035	1.035	1.035
art. 2	ANAS	215	215	215
art. 7	Trasporto metropolitano grandi città	800	800	800
art. 8	Trasporti Calabria-Sicilia	75	75	75
art. 22	Venezia	20	20	20
	Mose	170	170	170
art. 23	Polo Erzelli	10	10	10
art. 25	Friuli-autostrada A4	65	65	65
art. 25	Friuli-rischio idrogeologico	15	15	15
art. 36	150° Unità d'Italia	150	150	150
		2.555	2.555	2.555

DECRETO LEGGE 159/2007
2007

Art.	Intervento	SNF	Fabbisogno	Indebit. netto
<i>Ambiente</i>				
art. 26	Contributo aree protette	20	20	20
<i>Editoria</i>				
art. 10	Editoria	50	50	50
<i>Scuola</i>				
art. 12	Istruzione	150	150	150
	mancate economie personale	282	145	145
	Ata			
		432	295	295
<i>Contratti P.I. e personale</i>				
art. 15	Rinnovi 2006-2007	1.000	520	520
<i>Personale</i>				
art. 27	LSU Calabria	60	60	60
	Servizio Civile	- 60	- 60	- 60
<i>Sport</i>				
art. 28	soppressione Sportass	50	50	50
art. 18	Credito Sportivo	20	20	20
		70	70	70
<i>Contributi straordinari</i>				
art. 31	Gaslini di Genova	40	40	40
	Unione Cechi	1	1	1
	Fond. Ebri	3	3	3
		44	44	44
<i>Agricoltura</i>				
art. 42	Agecontrol	25	25	25

Art.	Intervento	SNF	Fabbisogno	Indebit. netto
	Fondo promozione 1	- 25	- 25	- 25
	Agea	10	10	10
	Biologico	10	- 10	- 10
		0	0	0

Altro

art. 20	5 per mille	150	150	150
art. 24	Contributi comuni in dissesto ..	150	150	150
art. 38	Potenziamento casellario	20	20	20
		320	320	320
	TOTALE GENERALE ...	8.321	7.634	7.634

Sen. RIPAMONTI

Integrazione all'intervento della senatrice Valpiana nella discussione generale sul disegno di legge n. 1819

Ancora, e lo diciamo da sempre, sarebbe importante riuscire a concentrare sulla finanziaria solo le scelte rilevanti, rinviando ad altri provvedimenti quelle micro misure che appesantiscono la discussione e impediscono l'approfondimento dei temi cui sarebbe più importante dedicare maggiore tempo.

La finanziaria di quest'anno, grazie alla sostanziale riduzione del rapporto deficit/PIL – tornato nei parametri europei – alla crescita economica dell'ultimo anno e mezzo e all'aumento consistente delle entrate fiscali il cui merito va davvero agli sforzi del Governo e della sua maggioranza, ha la finalità di contemperare l'obiettivo dello sviluppo con quello dell'equità sociale, finalità da noi fortemente voluta e resa possibile dall'impegno unitario della maggioranza e in particolare delle forze di sinistra, ma avrebbe potuto, a nostro avviso, mostrare maggior coraggio e maggiore aderenza al programma votato dai cittadini. Avrebbe davvero potuto essere, si sforza ma non lo è ancora, una finanziaria di investimento nel futuro, nel sociale, nell'ambiente, nella conoscenza e nella ricerca, in un diverso modello di sviluppo.

Limitandomi ad affrontare il profilo sanitario, questa nuova impostazione è molto chiara: per la prima volta si favorisce il miglioramento qualitativo dei servizi, senza imporre ai cittadini alcun aggravio ed evitando il ricorso a finanziamenti a pioggia. Mettendo in evidenza come i fattori di svantaggio legati in particolar modo alla condizione socio-economica individuale, siano la causa diretta delle diseguaglianze nella salute, la finanziaria non rimane semplicemente lo strumento per risistemare i conti, ma un'occasione per dare all'Italia una direzione precisa alla spesa pubblica. Questa direzione per la sanità è: garantire la parità dei diritti dei cittadini su tutto il territorio nazionale.

In questa ottica rientra l'aumento previsto di tre miliardi dei fondi destinati all'edilizia sanitaria e all'innovazione tecnologica, dal quale risulta una dotazione complessiva superiore ai sette miliardi di euro da utilizzare in base ad accordi di programma definiti con le Regioni, destinata a obiettivi quali l'ammodernamento delle strutture, il rinnovo delle tecnologie mediche, la messa in sicurezza degli ambienti, la realizzazione di strutture residenziali e l'acquisizione di tecnologie per interventi sul territorio nel settore delle cure palliative.

Fra gli interventi prioritari, bisogna sottolineare l'incremento del fondo per la non autosufficienza, previsto nella finanziaria (un aumento significativo, anche se insufficiente rispetto alle necessità reali), e idonee risorse che consentono di evitare nuovamente l'introduzione dei *ticket* a partire dal 2008.

All'interno delle azioni proposte dal decreto-legge, appaiono inoltre molto importanti le previsioni della nomina di un commissario ad *acta* nelle Regioni ove si prefiguri il mancato rispetto degli obiettivi di risana-

mento sanitario, rientro che deve però accompagnarsi ad una complessiva riorganizzazione dei servizi, anche allo scopo di innalzare il livello qualitativo delle prestazioni.

Da sottolineare, anche, la modifica delle disposizioni volte al contenimento della spesa farmaceutica, di cui all'articolo 5, con l'introduzione di un nuovo sistema di regolazione della spesa farmaceutica, tenuto conto di quanto a suo tempo previsto dal Patto per la salute e dal tavolo misto Stato-Regioni, nonché delle misure dirette a promuovere la diffusione di farmaci più innovativi e sicuri, utilizzando a tale scopo le risorse risparmiate attraverso l'utilizzo dei farmaci generici e il controllo delle prescrizioni non appropriate.

Di forte rilevanza è inoltre, il reperimento di specifiche risorse, pari a 94 milioni di euro, per coloro che sono stati danneggiati da sangue o emoderivati infetti. Basti ricordare che ad oggi degli 814 emofilici contagiati da emoderivati infetti, 9, a causa di successive diverse interpretazioni delle leggi susseguitesì, non hanno ancora ottenuto l'indennizzo per il danno subito. Anche a loro viene oggi finalmente dedicata una parte delle risorse, che dovrebbero, però, essere ulteriormente incrementate, in relazione alle effettive esigenze.'

Rimangono, certo, punti di criticità, come la mancata adozione di una misura specifica di razionalizzazione delle convenzioni con le strutture private, come la non ancora completata integrazione tra politiche sociali e sanitarie. È indispensabile in una società complessa, giungere a politiche integrate, superando le settorialità che, spesso, significano spreco di risorse e non raggiungimento di servizi di qualità, che spesso lasciano insoddisfatti i bisogni del cittadino.

A questi punti di criticità si è rivolto il nostro impegno emendativo, ai fini di un riequilibrio basato su criteri di equità, e relativi a tematiche quali la continuità assistenziale, la dignità di fine vita, la promozione di stili di vita salutari, la tutela della salute nei luoghi di lavoro, i servizi sociali e sanitari per le donne e materno-infantile.

È necessaria la costruzione di un *Welfare* rinnovato che parta dai cambiamenti sociali, demografici, istituzionali avvenuti negli ultimi decenni per rispondere con servizi efficaci ai diritti fondamentali dei cittadini: penso alla salute, all'istruzione, alla previdenza; per rispondere ai nuovi bisogni emersi in questi ultimi anni quali: la qualità della vita e dello sviluppo, le nuove categorie di cittadini (come gli immigrati), la dimensione di genere di tutte le politiche, quelle sanitarie *in primis*; per costruire forme di sostenibilità economica all'allargamento delle politiche sociali e del *Welfare* attraverso la leva fiscale e il ruolo, non sostitutivo ma integrativo, dell'auto-organizzazione sociale e partecipativa dei cittadini.

La sinistra della coalizione ha presentato emendamenti unitari alla finanziaria non certo per «piantare bandierine» ma per sottolineare punti qualificanti, che si inseriscono perfettamente nel solco del programma con il quale il Governo Prodi si è presentato agli elettori e che toccano elementi qualificanti su cui verificare la tenuta della maggioranza: un im-

portante pacchetto di iniziative per la casa (dall'ICI al piano pluriennale per l'edilizia popolare) le misure per gli incapienti, le proposte di abbassare il prelievo fiscale sul lavoro dipendente, di restituire il *fiscal drag*, di detassare gli aumenti contrattuali, di armonizzare la tassazione sulle rendite finanziarie; e ancora di alleggerire il peso dei mutui sulla prima casa e di stabilizzare i precari della Pubblica amministrazione.

Dopo il corteo di sabato, con il quale tanti cittadini hanno chiesto al Governo che sostengono l'attuazione del programma di Governo, siamo determinati più che mai ad andare avanti con il nostro impegno e proponiamo un confronto nel merito su materie che toccano così da vicino la vita delle persone, come l'imponente presenza alla manifestazione della sinistra di sabato scorso ha dimostrato.

Sen. VALPIANA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Levi Montalcini, Pallaro, Pininfarina, Rame e Scalfaro.

Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Democrazia Cristiana per la Autonomie Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia (DCA-PRI-MPA) ha designato quale proprio rappresentante per la Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani il senatore Enrico Pianetta, in sostituzione del senatore Antonio Franco Girfatti.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Ria Lorenzo Emilio
Istituzione della «Giornata della Concordia» (1856)
(presentato in data 18/10/2007).

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Sono stati deferiti – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – i seguenti atti comunitari:

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (Atto comunitario n. 29), alla 10^a Commissione permanente;

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce le sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE (COM(2007) 249 definitivo) (Atto comunitario n. 30), alla 11^a Commissione permanente;

libro bianco sullo sport (Atto comunitario n. 31), alla 7^a Commissione permanente.

I predetti atti sono stati altresì deferiti, per il parere, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, con lettera in data 18 ottobre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955,

n. 722, come sostituito dall'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62 – lo schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2008 (n. 185).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 22 ottobre 2007 – alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 21 novembre 2007.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 17 ottobre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – la nuova relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno 2007 (n. 186).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 12 novembre 2007.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 3 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 2003, n. 141, la relazione sullo stato di realizzazione del progetto oncotecnologico da parte dell'Istituto superiore di sanità finalizzato a sviluppare terapie oncologiche innovative su base molecolare, relativa all'anno 2005-2006 (*Doc. CCXIV*, n. 1).

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 11, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione sull'attività svolta dall'Unità tecnica finanza di progetto nell'anno 2006 (*Doc. CLXXV*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 3 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione

Alenia/Aeronautica/Boeing per la produzione del velivolo B767, al 30 giugno 2007 (*Doc. XXXIX*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 23 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la prima relazione riguardante i risultati derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, al settembre 2007 (*Doc. CCXXXVII*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Mozioni

D'ALÌ, DELL'UTRI, FIRRARELLO, GRILLO, CENTARO, SANTINI, FERRARA, VEGAS, SCARPA BONAZZA BUORA, ZICCONI, DI BARTOLOMEO, SCOTTI, REBUZZI, VIZZINI, GENTILE, IANNUZZI, CASTELLI, COSTA, NESSA, VENTUCCI, CASOLI, SCARABOSIO, MALVANO, CANTONI, MAURO. – Il Senato,
premessi che:

con decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 20 maggio 2003, è stata istituita l'Autorità portuale di Trapani, ai sensi dell'art. 6, comma 8, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, sul riordino della legislazione in materia portuale;

le Commissioni parlamentari di Camera e Senato hanno, rispettivamente il 25 gennaio e il 24 gennaio 2006, approvato a larga maggioranza la proposta di nomina dell'ing. Emilio Barboncini, già reggente della stessa con le funzioni di Commissario governativo, a Presidente dell'Autorità portuale di Trapani, rinnovando pertanto da parte delle istituzioni parlamentari la piena fiducia alla sua persona nel conforme svolgimento della responsabilità assegnatagli;

il Comitato portuale rappresentativo, secondo quanto stabilito dalla legge, di tutte le istituzioni locali, dei sindacati, e delle associazioni imprenditoriali si è immediatamente insediato ed ha sino ad oggi regolarmente operato;

la Direzione generale per le infrastrutture della navigazione marittima e interna del Ministero dei trasporti, con dispaccio M-TRA/DINFR/8045, del 6 agosto 2007, ha comunicato all'Autorità portuale di Trapani l'avvio del procedimento di soppressione della stessa;

tale procedura sarebbe stata avviata in base all'art. 6, comma 10, della legge citata 84/1994 che ne dà facoltà di proposta al Ministero dei trasporti, e, secondo i noti rapporti interministeriali seguiti allo scorporo del Ministero delle infrastrutture e trasporti, di concerto con l'attuale Mi-

nistro delle infrastrutture, e, alla luce della prassi costituzionale tanto con riferimento allo Statuto autonomo quanto all'approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione, d'intesa con la Regione Siciliana, in presenza della rilevazione per tre anni consecutivi di una misura di volumi di traffico inferiore alla soglia del requisito minimo ad oggi individuata in tre milioni di tonnellate di merci;

la superiore rilevazione con riferimento al porto di Trapani, sede della richiamata Autorità, per il triennio 2004/2006 sarebbe stata effettuata a campione di singole annualità e si fonderebbe, oltre che su una incertezza dei criteri generali di calcolo, nello specifico su riferimenti ufficialmente dichiarati in sede di verbale del Comitato portuale dalla locale Capitaneria di porto come parziali e non certamente completi, poiché sommaria di comunicazioni spontaneamente rese dagli operatori e non certificate come esaustive dell'intero traffico;

il Ministro dei trasporti stesso, come desunto dal comma 989 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), in cui si rinvia ad un prossimo regolamento governativo, ha riconosciuto l'attuale inadeguatezza e la sostanziale indeterminatezza dei criteri e metodi di rilevamento dei volumi di traffico dei porti sede di Autorità portuale, richiedendo al Parlamento delega per un nuovo provvedimento atto a definirli ed ancora ad oggi non emesso, proponendo una completa rivisitazione degli stessi criteri e, tra l'altro, l'introduzione anche dell'ammontare del numero di passeggeri trasportati che nel porto di Trapani da anni supera di molto il volume annuo del milione di unità;

al fine di riconsiderare e integrare i dati in possesso del Ministero, a seguito di un dettagliato riscontro, l'Autorità portuale stessa ha già provveduto ad inviare al Ministero dei trasporti una prima documentata relazione attinente ai volumi di traffico globale per il triennio in questione, capace di attestare l'ottemperanza dei requisiti prescritti dall'art. 6 di cui sopra e quindi di dirimere ogni dubbio sulle capacità funzionali e sull'efficienza operativa della stessa Autorità, riservandosi ulteriori approfondimenti e ritenendo così anche avviato il legittimo contraddittorio sulla procedura di soppressione;

nonostante le fisiologiche criticità in fase di avviamento, l'Autorità portuale ha contribuito in maniera determinante a consolidare il ruolo del porto di Trapani, in conformità con la classificazione di scalo commerciale di interesse nazionale (2ª categoria -1ª classe) che la legge 84/1994 gli attribuisce, adoperandosi per l'incremento del volume di traffico sia di merci che di passeggeri registrato negli anni 2004 e 2005, e distinguendosi, quale soggetto attuatore per incarico della Protezione civile delle attività di progettazione e sistemazione dell'area portuale, di banchine e dell'area dei cantieri in preparazione delle regate preliminari dell'America's Cup di Trapani;

rilevato che:

il Consiglio provinciale di Trapani ha approvato nella seduta del 29 agosto 2007 con il voto pressoché unanime di tutte le forze politiche consiliari l'ordine del giorno con cui si invita il Ministro dei trasporti a

revocare l'avvio del procedimento per la soppressione dell'Autorità portuale di Trapani, dando mandato al Presidente della Provincia di attivare ogni intervento possibile per il supporto e il mantenimento della detta Autorità quale base indispensabile per lo sviluppo economico territoriale, nonché per la formazione di una più organica Autorità portuale di sistema che ricomprenda i maggiori porti della provincia;

il Consiglio comunale di Trapani, il 17 settembre 2007, ha approvato con il voto unanime della totalità dei consiglieri in rappresentanza di tutte le forze politiche consiliari l'ordine del giorno con cui dichiara il proprio incondizionato sostegno al mantenimento dell'Autorità portuale di Trapani e contestualmente il ricorso a qualsivoglia iniziativa, istituzionale, politica e di mobilitazione civica, volta alla tutela di queste;

una delibera del Ministero dei trasporti del 28 agosto 2007 ha reso nota l'approvazione dei bilanci consuntivi per gli anni 2003, 2004, 2005 e 2006, e di approvazione di bilancio preventivo per l'anno 2007, attestando l'esercizio responsabile della gestione patrimoniale finanziaria da parte della stessa Autorità portuale in ottemperanza dell'art. 6, commi 3 e 4, della citata legge 84/1994;

considerato che:

la soppressione dell'Autorità portuale di Trapani comporta un grave *vulnus* per il sistema economico e sociale del territorio, paventando per questa area della Sicilia, che negli ultimi anni ha imboccato la via di un graduale e tangibile sviluppo, il rischio di un ritorno a condizioni di marginalità, unitamente ad un'incomprensibile volontà di mortificazione di tutte quante le istituzioni, le forze politiche e di governo locale, i sindacati e le categorie e le risorse produttive della città, sia come componenti del Comitato portuale quanto come intera società civile già unitasi a difesa del mantenimento delle prerogative della siffatta Autorità portuale;

in linea con il determinante ruolo strategico svolto dall'Autorità portuale per lo sviluppo infrastrutturale ed economico di Trapani e di tutto il territorio provinciale, si rende evidente, al fine di un'ulteriore integrazione e sviluppo delle risorse della città-provincia, l'esigenza di un consolidamento della stessa in Autorità portuale di sistema che veda riuniti assieme a Trapani i porti di Marsala, Mazara del Vallo, Egadi e Castellamare del Golfo;

tutte le suddette considerazioni riguardo al provvedimento di scioglimento dell'Autorità portuale di Trapani, puntualmente trasmesse al Ministro, riprese in più atti di sindacato ispettivo, che hanno anche ottenuto paradossalmente riscontri di condivisione dello stesso Governo tramite la persona del Sottosegretario di Stato per le infrastrutture, dott. Tommaso Casillo, in occasione della discussione al *question time* svoltosi alla Camera dei deputati l'11 ottobre 2007, ovvero che non hanno ancora ottenuto risposta pur recando il numero di firme di parlamentari, rappresentanti di Gruppi tanto di maggioranza quanto di opposizione, utile allo svolgimento immediato dell'interpellanza, non hanno consigliato allo stesso Ministro il richiesto momento di ripensamento e anzi lo stesso ha

ritenuto di dovere, senza ogni altra verifica tecnica e della volontà parlamentare, sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica il decreto per la soppressione della Autorità portuale di Trapani e che il Presidente della Repubblica ha firmato il 5 ottobre 2007 e il 15 ottobre lo stesso Ministro ha emanato altro decreto di nomina del Commissario liquidatore dell'Autorità portuale di Trapani;

tali provvedimenti hanno suscitato immediate reazioni di sdegno e preoccupazione nel tessuto sociale e imprenditoriale, nonché in tutte le forze politiche e nelle istituzioni rappresentative della città e dell'intera Provincia di Trapani, tutte pronunciate in direzione completamente opposta, e ciò anche alla luce di importanti intese interministeriali di recente definite ed in corso di attuazione da parte dell'Autorità portuale, finalizzate alla ripresa di rilevanti interventi infrastrutturali già da tempo avviati e temporaneamente sospesi nel porto di Trapani;

gli stessi provvedimenti contengono evidenti elementi di dubbia legittimità costituzionale e normativa nonché politica, mancando, entrambi, del concerto del Ministero delle infrastrutture e dell'intesa del Presidente della Regione Siciliana e, anche in considerazione di ciò, emergeranno certamente diversi contenziosi dai quali, oltre che un probabile condannatorio dell'Esecutivo, scaturiranno sicuri danni alle attività portuali in Trapani, prima una grave e preoccupante situazione di inerzia e di incertezza operativa,

impegna il Ministro dei trasporti:

a predisporre e sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica un atto di revoca in autotutela del provvedimento di soppressione dell'Autorità portuale di Trapani, che preveda l'immediato ripristino della stessa ed il conseguente insediamento del disciolto Comitato, disponendo altresì l'immediata istruttoria per l'ampliamento dell'Autorità portuale di Trapani in Autorità portuale di sistema della Sicilia Occidentale ricomprendente i porti di Trapani, Castellammare del Golfo, Marsala, Mazara del Vallo e delle Isole Egadi.

(1-00152)

Interpellanze

RAME. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

l'inchiesta sul presunto illecito di finanziamenti pubblici, in cui il Ministro della giustizia, Clemente Mastella, risulterebbe indagato, è stata avocata dalla Procura generale di Catanzaro per presunta incompatibilità del pubblico ministero Luigi De Magistris, per il quale lo stesso Guardasigilli ha chiesto il trasferimento al Consiglio superiore della magistratura;

quello che è accaduto è un dato politico di estrema gravità che coinvolge non tanto ed oramai non più solo il Ministro della giustizia, ma l'intero Governo;

il Presidente del Consiglio dei ministri è chiamato ora ad una delicata assunzione di responsabilità in merito all'opportunità che sia lo

stesso Ministro della giustizia il titolare dell'azione disciplinare nei confronti del magistrato, per l'appunto De Magistris, che lo ha sottoposto ad indagini;

con l'avocazione dell'inchiesta da parte della Procura generale, il procedimento penale continua il suo corso;

l'avocazione è stata però provocata proprio da chi era o poteva essere messo sotto indagine dal magistrato destituito,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di valutare che il *leader* dell'Udeur, Clemente Mastella, coinvolto nell'inchiesta *Why not* di Catanzaro conservi anche l'incarico di Ministro della giustizia.

(2-00248)

IOVENE, PALERMO, DI SIENA, GIANNINI, VILLONE, BOCCIA Maria Luisa. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

si è appreso da notizie di stampa che il Procuratore generale facente funzioni presso la Corte d'appello di Catanzaro, dottor Dolcino Favi, ha avvocato l'indagine «*Why not*» condotta dal Pubblico ministero titolare, dottor Luigi De Magistris;

sempre secondo tali notizie, il motivo dell'avocazione risiederebbe nell'incompatibilità derivante dal fatto che il Ministro della giustizia ha chiesto al Consiglio superiore della magistratura il trasferimento d'ufficio del dottor Luigi De Magistris e che il Ministro medesimo risulterebbe iscritto nel registro degli indagati nel procedimento avvocato;

il Consiglio superiore della magistratura ha rinviato la decisione di merito sulla richiesta del Ministro al 17 dicembre 2007;

al di là delle intenzioni dei promotori e della legittimità degli atti predetti, vi è il serio rischio di ingenerare nell'opinione pubblica il convincimento o il dubbio che l'iniziativa del Ministro potesse avere l'obiettivo di sottrarre al dottor Luigi De Magistris un'indagine che lo concerneva, e che vede interessati altri esponenti politici compreso il Presidente del Consiglio dei ministri;

presso il Consiglio superiore della magistratura pendeva, e tutt'ora pende, un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Luigi De Magistris, e in quella sede sarà valutata la correttezza o meno sotto il profilo disciplinare della sua attività,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno revocare la richiesta di trasferimento d'ufficio del dottor Luigi De Magistris, onde consentire che il magistrato possa portare a compimento la sua indagine ed eliminare in tal modo tutti i dubbi che stanno turbando l'opinione pubblica del nostro Paese e minando in tal modo la fiducia nella giustizia.

(2-00249)

FORMISANO, RAME, CAFORIO, GIAMBRONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

fonti di stampa hanno dato notizia che il Procuratore generale facente funzioni presso la Corte d'appello di Catanzaro, dottor Dolcino Favi, ha avvocato l'indagine «Why not» condotta dal pubblico ministero titolare dottor Luigi De Magistris;

sempre secondo tali fonti, il motivo dell'avocazione risiederebbe nell'incompatibilità derivante dal fatto che il Ministro della giustizia ha chiesto al Consiglio superiore della magistratura il trasferimento d'ufficio del dottor Luigi De Magistris e che il Ministro medesimo risulterebbe iscritto nel registro degli indagati nel procedimento avvocato;

il Consiglio superiore della magistratura ha rinviato la decisione di merito sulla richiesta del ministro al prossimo 17 dicembre 2007;

oggettivamente vi è il serio rischio di ingenerare nell'opinione pubblica il convincimento o il dubbio che l'iniziativa del Ministro potesse avere l'obiettivo di sottrarre al dottor De Magistris un'indagine in cui è parte, e che vede interessati altri esponenti politici, compreso il Presidente del Consiglio dei ministri;

presso il Consiglio superiore della magistratura pendeva, e tutt'ora pende, un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Luigi De Magistris, e in quella sede sarà valutata la correttezza o meno sotto il profilo disciplinare della sua attività,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno revocare la richiesta di trasferimento d'ufficio del dottor Luigi De Magistris, onde consentire al magistrato di portare a compimento la sua indagine, eliminando in tal modo tutti i dubbi che stanno turbando l'opinione pubblica e minando in tal modo la fiducia nella giustizia.

(2-00250)

Interrogazioni

AMATO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 2008 sarà l'anno delle celebrazioni per ricordare il 150° anniversario della nascita del grande compositore lucchese, Giacomo Puccini;

è stato istituito, con sede a Lucca, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 8 aprile 2004 e con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il «Comitato nazionale per le celebrazioni pucciniane 2004-2008» con lo scopo di valorizzare l'immagine e la figura di Giacomo Puccini e l'inestimabile patrimonio di arte e cultura che egli rappresenta a livello toscano, nazionale ed internazionale;

il predetto Comitato rappresenta, pertanto, l'organo principale per l'organizzazione delle iniziative nell'ambito delle celebrazioni pucciniane per il completo svolgimento delle quali si stima un fabbisogno attorno al milione e mezzo di euro, attualmente non a disposizione del Comitato;

sia nel disegno di legge finanziaria per il 2008, sia nel disegno di legge di conversione del decreto economico-finanziario che nel Bilancio di previsione dello Stato attualmente in corso di esame presso la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) del Senato manca qualsiasi impegno di spesa in favore delle celebrazioni per l'anniversario;

considerato che le celebrazioni rappresentano per l'Italia un fondamentale appuntamento culturale di rilievo mondiale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano garantire, per un adeguato svolgimento delle celebrazioni pucciniane, uno specifico contributo, da individuarsi all'interno della manovra finanziaria, in favore del Comitato nazionale celebrazioni pucciniane.

(3-01025)

PASTORE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a quanto è dato conoscere, la consorte del Prefetto di Pescara, Giuliano Lalli, ha da tempo assunto un incarico lavorativo presso il Comune di Pescara;

tale trasferimento – effettuato probabilmente con il ricorso alla mobilità – presso il Comune, si è verificato temporalmente proprio a seguito dell'insediamento in città del prefetto Lalli, per quanto lo stesso oggi abbia annunciato l'entrata in pensione;

come appare ovvio tale incarico è stato, ed è, esercitato nello stesso Comune che in buona sostanza era sotto il controllo statale del Prefetto di Pescara;

tale fatto appare davvero non soltanto insolito ed inopportuno, ma probabilmente anche poco consono alla deontologia professionale di un funzionario dello Stato, nonché alle norme elementari di buon senso;

inoltre quanto avvenuto potrebbe certamente ingenerare agli occhi dell'opinione pubblica seri dubbi circa la sostanziale vicinanza tra controllori e controllati a danno almeno di immagine, della necessaria e decantata trasparenza della pubblica amministrazione;

infine, il già Prefetto di Pescara, dopo pochi giorni dal cessato incarico per entrata in pensione, ha assunto – su indicazione del Sindaco di Pescara, proprio in queste ore – il ruolo di componente del Consiglio di amministrazione di una società municipale di servizi, con ciò facendo apparire confermato agli occhi dell'opinione pubblica il superamento del confine sempre necessario fra organismi sostanzialmente separati,

si chiede di sapere:

se i fatti riferiti siano noti al Governo e se gli stessi, quindi, corrispondano al vero;

in caso affermativo, se negli stessi non si ritengano riscontrabili profili di violazione delle norme deontologiche che regolano le attività generali dei Prefetti e dei funzionari della pubblica amministrazione;

se, in tale ipotesi, non si ritenga opportuno adottare, per quanto di competenza, provvedimenti urgenti;

infine, se e quali interventi legislativi e /o normativi si intendano introdurre – se non attualmente esistenti – onde scongiurare il verificarsi di altri simili episodi.

(3-01026)

POSSA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, prevede all'art. 1, comma 2, che venga predisposto, approvato e annualmente aggiornato il Programma nazionale per la ricerca (PNR), di durata triennale;

l'ultimo PNR approvato è quello relativo al triennio 2005/07, approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nel marzo 2005;

il Governo in carica non ha provveduto ad alcun aggiornamento del PNR per l'anno 2007;

l'istruttoria necessaria per la predisposizione di un nuovo PNR di durata triennale è di tale vastità e complessità da richiedere almeno un anno di tempo;

nella comunità della ricerca scientifica e tecnologica italiana non risulta in alcun modo che il Ministero stia svolgendo azioni per tale istruttoria,

si chiede di sapere per quale data il Ministro in indirizzo preveda di presentare al CIPE, il nuovo PNR 2008/2010 per la prescritta approvazione ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 204/1998.

(3-01027)

VILLONE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

negli stabilimenti delle aziende Imeva e Galvacenter di Benevento, che operano nel settore metalmeccanico per la produzione e zincatura dei manufatti ferrosi per le barriere stradali, è in atto da tempo una dura vertenza in merito al mancato rispetto della normativa in materia di sicurezza ed inquadramento del personale, che ha indotto le organizzazioni sindacali ad effettuare numerose pubbliche denunce ed a richiedere l'intervento dell'Ispettorato del lavoro e di tutte le autorità competenti per garantire il rispetto dei diritti e della salute dei lavoratori;

con nota del 2 marzo 2007 l'Assessore al lavoro della Regione Campania rivolgeva alle Direzioni regionale e provinciale del lavoro la sollecitazione a svolgere presso gli stabilimenti una verifica ispettiva e a riferire circa i provvedimenti adottati;

analoga richiesta di notizie ed informazioni veniva rivolta il 27 marzo 2007 dal Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rosa Rinaldi alla Direzione generale per l'attività ispettiva del Ministero;

tale nota veniva riscontrata dalla Direzione generale il 14 maggio 2007 comunicando quanto segue: «l'Imeva spa, che occupa 120 unità operative, ha rilevato *in toto* la ditta Galvacenter srl. L'Imeva spa ha stipu-

lato, ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo del 10 settembre 2003, n. 276, con la Cooperativa Beneventana Lavoro scarl, un contratto di appalto »per la gestione di parte del proprio magazzino di articoli grezzi in stoccaggio su piazzale esterno in vista del trattamento di zincatura, ovvero il prelievo dei colli, movimentazione e sospensione degli articoli grezzi alle postazioni di carico« per la sola fascia oraria dalle 14,00 alle 22,00. Gli ordini di carico del materiale grezzo vengono impartiti, ad inizio turno, direttamente dall'Imeva, senza alcun intervento in merito all'organizzazione del servizio della Cooperativa Beneventana. Per questi motivi la Direzione Provinciale del Lavoro di Benevento, ritenendo che l'appalto tra l'Imeva e la suddetta Cooperativa sia stato stipulato senza il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 29 del decreto legislativo del 10 settembre 2003, n. 276, ha inviato apposita informativa alla locale Procura della Repubblica, seguendo la procedura stabilita dall'articolo 15 del decreto legislativo del 23 aprile 2004, n. 124, per l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge»;

successivamente l'Imeva spa per il tramite della Confindustria di Benevento ha fatto sapere alla rappresentanza sindacale unitaria aziendale ed alle organizzazioni sindacali provinciali di essere pronta a proseguire la trattativa «essendo cessato il comportamento illecito mediante l'annullamento del contratto di appalto con la Cooperativa Beneventana Lavoro» e «avendo provveduto a stipulare un nuovo contratto di appalto che prevede l'affidamento di tutte le operazioni di carico per ciascun turno lavorativo in capo alla Cooperativa» (per l'intero periodo lavorativo nei due turni dalle ore 6,00 alle 14,00 e dalle ore 14,00 alle 22,00) come certificato dal verbale di ottemperanza redatto a seguito di nuova visita ispettiva da parte del S.I.L. provinciale;

risulta tuttavia all'interrogante che permane la presenza nel processo produttivo di lavoratori risultanti formalmente alle dipendenze della Cooperativa Beneventana Lavoro ma di fatto inseriti stabilmente nella organizzazione produttiva, professionale e del lavoro della Imeva spa e nei turni lavorativi stabiliti dalla stessa Imeva, posti sotto il controllo e la direzione dei dirigenti della Imeva, unitamente (e nella stessa filiera produttiva) ai lavoratori dipendenti Imeva. Per di più questa situazione risulta adesso estesa all'intero periodo lavorativo, dalle ore 6,00 alle 22,00. D'altra parte non potrebbe essere altrimenti per la semplice ragione che la filiera tecnico-produttiva-organizzativa è unica e non scindibile per distinte ed autonome operazioni;

il meccanismo sopra illustrato produce però l'effetto di non garantire ai lavoratori il dovuto trattamento economico retributivo e contributivo, di escludere gli stessi dalla contrattazione di II livello e dalla possibilità di usufruire degli istituti migliorativi disciplinati, nonché dalla «tutela reale» in quanto si è fatto in modo che i dipendenti della Cooperativa Beneventana Lavoro non superassero il numero di 15 unità,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per tutelare i diritti e la sicurezza dei lavoratori che operano all'interno dell'azienda Imeva spa di Benevento;

se non ritenga necessario, in considerazione delle risultanze divergenti delle verifiche ispettive finora operate sul luogo di lavoro, di disporre ulteriori e mirati sopralluoghi ispettivi direttamente ad opera della Direzione generale per l'attività ispettiva.

(3-01029)

CUTRUFO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

è sulle pagine dei quotidiani di questi giorni che la situazione delle «pantere» della Polizia di Stato è estremamente grave e preoccupante;

le macchine a disposizione delle Forze di polizia sono poche, spesso obsolete e in stato di continuo ricovero nelle officine, spesso ferme per mancanza di carburante;

l'attuale disegno di legge finanziaria per il 2008 ha operato tagli sulla sicurezza privando il Corpo di autoveicoli e uomini;

era già noto che il numero degli uomini operanti nelle strade non risultava sufficiente a coprire i turni di servizio, non consentendo alle auto di supporto ai commissariati di uscire tutti i giorni;

non si riesce, dato lo stato delle cose, a garantire un grado di sicurezza percepibile dai cittadini, sempre più timorosi di girare per le strade della propria città o dormire nelle proprie case;

sono stati resi noti dai sindacati dati sul Reparto volanti città per città, particolarmente clamorosi: a Roma girano 15 volanti in meno rispetto a dieci anni fa; a Torino sono in circolazione solo 12-15 auto del 113; a Milano circolano 8 volanti in meno rispetto a quelle necessarie, ma molte altre sono le cifre fornite;

ma la situazione di grave crisi non riguarda solo il comparto della Polizia di Stato. È ancora di questi giorni la lettera inviata dal coordinamento sindacale dei Vigili del fuoco dove è annunciato uno sciopero con contestuale presenza dinanzi al Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione per manifestare il loro disappunto per le condizioni critiche in cui versa il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

gli episodi della scorsa estate, infatti, hanno messo in evidenza le carenze del sistema italiano in materia di prevenzione e di soccorso alla popolazione;

dalla lettura del disegno di legge finanziaria per il 2008 emerge che non è stato previsto nessun intervento per migliorare la situazione di migliaia di operatori del soccorso e, in modo particolare, non sono state previste adeguate risorse per il rinnovo del contratto di lavoro e non viene previsto alcun incremento di organico o di stabilizzazione di precari,

si chiede di sapere per quale motivo, considerata la situazione sopra esposta, non siano state previste, sia in sede di sessione finanziaria, sia at-

traverso idonei strumenti legislativi, interventi mirati a risolvere le forti criticità evidenziate.

(3-01030)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SODANO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da resoconti giornalistici, apparsi su «L'Espresso» del 5-11 ottobre 2007, si apprende che il *management* della Fiat sarebbe intenzionato a non assegnare allo stabilimento di Pomigliano d'Arco (Napoli) la produzione della nuova vettura Alfa 149. Tale scelta sarebbe dovuta a presunti inadeguati livelli di produttività dello stabilimento, causati, secondo lo stesso *management*, da elevati livelli di assenteismo e conflittualità;

a quanto risulta all'interrogante, lo stabilimento di cui trattasi è quello in cui si registra il più basso tasso di assenteismo per malattia tra tutti quelli Fiat presenti in Italia;

le parti sindacali lamentano la mancanza di investimenti ed adeguamenti strutturali, cosa che inciderebbe notevolmente non solo sulla salubrità degli ambienti, ma anche, conseguentemente, sulla produttività ed efficienza delle maestranze, che subirebbero le conseguenze fisiche delle deficienze strutturali;

nello stabilimento di Pomigliano d'Arco, negli ultimi anni, sono state prodotte vetture come l'Alfa 146 e l'Alfa 156, insignite con premi e riconoscimenti a livello europeo, quali «Auto dell'anno» e «Volante d'oro». Tale constatazione induce a ritenere esagerate ed allarmistiche le valutazioni del *management* Fiat sulla effettive potenzialità dello stabilimento;

nel 2003 fu siglato un accordo in base al quale la Fiat si impegna a mantenere nello stabilimento campano la produzione di tutte le vetture Alfa. Sul rinnovo di quell'accordo è tuttora in corso un confronto tra le parti, all'interno del quale non è stata annunciata la reale volontà della Fiat;

lo spostamento della produzione dell'Alfa 149 rappresenterebbe un colpo durissimo sia per lo stabilimento Fiat di Pomigliano sia per l'intero tessuto economico-produttivo della Campania, già oggetto di pesanti ristrutturazioni e ridimensionamenti nel corso degli ultimi anni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per accertare le intenzioni del *management* Fiat, convocando un tavolo di concertazione che possa contribuire a trovare le soluzioni più adatte a garantire che la produzione dell'Alfa non sia sottratta allo stabilimento di Pomigliano d'Arco, cui sicuramente non possono essere addossate responsabilità che vanno invece rintracciate nella mancanza di investimenti adeguati nel corso degli ultimi decenni;

se si riconosca allo stabilimento Fiat di Pomigliano un ruolo fondamentale nel rilancio dell'economia campana, da molto tempo sottoposta alle ripercussioni di disinvestimenti produttivi che hanno spesso determinato conseguenze drammatiche sulla popolazione e sul territorio.

(3-01028)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la dichiarazione di ospitalità è una dichiarazione in cui si afferma di ospitare a casa propria un cittadino immigrato extracomunitario; deve essere fatta dalla persona titolare del contratto di affitto, accompagnando la dichiarazione con una fotocopia della regolare denuncia di ospitalità e la fotocopia del documento di identità del dichiarante; è necessario fornire anche la fotocopia del contratto di locazione registrato, intestato alla persona che produce la dichiarazione di ospitalità. Tutti questi adempimenti dovranno essere ripetuti nel caso in cui l'alloggio cambi;

a parte il caso di ricongiungimenti familiari o il caso in cui gli stranieri non sono ancora arrivati in Italia, non si tiene conto della metratura dell'alloggio; pertanto, se i migranti sono già in Italia, in un appartamento di 50 mq possono essere ospitate anche dieci persone o più;

non è richiesta obbligatoriamente la comunicazione di cessazione dell'ospitalità, ma solo l'inizio della medesima;

i dati relativi alle dichiarazioni di ospitalità non possono essere utilizzati da altre istituzioni ad esempio per l'erogazione dei servizi (acqua, rifiuti eccetera) e pertanto non si paga nessun corrispettivo per l'erogazione dei medesimi;

inoltre, quando si tratta di migranti senza permesso di soggiorno, molto spesso la persona che li ospita – pur avendone l'obbligo legale – omette di presentare denuncia di ospitalità per evitare di esporre il proprio ospite al rischio di un provvedimento di espulsione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda apportare modifiche alla normativa in materia di dichiarazione di ospitalità, stabilendo norme più severe e criteri più certi, onde evitare che, con il meccanismo dell'ospitalità, si incrementi di fatto l'immigrazione clandestina.

(4-02907)

STIFFONI, ALBERTI CASELLATI, PIROVANO, FRANCO Paolo, DIVINA, SCARPA BONAZZA BUORA, MAFFIOLI, FERRARA, CICOLANI, MAURO, ALLEGRINI, MORSELLI, FANTOLA, CARRARA, POSSA, SCOTTI, DAVICO, ASCIUTTI, AMATO, EUFEMI, DI BAR-

TOLOMEO, POLLEDRI, VIZZINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia rischiano seriamente di essere tagliati fuori dal circuito dell'informazione nazionale, in conseguenza del piano di riorganizzazione presentato dalla proprietà dell'Ansa;

oltre alla salvaguardia dei livelli occupazionali, è di fondamentale importanza per i cittadini continuare ad essere informati in modo obiettivo e «indipendente», così come sottolineato anche in una nota del Presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan;

i lavoratori dell'Ansa del Veneto sono in sciopero per difendere il proprio posto di lavoro, ma anche per mantenere in Veneto una redazione dell'Ansa, ma tale protesta sta avvenendo nel totale silenzio delle istituzioni;

inoltre, negli ultimi tempi, numerosi interventi sono apparsi sui più importanti quotidiani in riferimento all'avvicendamento nella conduzione editoriale dell'Ansa;

l'Ansa è la più importante agenzia di stampa nazionale e concorre al perseguimento di finalità che trovano nell'ordinamento costituzionale il proprio riconoscimento, ma, soprattutto alla luce dei principi informatori del Codice etico adottato dall'Agenzia, vincolanti per il *management* aziendale come per i dipendenti (art. 2);

in occasione di ogni cambio di Governo si assiste al tentativo di provocare l'avvicendamento alla guida della direzione editoriale e il più delle volte tale surrogazione è accompagnata da clamorose campagne stampa, condotte dalle opposte fazioni, che sebbene rivolte a demonizzare o esaltare i contrapposti candidati, spesso sono il frutto di congetture che riescono solo a danneggiare l'immagine dell'Agenzia e, dunque, ad offuscare la missione della stessa;

noti personaggi che dominano il panorama dell'informazione nazionale hanno rilasciato giudizi sull'operato dell'ultimo Direttore editoriale Magnaschi (si veda la dichiarazione dott. Mario Ciancio Sanfilippo all'ultima assemblea sociale Ansa): «Magnaschi infatti ha messo Biancheri sotto il cono di luce evidenziando così il gioco personale che l'ex ambasciatore sta conducendo all'insaputa degli Editori dei 35 quotidiani che sono i proprietari dell'Ansa», aggiungendo che avrebbe anche garantito un utile economico perché «quando è arrivato Magnaschi stavamo vendendo la prestigiosa sede di via della Dataria, confinante con il Quirinale, per far fronte alle perdite. Adesso, da anni, l'Ansa fa consistenti utili»;

tuttavia tali affermazioni non colgono assolutamente nel segno ed anzi si rivelano infondate alla luce di una seppur superficiale disamina;

in applicazione della legge 418/1981, la Direzione aziendale, nel 2000, ha adottato un piano di ristrutturazione che si è risolto esclusivamente nel prepensionamento di numerosi dipendenti, con costi ad esclusivo carico degli istituti previdenziali (INPGI ed INPS): il piano di risanamento, infatti, è stato pagato esclusivamente dal personale giornalista e poligrafico dell'Agenzia, avviando all'esodo il personale più esperto e più valido professionalmente;

a distanza di meno di sei anni, la Direzione aziendale ha integralmente reintegrato l'organico ricorrendo all'assunzione dei cosiddetti «amici degli amici», contraddicendo così le presunte esigenze di bilancio sottese al piano di riorganizzazione aziendale;

la presunta economicità nella gestione del personale è contraddetta anche dagli elevatissimi costi di un contenzioso giuslavoristico che riguarda numerosi lavoratori, con l'assunzione di oneri di patrocinio assolutamente sproporzionati ed ingiustificati rispetto alla natura ed al valore delle controversie, come comprovano, a mero titolo esemplificativo, l'accanimento giudiziario dei Dirigenti dell'Ansa a resistere avverso una pronuncia del Collegio arbitrale e due sentenze di merito che hanno ritenuto illegittima la sanzione disciplinare del richiamo scritto ad un lavoratore e della vertenza giudiziaria sul riposo settimanale entro il settimo giorno, dopo che la rappresentanza sindacale aziendale e la direzione amministrativa hanno proceduto ad un accordo per dirimere l'annosa questione, o il clamoroso licenziamento del giornalista Dente della sede di Napoli i cui risvolti processuali hanno preoccupato il mondo dell'informazione e danneggiato l'immagine aziendale;

i presunti successi economici degli amministratori, pertanto, non trovano alcuna conferma nella gestione delle relazioni industriali e del personale;

non solo è stato fatto un massiccio ricorso al prepensionamento, non solo è stato effettuato un numero di nuove assunzioni che contraddice le necessità di ristrutturazione, ma, si è anche dato corso ad un disinvolto sistema premiante, mediante il riconoscimento di qualifiche professionali evidentemente esorbitanti rispetto alle mansioni svolte dal personale, ed un'eccessiva attribuzione di gratifiche economiche, così come è stato riconosciuto ad alcuni lavoratori il diritto ad espletare lavoro straordinario superfluo per un ammontare di ore che va al di là di ogni limite legale;

considerato che:

con evidenti riflessi sui dati occupazionali e retributivi nell'anno 2001, la dirigenza dell'Ansa ha tentato una spettacolare operazione di *maquillage* societario costituendo *ad hoc* la Ansaweb SpA e poi cedendo alla stessa un ramo d'azienda;

a seguito del trasferimento del ramo d'azienda, che ha comportato la cessione di 13 lavoratori, i dirigenti della Ansa Scarl, sono stati investiti delle cariche sociali di Ansaweb SpA, con conseguenti duplicazioni di indennità e prebende;

inutile dire che la cessione del ramo d'azienda ha fornito anche l'occasione per effettuare ulteriori 12 assunzioni di «amici degli amici» nella sola sede di Roma, in livelli di inquadramento e riconoscimenti retributivi siderali;

solo nel settembre 2005, esaurite le funzioni di Ansaweb, la direzione aziendale ha attivato le procedure per ritrasferire il ramo d'azienda ad Ansa Scarl, ovviamente con il maggior carico di dipendenti e di oneri retributivi;

il tutto senza considerare l'entità dei costi di consulenza legati a trasferimento e ritrasferimento, che tuttavia risulterebbero, sino a smentita, onerosissimi oltre ogni possibile generosa stima;

il personale aziendale auspica la scelta di un *management* che sappia dare risposte alle preoccupanti grida lanciate dalla Direzione amministrativa con parole che suonano tutt'altro che di ripresa economica: «la prechiusura 2006 che domani sarà presentata al CdA mostra segnali preoccupanti di deterioramento dei margini aziendali. Sono state quindi decise azioni stringenti volte al recupero di ricavi addizionali e un controllo rigoroso dei costi, per il periodo fino al 31 dicembre 2006. Con specifico riferimento ai costi siete pregati di effettuare ogni sforzo possibile per non generare costi che non siano strettamente correlati al *business* e/o che possano essere differiti all'inizio del 2007, ivi compresi viaggi e missioni; in funzione di ciò da oggi, a prescindere dall'importo, si opererà a *budget* zero e ogni potenziale spesa, prima che diventi un impegno o una richiesta di ordine, dovrà preventivamente essere concordata (...) (con la Direzione amministrativa)»;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto alla Direzione aziendale l'apertura di un tavolo di confronto per una più razionale gestione del personale, accettando il blocco delle assunzioni, nonché, come avviene naturalmente nel pubblico impiego, l'attivazione dell'azione di responsabilità nei confronti dei dirigenti che hanno causato e resistito nei giudizi in cui l'Ansa è stata condannata al risarcimento dei danni nei confronti dei dipendenti;

i dirigenti dell'Ansa hanno respinto le proposte sindacali confermando così la loro volontà di aggravare i conti aziendali con assunzioni e promozioni inutili che pagheranno, in parte, i soci, lo Stato e i contribuenti italiani,

gli interroganti chiedono di sapere quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro in indirizzo in merito ai fatti narrati in premessa e quali iniziative, per quanto di loro competenza, intendano assumere in conseguenza.

(4-02908)

VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Segreteria regionale dell'Organizzazione sindacale autonoma Polizia Penitenziaria (OSAPP) ha denunciato il grave stato di disagio che permane negli istituti di Piemonte e Val d'Aosta;

nonostante i ripetuti ed accorati appelli rivolti dall'Organizzazione sindacale alle autorità competenti nulla è accaduto, mentre il personale di Polizia penitenziaria continua a prestare la propria opera in condizioni assolutamente disastrose sotto il profilo dell'igiene, della salubrità e sicurezza del luogo di lavoro ed a cagione dei vetusti automezzi a disposizione per le traduzioni;

nel suo documento l'OSAPP lamenta il degrado delle mense obbligatorie di servizio, le massacranti turnazioni del personale costretto a lavorare quotidianamente dalle ore 7 alle 24, senza una programmazione

mensile dei turni che sono, comunque, caratterizzati da repentine variazioni e dall'assenza del previsto riposo settimanale;

alle varie carenze di ordine gestionale, strutturale e di organico si aggiungono anche quelle economiche che obbligano la Polizia penitenziaria sovente ad anticipare di tasca propria le spese di missione senza la certezza di rimborsi tempestivi – né tantomeno del pagamento delle missioni stesse – così come già avviene per i mancati rimborsi delle rette degli asili nido;

altrettanto critica è la situazione delle dotazioni di vestiario tanto che uniformi, gradi, mostrine e fregi devono essere acquistati direttamente dal personale;

in assenza di attenzione da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e di conseguenti, adeguati provvedimenti, l'OSAPP ha deciso di non aderire alle celebrazioni che si terranno il prossimo 27 ottobre 2007 in occasione dell'annuale Festa del Corpo proprio per sottolineare la necessità di intervenire in maniera risolutiva sui gravi problemi e sul diffuso malessere ricordato in premessa, piuttosto che impegnare risorse ed energie per manifestazioni celebrative di pura facciata,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover verificare le situazioni di grave disagio descritte dall'OSAPP ed individuare tutti gli strumenti e le risorse utili a far fronte alle condizioni indecorose ed inaccettabili con cui le donne e gli uomini del Corpo della Polizia penitenziaria, già gravati da compiti e funzioni di estrema difficoltà e delicatezza, sono obbligati a confrontarsi ormai da troppo tempo.

(4-02909)

STEFANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

si registra in gran parte dei presidi della Polizia stradale distribuiti sul territorio nazionale una situazione di obbiettivo disagio derivante dalla scarsità di mezzi disponibili;

in particolare risultano poche le automobili utilizzabili per il disimpegno dei servizi territoriali, a causa della penuria delle risorse assegnate alla manutenzione del vetusto parco macchine e della scarsità di vetture nuove;

da notizie di stampa si apprende come la dotazione di mezzi della Polizia stradale di Vicenza sia sottodimensionata e le unità siano vecchie e fuori servizio e come la Polizia stradale di Vicenza, per espletare le funzioni di servizio, costretta ad usufruire di mezzi in prestito da colleghi di altre province;

tale parco auto è al collasso; infatti l'80 % dei mezzi supera i 200.000 chilometri ed il restante 20% comprende fuoristrada 4x4 non certo adatti per inseguimenti;

appare utile ricordare come l'80% corrisponda a 5 veicoli da dividere tra il comando di Vicenza, Bassano del Grappa e Schio, per questo motivo è stato chiesto aiuto ad altre province, che hanno provveduto al-

l'invio di tre automobili con chilometraggi elevati che non danno molto affidamento;

nel parco macchine totale è certa la presenza di 7-8 auto che sono pronte per la rottamazione, ma non vengono sostituite;

i distaccamenti di Bassano e Schio sono rimasti con tre auto in dotazione, di cui il 50% sono fuoristrada, così al primo guasto di un'auto le altre girano 24 ore su 24 e a volte la pattuglia montante deve attendere la smontante per poter uscire;

è sotto gli occhi di tutti come sulle strade ci sia una situazione di pericolo costante dovuto a incidenti sempre più cruenti e con conseguenze spesso tragiche;

Vicenza è la provincia dei *record*. Le statistiche che prendono in esame i principali indicatori economici vedono infatti la provincia berica collocarsi sempre in posizioni di eccellenza, segno di un tessuto produttivo e commerciale dinamico e ben strutturato, forte nei numeri e attento agli aspetti qualitativi, protagonista sul mercato interno e con una strategica propensione all'*export*;

con più di 90.000 imprese operanti sul territorio, capaci di esprimere un giro d'affari di 90 miliardi di euro, Vicenza può essere considerata a tutti gli effetti il cuore produttivo del Nord-Est, l'area italiana a più alta concentrazione di aziende. Ciò che caratterizza il tessuto imprenditoriale del vicentino è l'elevato numero di aziende e soprattutto la forte diversificazione produttiva, che ha rappresentato negli anni il punto di forza di questa provincia e che ha permesso all'imprenditoria locale di superare di slancio anche i cicli congiunturali più difficili;

nell'*export*, Vicenza raggiunge il terzo posto tra tutte le province italiane. Un risultato eccezionale se solo si pensa che quest'area si colloca alle spalle di Milano, capitale finanziaria per eccellenza, e di Torino, dove ha sede la Fiat, una delle più importanti industrie automobilistiche europee. Un risultato ancora più significativo, considerato che i 12.130.000.000 euro di fatturato *export* sono realizzati da una struttura produttiva fatta principalmente di tante piccole e medie imprese, capaci, nonostante le ridotte dimensioni, di competere con i grandi gruppi internazionali grazie ad armi vincenti quali la flessibilità, la specializzazione, l'elevato tasso tecnologico e i livelli qualitativi raggiunti;

questi dati descrivono un territorio che merita una maggiore attenzione da parte dello Stato, al fine di garantire quel livello dovuto di sicurezza che i cittadini di una provincia, che molto contribuisce al bilancio dello Stato, chiedono,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, essendo al corrente della situazione, non ritenga indifferibile reintegrare e ammodernare il parco auto della Polizia stradale della provincia di Vicenza, al fine di rendere pienamente applicabili, da parte degli operatori del settore, tutte le innovazioni inserite nelle recenti norme di riforma del codice della strada, al fine di migliorare la sicurezza dei cittadini.

(4-02910)

DE SIMONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri con l'ordinanza n. 3270 del 12 marzo 2003 ha nominato il generale Roberto Jucci Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno;

ai sensi dell'articolo 7 della richiamata ordinanza, fino alla scadenza dello stato di emergenza la gestione del sistema depurativo del Comprensorio Alto Sarno, costituito dall'impianto di depurazione di Solofra-Mercato S. Severino poteva essere affidata unitariamente dai Comuni di Solofra e Mercato S. Severino, in deroga agli articoli 8, 9, 11 e 12 della legge 14/1997, ad una apposita società di gestione;

in attuazione del sopra richiamato art. 7 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3270/2003, i due Comuni stipulavano, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 267/2000, una convenzione avente ad oggetto la gestione coordinata ed unitaria dell'impianto di depurazione Solofra-Mercato S. Severino del Comprensorio Alto Sarno;

nell'ambito della loro autonomia regolamentare, i due Comuni decidevano di gestire gli impianti di depurazione in modo unitario, in regime di convenzione, avvalendosi delle società miste – di cui i predetti Comuni sono soci di maggioranza – Ge.Se.Ma. S.p.A. per l'impianto di Mercato S. Severino e Codiso S.p.A. per quello di Solofra, operanti nel settore dei servizi pubblici, dotate di una propria struttura organizzativa ed in grado di garantire l'immediata operatività e funzionalità della gestione così come previsto dalla suddetta ordinanza;

con il contratto di servizio rep. 161/2003, la convenzione tra i due Comuni affidava la gestione operativa dell'impianto di depurazione di Mercato S. Severino, con decorrenza 1° ottobre 2003, alla Ge.Se.Ma. S.p.A., società costituita per il 51% dal Comune di Mercato S. Severino e per il 49% da Italia Lavoro S.p.A. (agenzia tecnica del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, partecipata al 100% dal Ministero dell'economia e delle finanze) che stabilizzò oltre 40 lavoratori socialmente utili impiegati presso il Comune;

l'ammontare dell'affidamento veniva determinato in virtù di un'analisi dei costi di gestione redatta dall'Università degli studi di Napoli «Federico II» e fissato in via presuntiva in 3.119.851,00 euro oltre IVA annuali, da corrispondersi in ratei mensili pari a 1/12, con conguagli a cadenza semestrale, da effettuarsi sulla base di una rendicontazione dei costi prodotta dalla società;

i predetti ratei mensili dovevano essere liquidati entro quindici giorni dalla data di presentazione al protocollo della convenzione della fattura e, qualora fosse stato ritardato il pagamento, la società, ferma restando la facoltà di adottare i provvedimenti necessari a tutela del proprio credito, avrebbe potuto applicare gli interessi moratori;

dal 1° ottobre 2003 – data di inizio dell'attività di gestione – la convenzione emetteva mandati di pagamento per importi irrisori e con notevoli ritardi, soprattutto in considerazione degli elevati costi diretti e in-

diretti del personale e delle forniture che maturavano dall'attività di gestione dell'impianto;

la società, soltanto al fine di garantire la continuità di un servizio diretto alla tutela della salute pubblica e alla salvaguardia dell'ambiente, veniva a trovarsi nella condizione di dover assicurare il normale funzionamento dell'impianto di depurazione, utilizzando altre risorse e penalizzando altri rami d'azienda, pagando i dipendenti, ma non gli oneri previdenziali ed assicurativi (con una forte assunzione di responsabilità da parte degli organi amministrativi);

alla società pervenivano ingiunzioni di pagamento da parte di diversi fornitori tra i quali: Enel S.p.A. per un ammontare di 1.004.182,00 euro, De Vizia Transfer S.p.A. per un ammontare di 886.754,45 euro, Bierre Chimica srl per 455.107,34 euro, Tortora Guido srl per un ammontare di 115.344,99 euro e Energia S.p.A. per 307.998,70 euro;

tali ingiunzioni prevedevano anche l'applicazione degli interessi moratori ai sensi del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, nonché il pagamento delle spese legali;

la situazione di difficoltà economica in cui versava la convenzione, e di riflesso le due società di gestione, induceva la Presidenza del Consiglio dei ministri ad emanare l'ordinanza n. 3494/2006, con la quale disciplinava i nuovi assetti amministrativi, gestionali e funzionali delle strutture depurative del comprensorio Solofra-Mercato S. Severino;

in particolare la richiamata ordinanza stabiliva il subentro del gen. Roberto Jucci nella gestione del Sistema depurativo unitario Alto Sarno, con la conseguente cessazione di efficacia della convenzione, e nominava un «Soggetto attuatore» ed un «Esperto», affinché effettuassero tutte le iniziative di carattere solutorio rispetto alle posizioni debitorie maturate dalla convenzione, con facoltà di concludere accordi transattivi;

i nominati «Soggetto attuatore» ed «Esperto», dopo una verifica del costo accertato della gestione, compiuta con un verbale analitico di ricognizione, proponevano un accordo transattivo alle società di gestione che prevedeva, per la Ge.Se.Ma. S.p.A., le riduzioni del computo delle spese generali dal 15 per cento al 10 per cento e del computo dell'utile dal 10 per cento al 5 per cento, con rinuncia, altresì, agli interessi moratori fino al 31 dicembre 2006 e stabilendo il termine di pagamento entro la stessa data;

in esecuzione di tale accordo transattivo, la società emetteva alla convenzione nota di credito per l'importo di 686.991,59 euro;

considerato che:

la transazione non ha fatto altro che produrre un'amplificazione delle difficoltà economico-finanziarie della Ge.Se.Ma. S.p.A., atteso che ai normali costi di gestione dell'impianto si sono aggiunte le sanzioni e gli interessi maturati dai ritardati pagamenti degli oneri INPS, INAIL e delle ritenute dei dipendenti;

la società si è vista notificare dall'E.TR. S.p.A. un atto di pignoramento crediti presso gli istituti bancari dove ha in essere rapporti di conto

corrente per un importo di 1.895.403,31 euro, che ha paralizzato tutte le sue attività;

a causa del mancato pagamento degli oneri contributivi, la Ge.-Se.Ma. S.p.A. si è vista mancare un requisito necessario ai fini della partecipazione alle gare d'appalto e, pertanto, al «danno emergente» si è aggiunto un danno economico da «lucro cessante» o da «perdita di *chance*»;

a tutt'oggi non si è ancora data esecuzione a quanto statuito nel sopra richiamato accordo transattivo, sebbene sia stata investita, senza alcun esito, anche la Prefettura di Salerno, al fine di scongiurare il fallimento della società e la conseguente perdita di lavoro per i suoi oltre 100 dipendenti, la Ge.Se.Ma. S.p.A. ha impugnato l'accordo transattivo del 29 luglio 2006, emettendo una nuova fattura per l'importo di 686.991,59 euro di cui alla nota di credito innanzi richiamata e ha dato mandato ai legali di adire le competenti autorità giudiziarie per il recupero coattivo del credito che ad oggi ammonta ad 3.372.214,34 euro oltre interessi maturati e maturandi;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3494/2006 prevedeva la copertura dei crediti della Ge.Se.Ma. S.p.A. e del Codiso S.p.A. con le seguenti risorse: *a*) 2.500.000,00 euro a valere sul Bilancio della Regione Campania; *b*) 3.534.938,10 euro a valere sui crediti vantati dalla convenzione (di cui 1.150.000,00 euro a titolo di rimborso IVA, 1.024.041,81 euro nei confronti di Comuni; 1.104.256,35 euro verso utenti industriali; 14.607,78 euro verso utenti assimilati; 242.032,16 euro verso il Soggetto attuatore *ex art. 1, comma 8, ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3494/2006*); *c*) 4.163.582,25 euro a valere sui ribassi d'asta di cui all'art. 1, comma 9, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3494/2006;

delle risorse come innanzi stanziare, soltanto il Commissario delegato ha provveduto a corrispondere le somme di cui alla precedente lettera *c*) con pagamenti a marzo e agosto 2007,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per evitare il fallimento della Ge.Se.Ma. S.p.A. e la conseguente perdita di lavoro per i suoi oltre 100 dipendenti.

(4-02911)

DE SIMONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

dalla data di avvio delle lezioni per l'anno scolastico in corso, la sede coordinata di Montoro Inferiore (Avellino) dell'Istituto professionale di Stato per i Servizi alberghieri e della ristorazione «Manlio Rossi-Doria» vive un grave disagio per la mancanza di aule;

i 330 studenti del suddetto istituto sono costretti ad effettuare dei turni settimanali, con grave danno per la didattica;

le numerose richieste indirizzate all'amministrazione provinciale, finalizzate a trovare una soluzione anche provvisoria all'attuale situazione di precarietà, non hanno avuto esito positivo,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo per garantire agli studenti dell'Istituto professionale «Manlio Rossi-Doria» di Montoro Inferiore l'assegnazione, anche provvisoria, delle aule mancanti e il regolare svolgimento dell'anno scolastico.
(4-02912)

COSTA, BARBA, NESSA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che un gran numero di cittadini ha reso di dominio pubblico la seguente situazione:

l'impianto di depurazione di Gallipoli, destinato a servire gli abitati di Gallipoli, Alezio, Tuglie e Sannicola, per il trattamento delle acque reflue urbane, è situato sulla Gallipoli-Alezio prolungamento di via Scalelle, prevede come soluzione finale di smaltimento lo scarico in mare (in un secondo sconosciuto tempo detta condotta in mare potrebbe essere prolungata sul fondale marino per minimizzare ogni forma di impatto ambientale costiero);

per quanto interessa nel caso di cui si tratta, ente proprietario è il Comune di Gallipoli, ente gestore dell'impianto è AQP S.p.A., cui fanno carico le responsabilità del buon funzionamento dei servizi e della conduzione delle opere previste dall'art. 5 della convenzione 6 luglio 2001, stipulata tra AQP S.p.A. in persona dell'Amministratore unico, Presidente della Regione Puglia e Prefetto di Bari, per l'affidamento in gestione delle opere di fognatura e di depurazione realizzate in vigenza dello stato di emergenza socio-economica e ambientale in Puglia;

ditta conduttrice dell'impianto è la Dondi Costruzioni S.p.A. con sede in Rovigo;

la normativa in vigore è stabilita dal decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, modificato e integrato dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258, con cui è stata fissata la nuova disciplina sulla tutela delle acque dall'inquinamento e sono state recepite le direttive 91/271 CE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, 91/676 CE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole;

normativa di riferimento è, altresì, la legislazione regionale: legge regionale 24/1983 e successive modifiche e integrazioni;

il 29 luglio 2002 il responsabile del Servizio settore ambiente e territorio della Provincia di Lecce autorizzò, con determinazione dirigenziale n. 4443, ai sensi del decreto legislativo 152/1999, per anni quattro dalla data di attivazione dello scarico, l'AQP, compartimento di Lecce, a scaricare nel corpo idrico superficiale del mare Jonio località S. Leonardo (f. 6 p. 7 NCT Gallipoli) le acque effluenti dall'impianto di depurazione consortile a servizio dei Comuni di Alezio, Gallipoli, Sannicola e Tuglie, con determinazione di precisi adempimenti e verifiche, con divieto di superamento dei valori massimi di portata dei reflui affluenti al depuratore assunti a base di progetto, con realizzazione di idonea condotta subacquea posizionata in modo tale da intercettare le correnti marine;

il 17 giugno 2005 il Comune di Gallipoli informava Dondi S.p.A., AQP, e ARPA Puglia (Agenzia regionale protezione ambiente) della lamentata persistente presenza, in prossimità dell'area in cui è localizzato il depuratore, di esalazioni maleodoranti, con percezione nello specchio d'acqua adiacente lo sbocco a mare dell'emissione del depuratore di acque torbide e proliferazione di alghe marine;

il 21 giugno 2005 la relazione di servizio effettuata dall'ARPA, a seguito di sopralluoghi del 7 e 8 giugno 2005, accertava che i letti di essiccamento dei fanghi erano tutti colmi al massimo della capienza, il conferimento dei reflui risultava autorizzato dall'AQP a mezzo di autospurgo, il piazzale di manovra e scarico bottini risultava inadatto e carente di impermeabilizzazione, il dissabbiatore era *bypassato*, vuoto e in attesa di riparazione, le sabbie erano stoccate in due cassoni in attesa di smaltimento, una vasca di sedimentazione primaria non funzionava perché il carro-ponte era in avaria ed era completamente colmo di fanghi in fermentazione con sviluppo di cattivi odori, le idrovore delle vasche di ossidazione erano in avaria, con notevole fango in sospensione, l'avaria comportava il rischio che il fango potesse andare a galla e trasportato nei sedimentatori secondari, successivamente nelle vasche di clonazione e al recapito finale a mare; peraltro, al punto di sbocco/recapito finale sulla costa, per un raggio di 500 metri, il divieto di balneazione non risultava segnalato;

la Dondi S.p.A., diffidata ad eliminare le avarie accertate, non dava esito alle richieste e palesava l'opportunità di procedere alla realizzazione di lavori di copertura della vasca di equalizzazione con trattamento dell'aria viziata;

il 24 giugno 2005, in una riunione tenutasi presso il Comune di Gallipoli con i Consulenti tecnici comunali, i rappresentanti di AQP, Dondi S.p.A., Provincia di Lecce, ARPA, ASL Le/2 di Maglie, il Comune medesimo sollecitava quale possibile intervento prioritario l'esclusione e/o parzializzazione dell'impiego della sezione di equalizzazione; nell'occasione AQP concordava sull'opportunità di rivedere il processo di trattamento dei liquami;

il 28 giugno 2005 la ASL Le/2 di Maglie inviava una nota all'AQP e a Dondi, con cui riepilogava gli esiti dei certificati di analisi chimica delle acque trasmessi dall'ARPA Puglia, da cui emergeva che dal 2001 al 2005 spesso i limiti di emissione delle acque di scarico non erano conformi alle tabelle allegate al decreto legislativo 152/1999 in rapporto alla natura del corpo recettore;

il 15 luglio 2005 l'ARPA inviava nota ad AQP e a Dondi S.p.A., con cui comunicava la relazione dei suoi tecnici effettuata presso il depuratore di Gallipoli l'8 e il 9 luglio 2005, laddove si accertava la presenza di fango leggero in superficie nelle vasche di clonazione prima del pozzetto finale che invece doveva essere eliminato. In sospensione nelle vasche di clonazione esistevano corpi estranei e piccole particelle di fango che arrivavano al recapito finale a mare, per cui si suggeriva l'installazione a breve di un sistema di filtraggio delle acque depurate;

il 26 luglio 2005 la Provincia di Lecce comunicava che gli esiti della analisi effettuate non erano favorevoli, perché i parametri non risultavano conformi alla normativa vigente, giacché gli interventi di natura tecnica proposti dai CT del Comune di Gallipoli e condivisi dall'AQP non erano stati realizzati;

dal rapporto di prova dell'AQP effettuato su un campione di acque in data 24 e 25 agosto 2005 emergeva che le acque stesse provenienti del depuratore e immesse in mare erano torbide, scure, con odore di putrido e con presenza di sostanze organiche in sospensione, sostenendo che si trattava di liquami da fognatura dinamica;

il 13 settembre 2005 il Comune di Gallipoli formulava ad ARPA Puglia la richiesta di verificare se erano stati realizzati gli accorgimenti tecnici ritenuti necessari;

il 24 ottobre 2005 l'ARPA Puglia comunicava che era stato riscontrato che nella vasca di equalizzazione vi erano dieci piattelli in avaria da sostituire, la cui mancanza crea la nebulizzazione dei reflui, il dissabbiatore era *bypassato* e risultava vuoto, il piazzale di manovra di scarico bottini non era stato ancora impermeabilizzato, le nastropresse per la disidratazione dei fanghi non erano funzionanti, letti di essiccazione fanghi erano colmi di fango fresco, la vasca di sedimentazione primaria n. 1 aveva il carro-ponte fermo a causa dell'avaria del motoriduttore dello stesso, il carro-ponte della vasca di sedimentazione primaria n. 2 era in avaria, l'intera superficie della vasca di sedimentazione secondaria n. 2 raccoglieva fanghi-schiuma in superficie, le vasche di clorazione si presentavano con notevole quantità di fanghi leggeri-schiuma in superficie, bloccata prima del pozzetto finale;

il 10 ottobre e il 22 novembre 2005 da un campione di acque di scarico il valore del parametro escherichia coli risultava superiore al valore limite previsto dalla tabella 3 dell'all. 5 del decreto legislativo 152/1999;

si procedeva ad analisi batteriologiche con sopralluogo ARPA Dipartimento Prov. di Lecce sez. microbiologica del 24 ottobre 2005, rapporto di prova del 10 ottobre 2005, con il seguente giudizio: il valore del parametro E.Coli risulta superiore al valore limite previsto dalla tab. 3 all. 5 decreto legislativo 152/1999; rapporto 22 novembre 2005 con il valore del parametro E.coli superiore al valore limite previsto dalla tab. 4 dell'all. 5 del decreto legislativo 152/99);

il 22 marzo 2006 l'ARPA comunicava a Dondi S.p.A. che i certificati di analisi chimica batteriologica delle acque prelevate con verbale del 15 novembre 2005 presso l'impianto di depurazione consortile di Gallipoli avevano messo in evidenza il superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente, per cui la Provincia di Lecce avrebbe provveduto all'applicazione dell'art. 28 legge regionale 17/2000;

replicava il 14 marzo 2006 Dondi S.p.A. adducendo che l'impianto consortile di depurazione aveva un dimensionamento finalizzato unicamente al trattamento dei reflui domestici urbani per una portata complessiva di circa 13.000 metri cubi al giorno con una portata media di 550 me-

tri cubi per ora, mentre in Gallipoli in concomitanza con le precipitazioni atmosferiche la portata affluente all'impianto attraverso la rete della fognatura arrivava sino al valore di 30.000 metri cubi al giorno con punte massime di 1.400 metri cubi per ora. Imputazione quindi a concause per fenomeni atmosferici (asserite piogge continue in Gallipoli) sovraccarichi abusivi di acque pluviali e, particolari affluenze che superano le capacità dell'impianto, in conclusione necessità di interventi straordinari che competono al proprietario e al gestore, a seguito delle prescritte autorizzazioni;

il 16 maggio 2007 il Comune di Gallipoli accertava reflui in mare e pericolo di inquinamento, ma per AQP si trattava di una situazione determinata da precipitazioni meteoriche e immissioni di scarichi abusivi di acque pluviali nella rete fognante nera;

per la frequente accertata non conformità dei limiti di emissioni delle acque di carico alle tabelle allegate al decreto legislativo 152/1999, la Provincia di Lecce era chiamata a intervenire in applicazione delle azioni di cui all'art. 28 legge regionale 17/2000;

si è in evidente presenza di una indubbia attività di concertazione tra gli enti richiamati che non ha portato però ad alcun risultato utile, al di là degli innegabili accertamenti negativi cui si è fatto riferimento;

da azioni giudiziarie nel frattempo intraprese per continue esalazione maleodoranti (ricorso Marzo –Centro sportivo Montefiore n. 1/04 RG Tribunale Gallipoli) è emerso, tra l'altro, nelle risultanze processuali a seguito di Consulenza tecnica d'ufficio: limitata presenza addetti, non ottimale stabilizzazione fanghi, non corretto scarico smaltimento fanghi, necessità di utilizzazione letti di essiccamento e di stazionamento dei fanghi disidratati in cassoni coperti;

con atto di citazione, la struttura turistico recettiva «La Masseria», con sede in Gallipoli (rg. n. 210/06 Tribunale di Gallipoli), nei confronti di AQP, Dondi S.p.A., Comune di Gallipoli, denuncia la presenza di chiazza scura maleodorante rilevata in mare e il pericolo di inquinamento;

si deve constatare che il Comune di Gallipoli risulta dare ampia certificazione dei fatti e confermare in teoria, pur nell'immobilità di fatto, le situazioni e le anomalie sin qui lamentate;

considerata la forte emozione dell'opinione pubblica ed il grave danno che il depuratore di Gallipoli determina,

si chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare per il migliore dimensionamento del depuratore, per la sua innocuizzazione e per verificare quanto la gestione sia stata e rispettosa del capitolato d'appalto.

(4-02913)

VALENTINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che la mancata cancellazione, ovvero il mancato aggiornamento dei dati contenuti, dallo SDI (Sistema di indagine) costituisce di fatto una sorta di casellario parallelo contenente dei «precedenti di polizia» incompleti, poiché carenti degli esiti dei processi che li hanno sottesi, l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi le informazioni obbligatoriamente trascritte sullo SDI in ordine alle attività investigative svolte dalle Forze di polizia non vengano automaticamente cancellate o aggiornate nel caso in cui sopravvenga sentenza di non luogo a procedere o di assoluzione ovvero l'estinzione del reato per prescrizione o la sopravvenuta sentenza di riabilitazione;

se il permanere di dette informazioni nello SDI, ove si giunga ad un provvedimento di non luogo a procedere o di sentenza di assoluzione, oppure in caso di prescrizione o di sopravvenuta sentenza di riabilitazione, non comporti sostanziale violazione dei principi cui si ispira la legge inerente alla *privacy*.

(4-02914)

VALENTINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

con sentenza n. 4923/2005 il Consiglio di Stato ha ritenuto illegittima la norma dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132 (recante «Criteri per l'autonomia statutaria regolamentare e organizzativa delle istituzioni artistiche e musicali, a norma della legge 21 febbraio 1999, n. 508), laddove prevede che la nomina del Presidente dell'istituzione avvenga da parte del Ministro sulla base di una designazione effettuata dal Consiglio accademico nell'ambito di una terna di soggetti proposti dallo stesso Ministro;

a seguito di tale pronuncia veniva emanato il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 2006, n. 295 (recante «disposizioni correttive ed integrative al decreto del Presidente della Repubblica 132/2003 in materia di modalità di nomina dei Presidenti delle istituzioni artistiche e musicali»), che, all'art. 1, modificava l'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 132/2003 nei sensi indicati dal Consiglio di Stato e, all'art. 2, introduceva una norma transitoria con la quale si stabiliva che i Presidenti in carica al momento dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento avrebbero continuato a svolgere le loro funzioni sino all'insediamento dei nuovi Presidenti eletti con le modalità di cui all'art. 1;

tale norma transitoria avrebbe effetti retroattivi prevedendo la decadenza anticipata dei Presidenti nominati in vigenza del decreto del Presidente della Repubblica 132/2003;

come è noto, l'art. 11 delle disposizioni sulla legge in generale stabilisce che «la legge non dispone che per l'avvenire: essa non ha effetto retroattivo» principio che per costante giurisprudenza preclude l'applicazione della nuova norma non soltanto ai rapporti giuridici già esauriti ma anche a quelli sorti anteriormente ed ancora in essere;

nel corso del 2007, il Ministero della pubblica istruzione ha provveduto a nuove nomine secondo la nuova regolamentazione senza, però, attendere la naturale scadenza delle nomine precedentemente decretate rendendo, di fatto, retroattiva la modifica apportata dal decreto del Presidente della Repubblica 295/2006 all'art. 5 del decreto del Presidente della

Repubblica 132/2003 e rendendosi, peraltro, destinatario di numerosi ricorsi in sede amministrativa;

tale opinabile interpretazione della norma ha comportato, tra l'altro, la nomina del prof. Martino Parisi a Presidente dell'Accademia di belle arti di Reggio Calabria con conseguente, inevitabile, traumatica ed imprevedibile interruzione del progetto virtuoso che stava realizzando il suo predecessore, dottor Cosimo Caridi, uomo di cultura che gode in Reggio Calabria di generale stima,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di riconsiderare l'opportunità di tali nuove nomine che appaiono ispirate, per modalità e tempistica, più da esigenze di *spoil system* che dalla necessità di un legittimo avvicendamento; tale riconsiderazione vanificherebbe una serie di iniziative proposte davanti alle competenti autorità giudiziarie evitando, quindi, i notevoli oneri per lo Stato derivanti dalle iniziative in questione.

(4-02915)

GAGGIO GIULIANI, GRASSI, BONADONNA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

si apprende da un articolo apparso sul quotidiano «il manifesto» del 16 ottobre 2007 che sono stati assolti, per non aver commesso il fatto, i due spettatori del concerto a Villa Ada della «Banda Bassotti» arrestati la sera del 28 giugno 2007 a Roma;

in quell'occasione gli spettatori del concerto erano stati aggrediti da un nutrito gruppo di giovani con evidenti simboli di estrema destra, col capo coperto da caschi, armati di bastoni, coltelli e petardi;

i due giovani, Daniele Sinigaglia e Giulio Bonasera, appartenenti al gruppo degli assaliti, erano stati bloccati dai carabinieri dopo l'aggressione, tra il pubblico che defluiva, e denunciati per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e danneggiamento;

in quell'occasione, molti dei presenti hanno lamentato il tardivo intervento delle Forze dell'ordine e un atteggiamento molto più duro con gli aggrediti che con gli aggressori, situazione che ha generato l'ira degli astanti;

si apprende dall'articolo de «il manifesto» che lo stesso Pubblico ministero ha definito «faticosa» la ricostruzione effettuata dai due carabinieri che hanno proceduto all'arresto che avevano dichiarato di aver riconosciuto i due giovani «armati di bastoni insanguinati» tra quanti, subito dopo l'aggressione, si sarebbero scagliati contro di loro e le loro vetture;

i due carabinieri avrebbero effettuato una ricostruzione fallace sia negli elementi descrittivi degli imputati che nelle modalità e la tempistica del loro arresto;

in particolare Buonasera ha raccontato nei dettagli i minuti prima dell'arresto dichiarando di essere stato apostrofato con un «andate a lavorare» da un gruppo di carabinieri mentre lasciava la zona. A tale affermazione Buonasera avrebbe risposto, riprendendo poi la sua strada, ma sarebbe stato bloccato e arrestato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda indagare sulle ragioni di una ricostruzione ingannevole da parte dei carabinieri che hanno effettuato l'arresto;

se, dato l'esito del processo, non intenda indagare su quanto denunciato dai presenti in merito all'atteggiamento eccessivamente duro delle Forze dell'ordine nei confronti degli aggrediti.

(4-02916)

BONFRISCO, ALBERTI CASELLATI, SCARPA BONAZZA BUORA, ZANETTIN. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

la stampa anche nazionale ha riportato reiterate notizie sulla cosiddetta maxi-parcella che la società Autostrada Brescia-Padova ha definito con l'avv. Guglielmo Ascione relativa ad un non precisato e generalizzato incarico di assistenza nell'iter procedurale per il rinnovo della concessione;

il Consiglio di amministrazione della società del 30 giugno 2006 ha ritenuto necessario e opportuno affidare un incarico di assistenza e consulenza all'avv. Guglielmo Ascione in seguito all'esposto presentato nel febbraio/marzo 2006 dalla senatrice Anna Donati alla Commissione europea contro il rinnovo della concessione (ad una posizione squisitamente politica, erronea sul piano tecnico-giuridico in quanto si trattava di rinnovo di concessione, si è ritenuto di rispondere con un incarico legale);

i fatti si sono poi incaricati di dimostrare (tutte le concessionarie autostradali in Italia hanno dovuto allinearsi in seguito all'art. 12 del decreto legislativo 3 ottobre 2007) che il rinnovo ha seguito l'iter procedurale normale anche per la società, tanto che l'8 maggio 2007 è stato firmato il nuovo schema di convenzione con l'ANAS S.p.A., e il 16 giugno 2007 il CIPE ha deliberato la nuova convenzione prorogata al 2026;

ad oggi manca la sola registrazione della Corte dei conti ed il conseguente e scontato decreto interministeriale dei dicasteri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture;

considerato che:

il Governatore del Veneto Giancarlo Galan ha «repertoriato» questa vicenda della maxi-parcella come «una cosa stupefacente che un CdA decida di affidare ad un Avvocato l'incarico di individuare il metodo per aggirare la Legge e rimanere in carica, che poi per questo venga pagata quella cifra»;

all'autorevolezza delle parole del Presidente Galan, si è aggiunta in queste ore il tempestivo intervento della Procura di Verona che ha avviato specifica inchiesta,

si chiede di sapere:

se risultino veri i fatti esposti in premessa;

se la scelta del legale avv. Guglielmo Ascione sia avvenuta dopo una preselezione/gara, o per indicazione fiduciaria, o per conoscenza personale, o per presunti rapporti passati/presenti dello stesso legale con il

Ministro che ha imposto la nuova convenzione per poi mettere l'ultima parola;

se l'incarico professionale, pertanto, sia ricaduto sull'avv. Ascione sulla base del *curriculum*, di particolari e/o specialistiche professionalità e su di un preventivo di onorario;

se sia stato conseguentemente definito concordato e controfirmato un disciplinare/contratto nel quale risultavano specificati i servizi e le prestazioni richieste e offerte, i tempi e le modalità di pagamento;

considerato che la società Autostrada Brescia-Padova è partecipata per il 60,72% da enti pubblici, se la parcella di 4 milioni di euro sia stata vistata dall'ordine degli avvocati della provincia di Verona a prestazione professionale conclusa;

praticamente, quale tipo di prestazione sia stata svolta per giustificare la parcella di 4 milioni di euro;

se corrispondano al vero le notizie riportate dal settimanale Panorama in merito ai legami del Ministro in indirizzo con l'avvocato Ascione.

(4-02917)

CASTELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

giovedì 18 ottobre 2007 la Procura di Lecco ha emesso provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di sei soggetti tra cui tre imprenditori che, così come riportano gli articoli di stampa, «sistematicamente truccavano le aste attraverso la corruzione del cancelliere all'epoca alla sezione fallimentare; l'ufficiale giudiziario, invece risultava a «libro paga» di uno degli imprenditori e lo favoriva sistematicamente nelle procedure esecutive e di sfratto in cambio di soldi beni e soggiorni marini»;

queste vicende assumono connotazione di oggettiva gravità in quanto coinvolgono anche soggetti appartenenti al Tribunale stesso che svolgono delicati compiti quali un cancelliere e un ufficiale giudiziario;

la vicenda vedrà il suo naturale svolgimento al fine di appurare le contestate responsabilità penali dei soggetti coinvolti, nell'*iter* procedimentale così come regolato dalla Costituzione e dalle leggi vigenti;

in ogni caso, attraverso le ispezioni ministeriali ordinarie e straordinarie è stato possibile in passato constatare che all'interno delle sezioni fallimentari dei tribunali italiani e conseguentemente anche nell'ambito delle aste giudiziarie, esiste un oggettivo tasso di violazione delle regole, delle procedure e delle leggi vigenti nettamente superiore rispetto ad altre sezioni;

in altri tribunali dette vicende dolose hanno coinvolto non soltanto personale amministrativo, ma anche magistrati;

questi casi, fortunatamente rari, rispetto alla grande maggioranza di sezioni in cui si opera correttamente con alto senso del dovere, minano la credibilità ed il prestigio della giustizia italiana;

ciò è stato e ancora dovrebbe essere fonte di costante attenzione da parte dell'ispettorato del Ministero della giustizia;

detta anomalia non può certo attribuirsi ad una sorta di «dedizione al reato» da parte di chi opera in suddetta area;

evidentemente devono supporre delle carenze di natura organizzativa che spesso hanno impedito ai capi degli uffici un adeguato monitoraggio e un'adeguata sorveglianza sull'operato posto in essere da parte di questi soggetti;

in sede di ispezione ordinaria, a suo tempo avvenuta nel Tribunale di Lecco, non erano emersi rilievi di natura né disciplinare né penale a carico di soggetti impegnati, né nella sezione fallimentare né in generale nel tribunale rilevando, anzi, come tutti i parametri a suo tempo utilizzati dal Ministero per valutare l'efficienza degli uffici giudiziari, avessero evidenziato come il Tribunale di Lecco si poneva nella parte alta nella classifica degli uffici giudiziari italiani,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda prendere misure di natura conoscitiva rispetto a questa vicenda;

se, in particolare, non intenda disporre un'ispezione straordinaria al fine di verificare se negli ultimi anni si siano verificate carenze di natura organizzativa, tali da in qualche modo inficiare l'attività di monitoraggio delle figure apicali del Tribunale di Lecco sull'attività degli uffici, o se i fatti avvenuti siano da addebitarsi esclusivamente alle eventuali attività dolose che i soggetti accusati avrebbero posto in essere.

(4-02918)

VALPIANA, ALFONZI, EMPRIN GILARDINI, GAGGIO GIULIANI, BRISCA MENAPACE, NARDINI, PALERMO. – *Al Ministro per i diritti e le pari opportunità.* – Premesso che il 19 settembre 2006 la prima firmataria ha presentato al Ministro del lavoro e della previdenza sociale l'interrogazione a risposta scritta 4-00487 per sapere, a partire da un caso specifico, per quale motivo l'INPDAP non consenta il cumulo tra il riscatto degli anni di università e periodi relativi all'astensione facoltativa per maternità non coincidenti, facendo riferimento all'articolo 14, comma 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503;

considerato che:

l'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 151/2001 non pone divieto di cumulo con il riscatto del corso legale degli studi universitari, e l'articolo 86 abroga espressamente le precedenti disposizioni normative, di cui all'articolo 14, commi 1 e 3, senza nulla indicare circa il comma 2 del medesimo articolo. Si sottolinea che il comma 2 è conseguente al comma 1, abrogato espressamente, infine l'articolo 85 non cita il suddetto comma 2 tra le disposizioni rimaste in vigore;

in base alla stessa normativa di riferimento, l'INPS, contrariamente all'INPDAP, non pone vincolo alcuno;

con risposta scritta pubblicata il 3 maggio 2007, il Ministro riferiva che il dicastero si è pronunciato in merito alla suddetta questione, affermando la vigenza dell'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 503/1992, riguardante la non cumulabilità del riscatto del periodo di corso legale di laurea con il riscatto dei periodi corrispondenti al congedo parentale collocati temporalmente al di fuori del rapporto di lavoro;

l'INPDAP, in attuazione delle direttive impartite dal suddetto Ministero, ha emanato la circolare n. 31 del 20 luglio 2005, nella quale si afferma che le due facoltà sono azionabili in via alternativa, ovvero l'esercizio dell'una esclude la possibilità di avvalersi dell'altra;

tale principio era già stato affermato dall'INPS con circolare n. 167 del 13 giugno 1995, solo per i periodi successivi al 1° gennaio 1994, secondo quanto disposto dall'articolo 14 del decreto legislativo 503/1992;

la decorrenza è stata abolita con circolare dell'INPS n. 102 del 31 maggio 2002, alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 193 del 6-14 giugno 2001 e delle disposizioni di cui al decreto legislativo 151/2001;

l'Istituto, con proprio messaggio del 23 marzo 2007, ha ribadito la totale incumulabilità del riscatto del corso di laurea e dei periodi di congedo parentale collocati temporalmente al di fuori del rapporto di lavoro, indipendentemente dall'entità dei periodi riscattati e ancorché gli stessi non si sovrappongano cronologicamente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione;

se ritenga opportuno che alle lavoratrici in Italia sia imposto l'obbligo di scegliere tra studiare e diventare madri.

(4-02919)

GENTILE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia. – Premesso che:

la recente legge 30 luglio 2007, n. 111, pubblicata il 30 luglio 2007 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 171/L, recante «modifiche alle norme sull'ordinamento giudiziario», recependo il nuovo principio della temporaneità degli incarichi direttivi e semidirettivi dei magistrati, ha disposto:

a) all'art. 2, comma 10 (modificativo dell'art. 46 del decreto legislativo 106/2006), che: «Le funzioni semidirettive di cui all'art. 10 commi 7, 8 e 9, hanno natura temporanea e sono conferite per un periodo di 4 anni, al termine del quale il magistrato può essere confermato per un uguale periodo a seguito di valutazione da parte del C.S.M. dell'attività svolta (...) Il magistrato, al momento della scadenza del secondo quadriennio, calcolata dal giorno di assunzione delle funzioni, anche se il C.S.M. non ha ancora deciso in ordine ad una sua eventuale domanda di assegnazione ad altre funzioni o ad altro ufficio, o in caso di mancata presentazione della domanda stessa, torna a svolgere le funzioni esercitate prima del conferimento delle funzioni semidirettive, anche in soprannumero, da riassorbire con la prima vacanza, nello stesso ufficio»;

b) all'art. 5, comma 3, che: «le disposizioni in materia di temporaneità degli incarichi direttivi e semidirettivi di cui agli art. 45 e 46 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, come modificati dall'art. 2 della presente legge, si applicano a decorrere dal 180° giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, e pertanto fino al decorso del predetto termine, i magistrati che ricoprono i predetti incarichi mantengono le loro funzioni. Decorso tale periodo, coloro che hanno su-

perato il termine massimo per il conferimento delle funzioni senza che abbiano ottenuto l'assegnazione ad altro incarico o ad altre funzioni decadono dall'incarico restando assegnati con funzioni non direttive né semidirettive nello stesso ufficio, eventualmente anche in soprannumero da riassorbire con le successive vacanze, senza variazione dell'organico complessivo della magistratura»;

in applicazione della legge, il Consiglio superiore della magistratura ha pubblicato l'elenco dei magistrati direttivi e semidirettivi che perderanno le loro funzioni (di appello), con decadenza dall'incarico, anche se con possibilità di rimanere assegnati «con funzioni non direttive né semidirettive nello stesso ufficio»;

il prossimo 27 gennaio 2008 coloro che – pur in virtù di concorsi – svolgono da oltre otto anni le funzioni di presidenti di Tribunale, di procuratori della Repubblica, di presidenti di sezione e di procuratori aggiunti, (ben 322) si vedranno decadere *ex lege* da incarichi-funzioni pur senza avere mai demeritato;

se i giudici avanzassero domande per altri incarichi, sarebbe assolutamente impossibile che il Consiglio superiore della magistratura, per l'elevato numero dei posti che si renderebbero vacanti, possa entro il 27 gennaio 2008 espletare le procedure di concorso;

tutto questo accadrebbe con il prevedibile (e forse anche già previsto) effetto della paralisi dell'amministrazione della giustizia. Basti ricordare il caso dei presidenti di Corte di assise (generalmente i presidenti di sezione) ai quali verrà impedito di diritto di portare a compimento i processi pur legittimamente incardinati;

la mancanza di magistrati aventi funzioni di vertice degli uffici (il discorso vale anche per i semidirettivi) avrà poi ripercussioni gravissime per la stessa amministrazioni della giustizia;

lo stesso Consiglio superiore della magistratura (V Commissione), con l'ordine del giorno dell'11 luglio 2007, segnalava che «Ipotizzando l'approvazione del ddl entro il corrente mese di luglio, i magistrati in tale situazione sarebbero complessivamente 334 alla data del 31.1.2008»;

è evidente che la previsione di fattibilità di un intervento di sostituzione contestuale di un numero tanto ingente di magistrati negli uffici anzidetti è assolutamente negativa, poiché un tale impegno non potrà essere smaltito in un ordine di tempo ragionevole e compatibile con l'esigenza di garantire la funzionalità degli uffici, considerando che il Consiglio definisce in un anno circa 100 incarichi;

considerato che:

risulta evidente che la nuova normativa, oltre che ingiusta, è palesemente incostituzionale. Ed è facile prevedere che il TAR del Lazio, al quale si stanno rivolgendo i «rottamandi» sospenda, attesa l'urgenza, l'effetto della pubblicazione dei posti che vengono resi vacanti e trasmetta alla Corte costituzionale;

è palese la violazione dell'art. 107 della Costituzione secondo cui «i magistrati sono inamovibili. Non possono essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o altre funzioni se non in seguito

a decisione del C.S.M., adottata o per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario o con il loro consenso»;

il principio dell'inamovibilità – che riguarda non solo la sede ma anche le funzioni – si inserisce tra le garanzie costituzionali volte a tutelare l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario poiché assicura la stabilità del magistrato nell'esercizio delle sue funzioni garantendo che qualsiasi provvedimento destinato ad incidere su tale stabilità (dispensa, sospensione dal servizio, attribuzione di sedi o funzioni diverse) debba essere adottato dal Consiglio superiore della magistratura nel rispetto di precisi presupposti di legge;

il Consiglio superiore della magistratura può intervenire sul magistrato, quanto a mutamento di funzioni e/o sede, esclusivamente in due casi: a) per i «motivi» previsti dalla legge sull'ordinamento giudiziario, ossia per l'irrogazione di sanzioni disciplinari; b) con il suo consenso;

solo così ogni giudice è reso istituzionalmente «autonomo» e «indipendente» anche nei confronti dello stesso organo di governo della magistratura, il cui ambito di intervento è costituzionalmente delimitato;

nella specie si prescinderebbe da ogni consenso del magistrato. In concreto: una volta conseguite, a seguito di concorso interno, le funzioni direttive o semidirettive su una sede, è costituzionalmente inammissibile la loro «perdita». E i repertori di giurisprudenza sono stracolmi di decisioni in tal senso;

non basta: la nuova normativa si pone in contrasto anche con l'art. 97 della Costituzione secondo cui «i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione»;

detto principio trova applicazione anche per la magistratura, come ha più volte ribadito la stessa Corte costituzionale (si veda la sentenza Corte costituzionale 10 maggio 1982, n. 86) «sia perché la sezione II° del titolo III delle disposizioni costituzionali sull'ordinamento della Repubblica» non ignora lo stato giuridico dei giudici, come è dimostrato dal riferimento ai »magistrati« di cui al capoverso dell'art. 98; sia soprattutto perché sarebbe paradossale volere esentare l'organizzazione degli uffici giudiziari da ogni esigenza di buon andamento;

al di là delle espressioni adoperate nel primo comma dell'art. 97 della Costituzione, e nel titolo della sezione che lo ricomprende, anche per gli uffici giudiziari spetta alla Corte di accertare se le leggi organizzative non contengano disposizioni irrazionali a tal punto da eccedere l'ambito del «potere discrezionale» riservato al Parlamento; così anche la sentenza Corte costituzionale 25 ottobre 2005, n. 398: «l'intervento sui rapporti contrattuali in corso e la loro risoluzione senza motivazione ledono i principi di ragionevolezza, buon andamento e imparzialità dell'amministrazione e di affidamento determinando un demansionamento dei dirigenti titolari di detti rapporti»;

è certo «irrazionale», e quindi incostituzionale, la prevista retroattività;

invero, la norma costituzionale non può essere frustrata da una norma ordinaria che priva delle funzioni molti magistrati che avevano fatto scelte di vita e lavorative in una determinata ottica e che si vedrebbero privati di diritti acquisiti ed «azzerati» senza alcuna motivazione. Se il magistrato (direttivo o semidirettivo) avesse ipotizzato negli anni scorsi l'introduzione del nuovo principio della temporaneità degli incarichi direttivi, avrebbe potuto presentare domande di trasferimento e/o di conferimento di funzioni superiori, domande che si è astenuto dal proporre. Peraltro, non appare «razionale» un sistema che penalizzi il singolo magistrato solo perché la sede pubblicata (con relative funzioni) è stata richiesta da altri colleghi, uno dei quali l'ha poi conseguita;

la nuova normativa prescinde del tutto dalle esigenze di servizio dei singoli uffici giudiziari (ad esempio uffici in difficoltà, carenti di personale o sovraccarichi di lavoro), circostanza che avrebbe potuto incidere positivamente sulla scelta operata dal legislatore;

ma v'è ben di più: per la nuova disciplina, non sarà sufficiente per i semidirettivi avanzare domanda per il conferimento di funzioni direttive per i posti ormai vacanti, essendo previsto, contrariamente ai direttivi, che intervenga entro il 27 gennaio 2008 (*ex art. 5, comma 3*) il decreto ministeriale di nomina, previa delibera del Consiglio superiore della magistratura. Ma si è già detto quali sono i tempi tecnici del Consiglio;

un sistema del tutto irrazionale, che si commenta da sé;

va ancora aggiunto che l'esame analitico dei posti messi a concorso pone in evidenza l'azzeramento di uffici di prima linea (a Palermo tutti i procuratori aggiunti e la loro memoria storica saranno «azzerati», con buona pace della lotta alla mafia) e l'insorgere di problemi organizzativi in vari uffici in cui, nelle more delle decisioni del Consiglio superiore della magistratura, i capi degli uffici decaduti saranno in sottordine a semidirettivi non decaduti, con ulteriori problemi di ogni genere, sia organizzativi sia di conflittualità interna, con ulteriore rischio di paralisi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno correre urgentemente ai ripari se non si vuole una *débaclé* nell'organizzazione degli uffici giudiziari. E l'unica via è, quanto meno, quella di prevedere che il principio della temporaneità delle funzioni abbia effetto non già retroattivo, come recita la legge, a giudizio dell'interrogante sotto l'impulso di un sacro furore/spirito innovativo, bensì dalla scadenza del quarto anno dalla pubblicazione della legge;

se si ritenga opportuno predisporre ed adottare eventuali strumenti legislativi, anche d'urgenza, al fine di evitare la prevedibile paralisi dell'amministrazione della giustizia.

(4-02920)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01025, del senatore Amato, sul Comitato nazionale per le celebrazioni pucciniane.

Errata corrige

Nel resoconto sommario e stenografico della 231^a seduta pubblica del 17 ottobre 2007, a pagina 195, sotto il titolo «Interrogazioni, da svolgere in Commissione», sopprimere il secondo e il terzo capoverso.

